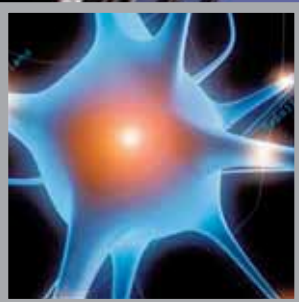


ECONERRE

SETTEMBRE
2009

E C O N O M I A E M I L I A - R O M A G N A



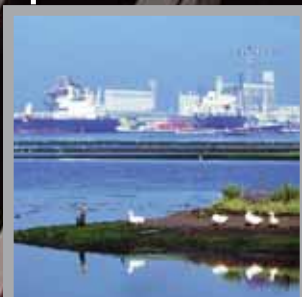
Scenari

Anche la ricerca
ha la sua "notte bianca"

postatarget
magazine
NAZ/528/2009.
Posteitaliane

Un "patto" per attraversare la crisi

Imprese e lavoratori, sindacati e associazioni di categoria, istituzioni locali e regionali. Tutti insieme per ammortizzare gli effetti della crisi sull'industria e sull'occupazione. Un ritorno alla "buona concertazione", che sta producendo i risultati sperati



Settori

Il futuro della pesca
passa dalle aggregazioni

Energia

Un raggio di sole
lungo la via Emilia

Inchiesta

Il peggio è passato
La ceramica riparte

Focus

Ravenna, insieme
per tornare a crescere

Pubb

Banche e imprese Serve un salto di qualità

Il ruolo chiave dei Confidi per sostenere le Pmi
È tempo di scelte strategiche, in vista della ripresa



* Presidente
Unioncamere Emilia-Romagna

di Andrea Zanlari*

Per uscire dalla crisi che stiamo attraversando e far ripartire l'economia reale, pare chiaro che sarà necessario ripristinare un corretto equilibrio del credito.

Nell'analizzare il nostro sistema finanziario occorre tenere presente le peculiarità che lo differenziano da altre realtà. Nell'Europa continentale, il settore si caratterizza per la prevalenza del credito bancario: diversamente da quanto accade tipicamente nei Paesi anglosassoni, il risparmio viene affidato agli intermediari finanziari (banche in primis) i quali a loro volta finanziano le imprese (così detto "capitalismo renano"). Sono presenti esempi di ricorso diretto al risparmio del pubblico dal parte delle imprese per il tramite del mercato finanziario (così detto "sistema anglosassone"), ma si tratta di eccezioni e non della regola.

Nel nostro Paese, il sistema produttivo si caratterizza per il notevole peso delle imprese di dimensione medio-piccola con un assetto proprietario familiare, caratteristiche che determinano, da una parte, un ridotto ricorso diretto ai mercati finanziari, e dall'altra, una limitata disponibilità di risorse finanziarie interne. Ne risulta che la struttura finanziaria di larga parte delle imprese presenta un rapporto di indebitamento relativamente alto, un peso elevato dei debiti bancari, soprattutto a breve termine, e una limitata disponibilità di capitale di rischio.

Il rapporto banca-impresa non è riassumibile solo attraverso numeri: esistono elementi non misurabili, prima di tutto la fiducia, che giocano un ruolo fondamentale. Anche in Emilia-Romagna struttura, evoluzione e andamento del sistema economico sono correlate alla dimensione, forma ed efficienza dell'apparato bancario, senza tralasciare l'importanza del ruolo dei Confidi che è stato amplificato dalla crisi e di cui è traccia in un forte incremento dell'attività a favore delle imprese. Vanno

peraltro completate scelte strategiche – che la rete delle Camere di commercio appoggia in collaborazione con le altre istituzioni, a cominciare dalla Regione – in grado di determinare un salto di qualità nel rapporto tra piccole e medie imprese e banche, grazie all'intermediazione di una efficiente rete di Confidi.

Come si sostiene da più parti, la ripresa economica passerà da una sempre maggior qualificazione del capitale umano, dall'innovazione, dall'internazionalizzazione e dal rafforzamento delle strutture produttive. Un percorso obbligato, se si vuole proseguire quel cammino di sviluppo fatto da crescita economica e coesione sociale che fino a oggi ha caratterizzato la nostra regione. Un cammino che per essere compiuto

richiede un salto culturale: si è competitivi, come imprese e come cittadini, se si è inseriti in un contesto territoriale competitivo, e non viceversa. In altri termini, le sfide imposte dalla globalizzazione non si vincono agendo singolarmente, ma affrontandole in una logica di sistema. La stessa che guida le azioni delle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna: stringere alleanze, ricercare sinergie e unire le forze per ottimizzare risorse e competenze. Ne è un esempio proprio il tema finanziario e in particolare l'accesso al credito, dove le Camere – insieme ad altri attori regionali – sono fortemente impegnate nel sostegno dell'attività dei Consorzi fidi.

In definitiva, tutti siamo chiamati ad agire come sistema per favorire le condizioni ideali per una crescita – qualitativa prima che quantitativa – del tessuto economico e sociale regionale. "Fare sistema" è un'espressione che ricorre da tempo e di cui spesso si è abusato, tanto da renderne meno forte la valenza. Tuttavia, oggi costituisce un passaggio imprescindibile. Molte delle possibilità di agganciare la ripresa dipenderanno da questo. La collaborazione della rete delle Camere di commercio agli accordi anti-crisi promossi e impostati tempestivamente dalla Regione per dare una risposta alle esigenze di liquidità delle imprese emiliano-romagnole è appunto dettata da questa consapevolezza ■

Vinceremo le sfide
non come singoli,
ma puntando
sulla competitività
del nostro territorio

Pubb



Mensile dell'Unione regionale
delle Camere di commercio
dell'Emilia-Romagna
e della Regione Emilia-Romagna

Anno XV - n. 9
Settembre 2009
Fuori commercio

Direttore responsabile
Andrea Zanlari

Coordinamento editoriale
Roberto Franchini (vicedirettore)
Ugo Girardi
Morena Diazzi

Coordinamento redazionale
Contesto Comunicazione srl
Barbara Galzigna
Giuseppe Sangiorgi

Segreteria di redazione
c/o Unioncamere
viale Aldo Moro, 62
40127 Bologna
Tel. 051-637.70.26
Fax 051-637.70.50

Foto Meridiana Immagini
Paolo Righi, Andrea Samaritani
e Elisa Pozzo

Progetto grafico e impaginazione
Contesto Comunicazione S.r.l.
via Zucconi, 90
41100 Modena
Tel. 059-34.63.18
Fax 059-29.29.842
e-mail: redazione@contestoweb.com

Concessionario per la pubblicità
Franco Pavoncelli
via Rosaspina n. 5
40129 Bologna
Tel. 051-359933
e-mail: francopavoncelli@tin.it;

Stampa
Labanti e Nanni
Industrie grafiche
Via G. Di Vittorio, 5-7 -
40056 Crespellano (Bologna)
tel. 051-96.92.62 - fax 051-96.92.69
e-mail: info@labantienanni.it;

Autorizzazione
del Tribunale di Bologna
n° 6285 del 27 aprile 1994

In copertina
Bologna, sede Regione Emilia-Romagna
Autore: Banzi Liviana
Copyright: Regione Emilia-Romagna A.I.U.S.G.

SOMMARIO

1 EDITORIALE

Banche e imprese
Serve un salto di qualità

DI ANDREA ZANLARI

4 IN BREVE

6 PRIMO PIANO

Regione, un "patto"
per attraversare la crisi

DI STEFANO ASPREA

10 SCENARI

Anche la ricerca ha
la sua "notte bianca"

DI GIOVANNA CHIARINI

12 SETTORI

Il futuro della pesca
passa dalle aggregazioni

DI NATASCIA RONCHETTI

16 INCHIESTA

Il peggio è passato
La ceramica riparte

DI NICOLETTA CANAZZA

20 ENERGIA

Un raggio di sole
lungo la via Emilia

DI VERONICA DE CAPOA

23 FOCUS RAVENNA

Insieme per costruire
la provincia del futuro

DI GIUSEPPE SANGIORGI

26 Cittadella della nautica nell'area ex Sarom

DI GIUSEPPE SANGIORGI

27 INNOVAZIONE

Arriva da Ravenna
il "decoder unico"

DI ROBERTO CALVI

29 CAMERE

Da Bologna a Firenze
un'alleanza anti-crisi

DI GIUSEPPE SANGIORGI

QUADERNI&DOCUMENTI

Il partenariato
pubblico privato

31 L'ANALISI

Così l'Emilia-Romagna
ha salvato la manifattura

DI NATASCIA RONCHETTI

32 RICERCA

Aer-tech, innovazione
a misura d'impresa

DI MARCO CASAMENTI

34 AGROALIMENTARE

Biologico, una nicchia
a prova di crisi

DI GIUSEPPE SANGIORGI

36 STORIE

Saeco, con Philips
futuro assicurato

DI SILVIA SARACINO

39 AZIENDE

Corghi sfodera
un nuovo "Artiglio"

DI NICOLETTA CANAZZA

42 A Ferrara il gigante dell'equo solidale

DI GIORGIA MAZZOTTI

51 SPECIALE BANCHE

INSERTO PUBBLIREDAZIONALE

59 FLASH EUROPA

A CURA DI LAURA BERTELLA
STEFANO LENZI, PAOLO MONTESI
E GIANNA PADOVANI

Per segnalare errori nell'indirizzo
postale a cui viene inviato
Econerre o per indicare lettori
interessati a ricevere la rivista,
contattare la segreteria
di redazione.

■ **Buoni esempi**
Dalla Bulgaria alla scoperta di "Happy Bio"

Una delegazione di amministratori pubblici della Bulgaria ha visitato la Romagna nell'ambito di un programma di cooperazione fra il Gal "L'altra Romagna" e quello bulgaro di Vetrino, Provadiya e Valchi Dol.

Particolare interesse è stato rivolto al progetto "Happy Bio" (che lega benessere, mare e monti) frutto della collaborazione fra Ascom Confcommercio Ravenna, Fattorie Faggioli, Prober e gli agricoltori dell'entroterra, per la divulgazione dei valori delle produzioni bio fra i turisti dei Lidi ravennati e modello di filiera agricoltura-turismo-ambiente.

Il collegamento Bulgaria-Romagna è opera di Earth Academy, accademia europea nata con lo scopo di diffondere la collaborazione tra i Paesi dell'Ue attraverso incontri, convegni e servizi volti a favorire lo sviluppo rurale, la coscienza europea e la cooperazione internazionale.



Alessandro Ricci, presidente Interporto di Bologna

Nuove partnership in Germania e in Lituania
Interporto di Bologna
Intese all'estero per crescere insieme

Due protocolli di intesa in proiezione internazionale per l'Interporto di Bologna. Lo scalo logistico intermodale felsineo, cuore del sistema economico locale e regionale con alle spalle quarant'anni di operatività, ha siglato un accordo con Bayernhafen Gruppe, società tedesca che gestisce sei terminal intermodali in distretti strategici della Baviera (Bamberg, Aschaffenburg,

Regensburg, Passau, Nurnberg, Roth), area produttiva con cui l'Emilia-Romagna ha un consistente interscambio commerciale. Sulla stessa linea, l'Interporto di Bologna ha stretto poi un'intesa con le Ferrovie Lituane allo scopo di attivare una forte azione di collaborazione che, nel medio termine, porterà a una strategia di marketing congiunta e a nuove relazioni ferroviarie tra i principali snodi lituani e la piattaforma felsinea. La Lituania rappresenta attualmente un partner ideale per guardare ai Paesi Baltici e dell'Est Europeo. Alle strutture di Vilnius, Klaipeda e Kaunas, l'Interporto di Bologna fornirà infatti il proprio supporto in termini di conoscenze ed esperienza. A dimostrazione che la struttura bolognese rappresenta un elemento di forte attrazione per gli attori nazionali e internazionali.



Cinquantatré nuove aziende associate
Cresce la famiglia di Confindustria Ravenna

Molti dei cinquantatré nuovi membri entrati a far parte dell'associazione imprenditoriale hanno partecipato alla giornata del "Welcome Day" nella sede di via Barbiani di Confindustria Ravenna. L'iniziativa è stata organizzata per dare la possibilità ai neo iscritti di presentare la propria azienda agli altri membri, ma anche per illustrare e condividere i valori di Confindustria. Al "Welcome Day" ha partecipato lo staff guidato dal presidente Giovanni Tampieri. Grazie all'arrivo dei nuovi iscritti, Confindustria Ravenna rappresenta oggi 683 aziende che danno lavoro complessivamente a più di 22mila dipendenti.



■ **MODENA**
NUOVO STABILIMENTO PER MARCHESINI

Marchesini Group, azienda di eccellenza nella fornitura di linee complete e macchine per il confezionamento farmaceutico e cosmetico, ha dato inizio alla progettazione di un

nuovo stabilimento a Carpi (un'area di 10mila metri quadrati e un investimento di 15 milioni di euro) per aumentare la sua leadership nel packaging a livello mondiale.

■ **BOLOGNA**
ALFA WASSERMAN SI ESPANDE NEGLI USA

È ancora la Rifaximina a trainare Alfa Wassermann. Nel 2009, secondo l'amministratore delegato Ste-

ALFA WASSERMANN

fano Golinelli, grazie all'entrata a regime delle nuove filiali in Russia e Turchia, l'export dovrebbe contribuire al fatturato consolidato per una quota superiore al 40%. Con la Rifaximina Salix Pharmaceuticals, società licenziataria per il mercato statunitense, Alfa Wassermann sta ottenendo ottimi risultati. Xifaxan (il nome di Rifaximina in Usa) ha generato un fatturato che per il 2008 ha toccato gli 80 milioni di dollari. Per il 2009 l'obiettivo è di superare i 300 milioni di fatturato consolidato.

■ **SOFTWARE**
XTEL CRESCE IN SPAGNA

Una nuova sede dedicata al mercato spagnolo, un primo passo importante che anticipa la prossima espansione. È la scommessa di Xtel, azienda bolognese di software e servizi leader nello sviluppo di soluzioni per la gestione dei processi commerciali dedicati a imprese produttrici di beni di largo consumo. In occasione dell'inaugurazione della filiale di Bar-

cellona, l'ad Alessandro Bosi ha anticipato la strategia che guiderà l'azienda nei prossimi anni: previste espansione in Francia e America Latina, e successivamente Nord America e Nord Europa, attraverso acquisizioni. Obiettivi ambiziosi ma alla portata di una società che ha chiuso il 2008 con un fatturato di 8,1 milioni di euro. Di particolare rilievo la recente commessa di Bialetti Industrie, l'azienda nota in tutto il mondo per aver inventato la Moka Express che si è rivolta a Xtel.



■ **Accordo****Tecnici Lamborghini per lo sviluppo tecnologico di Audi**

L'assessore regionale Duccio Campagnoli e il segretario generale della Fiom di Bologna Bruno Papignani, dopo una visita al quartiere generale di Audi a Ingolstadt, presso Monaco di Baviera, insieme ai rappresentanti della Rsu Lamborghini, hanno sottoscritto un protocollo di intenti che mira alla collaborazione tra il marchio tedesco e la fabbrica di supercar di Sant'Agata Bolognese. "Si svilupperanno - riferiscono Campagnoli e Papignani - idee nel campo di nuovi materiali costruttivi, frutto di sperimentazioni e ricerche dei tecnici di Sant'Agata Bolognese, che potranno accrescere il ruolo della Lamborghini come centro di eccellenza anche nello sviluppo tecnologico del gruppo Audi. Abbiamo verificato un modello industriale e di management che affronta la crisi guardando al futuro, con investimenti strategici in nuove tecnologie, in particolare per risparmio energetico e crescita delle risorse umane". Il protocollo di intenti sottoscritto prevede un esame con il sindacato delle iniziative previste e un sostegno della Regione alle opportunità di collaborazione con la rete regionale di ricerca industriale, oltre alla sperimentazione di moduli formativi per il trasferimento tecnologico e la riconversione di professionalità.

■ **Conciliazione****Nascono a Ferrara i "Conciliation Point"**

Un modo efficace per dare risposte rapide alla domanda di giustizia di imprese e cittadini, a minori costi e con le giuste garanzie. La Camera di commercio di Ferrara e le associazioni imprenditoriali di categoria (Ascom, Cia, Cna, Coldiretti, Confagricoltura, Confartigianato, Confcooperative, Confesercenti, Legacoop e Unindustria) hanno sottoscritto un protocollo d'intesa per promuovere la conciliazione come strumento di risoluzione delle controversie in materia civile e commerciale, un accordo unico in Italia. Le associazioni individueranno i referenti che seguiranno corsi di formazione organizzati dalla Camera di commercio e attiveranno direttamente i Conciliation Point, per garantire orientamento, assistenza e conciliazione, anche per via telematica.

■ **Studenti****"Premio Ruffilli" ai diplomati di Forlì- Cesena**

È diventato un appuntamento fisso la consegna del premio organizzato dalla Camera di commercio di Forlì-Cesena, come testimonianza per l'impegno dei ragazzi che hanno conseguito il massimo dei voti nell'esame di maturità. Anche quest'anno si è svolta a Cesena (all'Aula Magna del Polo Scientifico Didattico) e a Forlì (nella Sala Zambelli dell'ente camerale) la manifestazione "Riconoscimento Roberto Ruffilli", dal 2000 dedicato al professore ucciso dalle Brigate Rosse nel 1988. I premi, sono stati consegnati da Tiziano Alessandrini presidente della Camera di commercio, a 208 studenti diplomati con 100/100 negli istituti superiori della provincia, 98 nel comprensorio di Forlì e 110 in quello di Cesena.

Tiziano Alessandrini

■ **PIACENZA
COMMESSA
PER TREVI
IN KAZAKHISTAN**

Costruzione e collaudo di due unità di perforazione petrolifera: è la commessa da oltre 100 milioni di euro che il Gruppo Trevi, leader

mondiale nell'ingegneria del sottosuolo attraverso la Drillmec spa di Piacenza si è aggiudicato da Saipem spa. I due impianti saranno installati su isole artificiali in Kazakistan. La loro costruzione avverrà nello stabilimento Drillmec di Podenzano (Pc).

■ **TRASPORTI
CICLAT
CRESCIE ANCORA
IL FATTURATO**

Con un fatturato di oltre 190 milioni di euro, un patrimonio netto di 16 milioni, una rivalutazione del 3% del capitale sociale, è positivo il bilancio 2008 di Ciclat, il Consorzio Italiano cooperative lavoratori ausiliari traffico, a cui aderiscono oltre 90 cooperative con 13 mila addetti nei settori ambiente, edilizia, logistica, pulizie, logistica, trasporto, vigilanza.

Nell'ultimo esercizio, il Consorzio Ciclat, nato in Emilia-Romagna, ha ottenuto la certificazione etica SA 8000.

■ **AGROALIMENTARE
OBIETTIVO USA
PER BOSCHI
FOOD&BEVERAGE**

La Boschi Food&Beverage di Fontanellato (Pr), rilevato da Parmalat il marchio Pomì, (prodotti a

base di pomodoro), lo riporta sul mercato Usa. L'operazione sarà condotta dalla Pomì Usa Inc. per la gestione della commercializzazione e della distribuzione. La rinascita di Pomì inizia quindi in chiave internazionale. Boschi si conferma uno dei punti di riferimento più importanti nel panorama agro-alimentare italiano.





Foto Galla Levi

Imprese, sindacati, istituzioni: insieme per ammortizzare le criticità e prepararsi alla ripresa

Regione, un "patto" per attraversare la crisi

Una nuova forma di concertazione e di solidarietà sociale. Assume i connotati di una vera propria forma nuova di gestione delle crisi economiche e sociali "Il patto per attraversare la crisi" messo in atto dalla Regione a partire dall'inizio del 2009. I numeri raccontano di una

rete di supporto che sta lavorando a pieno regime, contribuendo in modo significativo ad "ammortizzare" gli effetti negativi della crisi sull'occupazione in Emilia-Romagna.

Con l'intesa di maggio, la Regione e le associazioni imprenditoriali e sindacali firmatarie si

sono infatti impegnate a gestire la riduzione di attività produttive e le crisi aziendali con l'utilizzo della Cassa integrazione in alternativa ai licenziamenti. E questo avviene (oltre che nelle imprese dell'industria) anche nei settori e per i lavoratori prima esclusi con l'utilizzo degli ammortizzatori sociali "in deroga",

reso possibile dal 1° gennaio 2009 dall'intesa Regioni-Governo: aziende industriali con meno di 15 dipendenti, imprese che operano nei servizi, nel commercio, nell'artigianato e nelle cooperative. Le norme si applicano anche ai lavoratori a tempo determinato.

Nel concreto, la richiesta di ogni azienda di questi settori che intende utilizzare gli ammortizzatori in deroga viene esaminata in Regione, che concede gli interventi attraverso l'accordo con impresa, associazioni imprenditoriali che la rappresentano e sindacati. A quel punto, i lavoratori interessati usufruiscono della cassa integrazione in deroga e sono contattati dai Centri provinciali per l'impiego che hanno il compito di proporre loro un percorso formativo personalizzato o un'occupazione alternativa. "I dati dimostrano - ha commentato il presidente della Regione Vasco Errani presentando i risultati dei primi sei mesi del Patto - che c'è un'assunzione di responsabilità sociale da parte dell'intero sistema. Questo accordo funziona e non è vero che stiamo perdendo competi-

tività, le difficoltà derivano dalla crisi della domanda".

Il "patto per attraversare la crisi" conta su una dotazione di 520 milioni di euro (tra risorse statali e risorse del Programma regionale Fondo Sociale Europeo) per gli interventi di sostegno al reddito (la cassa integrazione) e di formazione. Ai Tavoli istituzionali attivati da Regione e Province con imprese e sindacati sono stati sottoscritti, da gennaio a fine luglio, 276 accordi per le imprese industriali: praticamente per tutti i casi per i quali sono state presentate procedure per vere e proprie crisi di azienda o ristrutturazioni aziendali. Gli accordi hanno previsto tutti l'utilizzo di cassa integrazione, in alternativa ai licenziamenti, per quasi 17mila lavoratori; mentre il ricorso alla mobilità, che ha riguardato 3.300 persone, è stato anch'esso concordato: o è volontaria o riferita ai lavoratori pensionabili.

Negli altri settori il Tavolo della Regione ha già prodotto da maggio al 15 settembre 2009 la presentazione di 4.530 domande e di 2.823

Il "patto" conta su risorse pari a 520 milioni. Già sottoscritti 276 accordi

imprese che hanno richiesto la cassa integrazione in deroga per le domande sindacali già siglate. I lavoratori interessati sino ad ora sono stati 18.631, dei quali 12.617 maschi e 6.014 femmine. Sempre alla data del 15 settembre, erano 1.233 le imprese cui era stata concessa la cassa integrazione in deroga, per un totale di 1.644 accordi sottoscritti e 8.727 lavoratori interessati.

Per altre 2.700 imprese artigiane sono stati poi definiti in questi sei mesi gli accordi di intervento, sempre con sospensioni di attività invece che licenziamento, presso gli Enti bilaterali del settore. Complessivamente quindi si può stimare che in sei mesi sono più di 45mila i licenziamenti evitati grazie a questi strumenti alternativi, che mantengono il rapporto di lavoro in attesa della ripresa o per la rioccupazione.

La gestione della crisi da gennaio a oggi è avvenuta soprattutto con l'utilizzo di cassa integrazione ordinaria, quindi con riduzione di orario di lavoro e rotazione tra lavoratori; a conferma che sul sistema produttivo regionale ha pesato soprattutto la caduta del mercato internazionale e non una crisi di competitività delle singole imprese. Per la formazione di tutti - giovani, adulti, occupati, disoccupati e fasce deboli del mercato del lavoro - la Regione ha previsto un ulteriore investimento di oltre 97 milioni. Mentre 17 milioni saranno impegnati in progetti specifici su nuove tecnologie, nuovi prodotti e nuovi mercati. Altri 5 milioni del Fondo sociale europeo saranno destinati a giovani laureati o laureandi interessati a creare imprese innovative o sviluppare progetti di ricerca; 2,8 milioni europei serviranno a finanziare assegni individuali (fino a 5mila euro) per corsi di alta formazione.

Sono stati anche tutti già attivati i programmi regionali di sostegno agli investimenti delle imprese per il 2009: 80 milioni di contributi in conto capitale per progetti di ricerca, innovazione organizzativa ed energetica, export; 50 milioni per ridurre il costo del credito; un miliardo di disponibilità per la

N° di imprese che richiedono la cassa integrazione in deroga per n° di domande sindacali siglate

N° accordi	N° imprese	N° domande
1	1.784	1.784
2	652	1.304
3	235	705
4	80	320
5	42	210
6	18	108
7	6	42
8	2	16
9	1	9
10	2	20
12	1	12
Totale domande		4.530
Totale imprese		2.823

Imprese e lavoratori interessati dalla cassa integrazione in deroga sulla base delle domande siglate per classe d'ampiezza della forza lavoro dichiarata

Classe d'ampiezza	Numero di lavoratori coinvolti	Numero di imprese
1	201	197
2	449	253
3 - 5	2.322	696
6 - 9	3.718	656
10 - 19	6.496	702
20 - 49	2.269	212
50 - 99	730	53
100 - 199	750	25
200 - 499	928	18
500 - 999	333	5
1000 e >	429	4
N.R.	6	2
Totale	18.631	2.823



Foto: Gialla Levi



liquidità definito attraverso l'accordo con le banche. Interventi a cui si aggiungono anche gli impegni per gli investimenti strutturali nei prossimi tre anni per la realizzazione dei tecnopoli per la ricerca (120 milioni) e delle aree ecologicamente attrezzate (60 milioni).

Ulteriori interventi a sostegno delle fasce deboli della popolazione, dei lavoratori colpiti dalla crisi e delle imprese arrivano dall'assestamento del bilancio 2009. Una manovra che pesa complessivamente (tra parte corrente e investimenti) 220 milioni di euro e che fa delle scelte precise per sostenere welfare e sistema produttivo.

INTERVISTA

Duccio Campagnoli (Attività produttive): "Evitate ricadute pesanti su imprese e lavoratori. Il nostro 'patto' è un modello da prendere a esempio in tutto il Paese"

"La nostra non è una crisi di competitività"

Evitare la riduzione della capacità produttiva dell'industria regionale. Contenere gli effetti della crisi su occupazione e coesione sociale. Sperimentare un modello efficace di collaborazione tra le parti sociali. Rilanciare l'innovazione verso i nuovi orizzonti della manifattura del futuro. Questi gli obiettivi per i quali la Regione ha proposto di lavorare insieme alle forze economiche e sociali fin dall'inizio del 2009. L'anno di una crisi pesante, che ha inevitabilmente esteso i propri riflessi anche in Emilia-Romagna, una regione da sempre votata all'export.

"Possiamo dire che si è avviato davvero un sentire comune tra istituzioni, associazioni imprenditoriali e sindacali - dice Duccio Campagnoli, assessore regionale alle Attività produttive - e che si sono ottenuti buoni risultati, soprattutto per evitare il rischio di licenziamenti e di tagli strutturali nelle realtà produttive della nostra regione. Certo, anche il 2010 ci presenterà una prova difficile, ma possiamo affermare di avere scongiurato, fino ad ora, effetti potenzialmente molto gravi per la tenuta sociale ed economica dell'Emilia-Romagna. Insomma, il "Patto per attraversare la crisi" ha consentito di reggere l'urto della recessione, "prefigurando allo stesso tempo - sottolinea l'assessore - una collaborazione che in futuro sarà ancora più

importante per sostenere il rilancio. In ogni caso siamo convinti che questa nostra esperienza avrebbe dovuto e dovrebbe essere perseguita nel quadro generale del Paese".

Quali sono stati gli aspetti principali di questo accordo?

"L'Emilia-Romagna ha visto quasi 2mila imprese investite dalla crisi per riduzione di mercato. Con l'accordo, però, si è seguita la strada di utilizzare innanzitutto la Cassa integrazione ordinaria, anziché quella straordinaria, che determina invece riduzioni strutturali di capacità produttiva. Bisogna anche dire che l'Emilia-Romagna rappresenta circa il 6% del totale dell'utilizzo della Cassa integrazione in Italia, contro l'oltre 20% di Lombardia e Piemonte e il 7% del Veneto. Insisto nel sottolineare che non si è manifestata una crisi di competitività delle nostre imprese, a differenza delle altre grandi crisi degli anni '70 e '90. Si è fatto davvero un gran lavoro di confronto, mantenendo un impegno che va nella direzione della responsabilità sociale: in tutte le situazioni si sono realizzati accordi, che hanno coinvolto tutte le tipologie di imprese, grandi e piccole, e di lavoratori, inclusi gli apprendisti, per i quali si è potuti attivare, dopo l'intesa Stato-Regioni, al nuovo intervento di Cassa integrazione in deroga. Possiamo affermare di

aver trovato una valida alternativa a decine di migliaia di licenziamenti; le liste di mobilità, nonostante la crisi, non si sono accresciute di molto rispetto allo scorso anno".

Un dato che emerge da questa crisi è l'ineadeguatezza dei vecchi strumenti di ammortizzazione sociale.

"Le Regioni hanno fatto una scelta politica molto responsabile e giusta nel sostenere la immediata attuazione degli interventi 'in deroga', ma è certo che proprio in questa crisi vediamo quando sia assurdo mantenere strumenti differenziati tra le diverse realtà di impresa. L'Emilia-Romagna, poi, ha definito anche la sperimentazione di soluzioni innovative. Innanzitutto siamo stati noi a proporre negli strumenti in deroga l'uso di una 'cassa integrazione ordinaria in deroga' anche per le Pmi, nelle quali si affronta la crisi con una soluzione originale come la riduzione dell'orario di lavoro, mediamente di 1 o 2 giorni a settimana. L'equivalente di un grande contratto di solidarietà, molto utile per le imprese che, in questo modo, non vedono ridotte produttività e flessibilità e possono continuare a cogliere le opportunità di mercato senza perdere la professionalità.

Per questo è urgente una riforma che il Parlamento potrebbe approvare subito, con una legge di pochi articoli e uguale per tutti,

Proprio in chiave anti-crisi, ammontano a 11 milioni di euro le risorse aggiuntive per le famiglie bisognose e per le persone non autosufficienti: in particolare 5 milioni di euro integrano ulteriormente le risorse del Fondo regionale per la non autosufficienza (che può già contare per il 2009 su 411 milioni di euro); mentre altri 6, in base a un'intesa con le confederazioni sindacali Cgil, Cisl e Uil, sono trasferiti ai Comuni per il sostegno al reddito dei nuclei familiari in situazione di temporanea difficoltà a causa dell'espulsione dal mondo del lavoro di uno più membri; per gli impegni di cura verso i figli delle

famiglie a rischio povertà; per la prevenzione e la tutela dei minori a rischio abbandono o maltrattamento. Saranno esentati dal ticket su esami e visite (due milioni le risorse) i lavoratori che hanno perso il posto di lavoro o che si trovano in cassa integrazione dal 1° ottobre 2008, mentre le famiglie indigenti individuate dai servizi sociali dei Comuni riceveranno gratuitamente i farmaci in fascia C.

Entrambi gli interventi, in vigore dal 23 luglio, hanno carattere straordinario e verranno sottoposti a verifica a fine anno, per valutarne gli effetti e una eventuale riproposizione. Ammontano a 4 milioni di

euro le risorse per il sostegno al Fondo per l'affitto, mentre 3 milioni sono previsti per rafforzare gli interventi a favore del diritto allo studio. 55 milioni le risorse destinate a integrare il finanziamento del Servizio Sanitario regionale ■

N° di imprese cui è stata concessa al 15/9/2009 la cassa integrazione in deroga

N° accordi	1	2	3	4	5	6	7	
iN° imprese	940	208	62	17	3	2	1	
Totale accordi							1.644	
Totale imprese							1.233	

che renda possibile la riduzione temporanea di attività e orario di lavoro, magari compensabile in futuro, e con una integrazione al reddito dei lavoratori simile a quello della cassa integrazione attuale, ma temperata da riduzioni fiscali. Il fenomeno più grave in Emilia-Romagna è però quello della forte riduzione delle nuove assunzioni e, soprattutto, della ulteriore crescita di quelle a tempo determinato, cioè precarie. Anche qui la via potrà essere quella di un nuovo contratto unico, magari allungando il tempo di inserimento, ma assicurando poi un contratto a tempo indeterminato a tutti. Non possiamo far gravare la crisi sui più deboli e sui giovani”.

Molti analisti parlano di timidi segnali di ripresa già nelle prossime settimane.

“Ci sono forse i segni di una stabilizzazione finanziaria nel mondo, ma molti osservatori denunciano giustamente che non si è ancora posto mano alle nuove regole e quindi la ripresa sarà certamente lenta, comincerà in Paesi fuori dall'Europa e sarà forse ancora più lenta per i beni di investimento. Bisognerà evitare che le imprese, dopo l'emergenza del 2009, scelgano per il prossimo anno piani di ridimensionamento più strutturali. Sarà decisivo il comportamento delle banche e sarebbero necessarie politiche nazionali a sostegno degli investimenti, dei bilanci, della riorganizzazione e della crescita delle imprese; politiche che purtroppo, al momento, non vediamo. Ma la crisi ha messo in evidenza anche problemi strutturali di esaurimento di vecchi modelli produttivi

e di consumo: occorrerà quindi operare per avviare un nuovo processo di grande riconversione industriale; pensiamo solo al settore dell'auto o a quello delle costruzioni e dell'energia”.

Come e quanto cambierà l'Emilia-Romagna, finita questa crisi?

“La crisi ha colto la nostra regione in un processo virtuoso di evoluzione già avviato: bisogna quindi evitare che si blocchi; proprio su questo abbiamo cercato, già in questa fase, una collaborazione stretta tra mondo della produzione, lavoratori e istituzioni. Una cosa è certa: l'economia è già cambiata e cambierà, e assisteremo in futuro a tassi di sviluppo più ridotti rispetto al passato. Per questo sarà sempre più forte il confronto su produttività, competitività e qualità; un trionfo fondamentale per combattere con decisione eventuali ulteriori spinte alla delocalizzazione. Una scelta miope ma possibile, in assenza di strategia da parte delle industrie e di politiche forti a livello di sistema Paese. In Emilia-Romagna dovremo porre grande attenzione alla riconversione produttiva: è nel campo dell'energia, delle costruzioni eco-compatibili, del ciclo rifiuti che si gioca molto del nostro futuro produttivo. Dobbiamo anche ripensare il futuro della manifattura, andando verso maggiori capacità di automazione delle macchine e dei processi produttivi. È comunque inevitabile un'economia meno manifatturiera e più basata sui servizi, sociali, culturali, turistici.

Un processo che ci avvicinerà di più a realtà avanzate come i Paesi Scandinavi, dove queste caratteristiche si sono già affermate. Per questo sarà necessaria anche la capacità di portare a termine la costruzione di reti competitive, che potremmo qualificare come 'infrastrutture di competitività globale del territorio': dalle fiere agli aeroporti, fino ai servizi pubblici locali, con scelte che sono ormai senza appello. Una cosa, però, possiamo affermarla con certezza: questa crisi ha dimostrato la capacità dell'Emilia-Romagna di resistere e di reagire più in fretta e meglio di altre realtà del Paese” ■



In scena a Bologna e in altre sette città della regione la "Notte dei ricercatori"

Anche la ricerca ha la sua "notte bianca"

Esperimenti in piazza, lezioni aperte, giochi, dimostrazioni, visite guidate, percorsi virtuali, incontri con gli esperti, concerti. Per una notte, in contemporanea in otto città della regione e in tutta Europa, la ricerca si è fatta spettacolo, emozione e divertimento, nel corso di una grande festa in onore della scienza. Per la prima volta l'Emilia-Romagna ha partecipato alla "Notte dei ricercatori" l'evento europeo andato in scena il 25 settembre.

Per la prima volta la scienza esce dai laboratori e si presenta al grande pubblico

In molti hanno assistito ai numerosi eventi in programma, tante occasioni straordinarie per scoprire i mille modi in cui la scienza migliora la qualità della vita, rivelando anche aspetti inediti e divertenti. I ricercatori in prima persona, provenienti dalle università e dai centri di ricerca pubblici della regione, sono stati i protagonisti di questa "notte bianca" all'insegna della conoscenza e dell'innovazione.

Organizzato grazie ad Aster (Associazione scienza e tecnologia Emilia-Romagna) in partnership con le Università di Bologna, Ferrara, Modena e Reggio, Parma, e all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, l'evento si è svolto sotto l'Alto Patronato del presidente della Repubblica e il patrocinio della Regione, con l'obiettivo di rafforzare il rapporto tra scienza e società, presentando sotto una luce nuova e coinvolgente il mondo della ricerca. "Poco si conosce del lavoro dei ricercatori - ha sottolineato il direttore di Aster Paolo Bonaretti - la notte bianca ha proprio l'obiettivo di avvicinare la ricerca alle persone, ai cittadini, per promuovere il lavoro prezioso che, quotidianamente, si

realizza nelle università e nei centri di ricerca della nostra regione dove, fortunatamente, si fa molto per sostenere la ricerca e l'innovazione". Solo a **Bologna** 130 i ricercatori coinvolti, in rappresentanza di 33 dipartimenti universitari e istituti di ricerca di tutta la regione. "Con questa iniziativa - ha dichiarato il rettore dell'Università di Bologna, Pier Ugo Calzolari - vogliamo onorare il lavoro di tanti che dedicano la loro attività per innalzare il prestigio dell'Italia nel mondo. Dalla crisi si esce in modo permanente solo con un approccio strategico, sostenendo la ricerca in tutti i settori, scientifici e umanistici". Gli stessi ricercatori sono stati intervistati, nel capoluogo, da una padrona di casa d'eccezione, Serena Dandini, che ha condotto alle Scuderie di Piazza Verdi il talk show "Parla con... la scienza" - una versione "scientifica" del celebre programma tv - con la partecipazione di Piergiorgio Odifreddi e della swingers Orchestra, che ha "sostituito" per l'occasione la Banda Osiris. Nella Notte bolognese gli eventi sono iniziati già dal pomeriggio, tra musica, teatro e conferenze-spettacolo su Darwin e Galileo. C'è stato spazio anche per immedesimarsi negli uomini della preistoria con i giochi di ruolo, mentre nei vari corner allestiti nella zona universitaria i Chimici Comici hanno svelato i segreti della chimica e "Quelli che la Fisica" hanno guidato il pubblico alla sco-

perta dei cieli, dei fenomeni fisici e ottici.

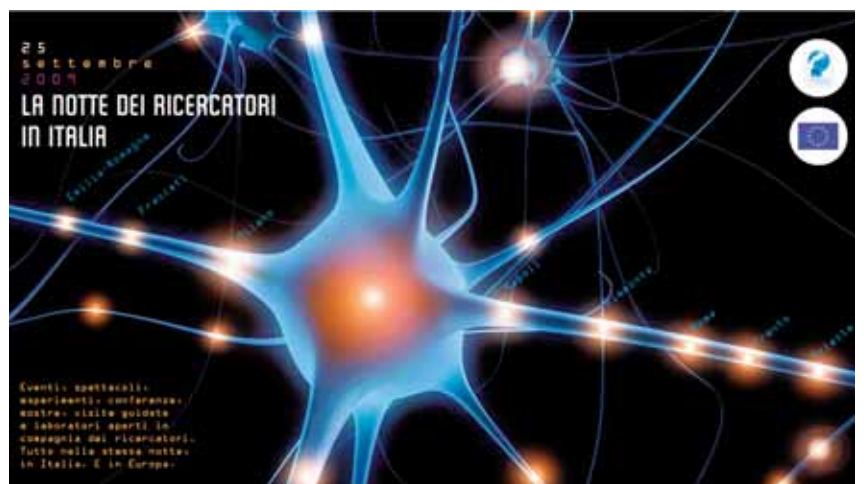
Nello stesso momento a **Cesena** il pubblico veniva coinvolto in altre mille iniziative nelle sale tematiche dedicate a fuoco, acqua, aria, terra ed etere allestiti a palazzo Mazzini Marinelli, dove i ricercatori hanno lasciato a bocca aperta il pubblico tra nuove tecnologie, realtà virtuale, chimica e alimentazione. Stupefacente, ad esempio, il viaggio tridimensionale tra le molecole del cibo, l'analisi cromatografica dello spinacio, le dimostrazioni dei "cacciatori di energia" e l'osservazione guidata dei corpi celesti.

Faenza, nella notte del 25 settembre, ha invece aperto le porte del Parco Scientifico Tecnologico Torricelli con una serie di eventi tra scienza e cultura, dai motori all'astronomia, con i ricercatori di Cnr, Enea, Università di Bologna, Centuria-Rit e Agenzia Polo Ceramico a disposizione per fornire informazioni, mentre la giornalista de *Il Sole 24 Ore* Sylvie Coyaud ha discusso di energie alternative.

Nella notte "scientifica" di **Ferrara** gli studenti sono stati coinvolti in esperimenti di biologia molecolare con l'estrazione di DNA e preparazioni di "cocktail molecolari". Grande curiosità ha suscitato la conferenza-proiezione "Nanocose mai viste", uno sguardo nel mondo invisibile di nanotecnologie e nanoscienze, e l'incontro al Caffè delle Scienze dal titolo "Gli africani



Paolo Bonaretti
direttore di Aster





siamo noi: la biodiversità umana”. È iniziata al mattino la giornata dei ricercatori a **Modena**, con attività proposte alle scuole superiori e la mostra “Per cominciare a capire” realizzata dai bambini delle scuole dell’infanzia. Il Campus scientifico ha aperto le porte per visite guidate nei laboratori, mentre diversi gruppi hanno esplorato le meraviglie dei musei universitari; altri hanno potuto osservare da vicino in che modo la scienza contribuisce al restauro della Torre Ghirlandina. Fino a tarda sera Piazza Grande si è animata con lezioni aperte, musica dal vivo.

L’appuntamento con la ricerca a **Parma** è andato in scena al Campus scientifico dell’Università dove, fino a mezzanotte, un pubblico di adulti e bambini ha preso parte a piccoli esperimenti, visite guidate ai laboratori, incontri e alla “Caccia al tesoro della scienza”. La festa ha coinvolto anche il centro della città dove si sono tenute lezioni aperte di sociologia, chimica, teatro, diritto e psicologia.

Ravenna ha partecipato alla manifestazione a partire dal mattino con il convegno “Fonti energetiche rinnovabili” mentre, al dipartimento di Archeologia, un’indagine ha portato alla luce quale fosse il cibo dei nostri antenati, con un piccolo buffet preparato rielaborando gli antichi piatti. Gli amanti del brivido hanno avuto l’opportunità unica di scoprire la Città Dei Delitti, un percorso negli archivi tra crimini e omicidi della storia di Ravenna, con visita notturna sui luoghi del delitto.

Infine **Reggio Emilia** ha aperto al pubblico i laboratori scientifici del Campus universitario, mentre fin dal mattino i ricercatori hanno coinvolto in tante “imprese scientifiche” gli studenti delle superiori. La Notte è proseguita ai Chiostrì di S.Domenico tra musica e dimostrazioni, all’Atelier “Raggio di Luce” nel Centro

“Loris Malaguzzi”, con spettacolari fenomeni di luce e a Reggio Nova per parlare di “Conoscenze in azione, ricerca e impresa”

“Il valore dell’evento – ha osservato l’assessore regionale alle Attività produttive **Duccio Campagnoli** – è dato dalla sua dimensione europea. Sono infatti 200 le città che hanno dato vita alla notte bianca dei ricercatori. Ovviamente l’Emilia-Romagna non poteva mancare. Si tratta di una conferma della vocazione della nostra regione non solo all’innova-

zione industriale, ma all’utilizzo della ricerca per indirizzarsi sempre di più verso un’economia della conoscenza. L’iniziativa del 25 settembre ha aperto un percorso importante fatto di altri eventi tematici, in particolare la manifestazione R2B (Research to Business), in programma a Bologna dall’11 al 13 novembre prossimi. Un’edizione speciale che presenterà la realizzazione concreta e l’avvio della rete regionale della ricerca e dei tecnopoli” ■

LA STRATEGIA

Dalla prima fase del Priitt alla realizzazione dei tecnopoli Il futuro della ricerca in Emilia-Romagna

La notte dei ricercatori ha messo sotto i riflettori il “pianeta ricerca”, che in Emilia-Romagna rappresenta una realtà di grande rilievo, proiettata verso obiettivi sempre più ambiziosi: il sistema in Emilia-Romagna conta ben 15mila addetti – considerando il settore R&S nel suo complesso – mentre sono circa 6.700 i ricercatori impiegati tra atenei e istituti di ricerca pubblici. Numeri che fanno dell’Emilia-Romagna una delle principali regioni d’Italia in questo settore: qui viene realizzato ben il 15% del Pil nazionale della ricerca – impiegando soltanto il 5,9% dei relativi fondi nazionali – e gli stessi investimenti regionali nel settore sono superiori alla media italiana (1,28% del Pil regionale contro una media italiana dell’1,16%) e realizzati con contributi privati che incidono per il 56%, contro una media nazionale ferma al 50 per cento.

Fortissimo, peraltro, l’impulso dato al settore in questi ultimi anni dalla Regione Emilia-Romagna, con il Programma regionale per la Ricerca industriale, l’innovazione e il trasferimento tecnologico (Priitt) e il Programma Spinner (la Sovvenzione Globale per la qualificazione delle risorse umane negli ambiti della ricerca e dell’innovazione tecnologica). Grazie a queste due misure, la Regione ha messo al lavoro oltre tremila ricercatori, impegnati nei laboratori, nei centri per l’innovazione della Rete Alta Tecnologia dell’Emilia-Romagna e nelle aziende come personale dei laboratori. Una grande squadra di talenti che opera in ambiti decisivi per lo sviluppo e l’innovazione, il cui lavoro si fa impresa, per tradursi in risultati concreti al servizio del mondo produttivo emiliano-romagnolo.

Solo tra il 2004 e il 2007 – prima fase del Priitt – le “officine della ricerca” del territorio hanno prodotto 115 nuovi prototipi innovativi, 20 brevetti, oltre 800 collaborazioni con le imprese, circa 500 studi e ricerche e più di 100 nuove imprese innovative e spin-off, per favorire una ricaduta aziendale e produttiva alle idee nate nel contesto della ricerca tecnologica universitaria. Numeri importanti, dal punto di vista dell’“offerta di ricerca”, che pongono le basi della seconda fase del Priitt, quella del consolidamento, per fare dell’Emilia-Romagna una regione leader a livello europeo nella ricerca industriale pubblica e privata, sul modello delle più avanzate esperienze europee. In questa direzione l’investimento regionale di 270 milioni di euro, di cui 120 derivanti dall’accordo con la Commissione Europea per il Programma di sviluppo 2007-2013, e gli altri 150 milioni provenienti dalla Regione. Risorse che serviranno a concretizzare l’ampio progetto dei tecnopoli, specifiche aree dedicate in modo permanente alla ricerca industriale e connesse tra loro nella rete delle “piattaforme tecnologiche”: scienze della vita e salute; ambiente, energia e sviluppo sostenibile; alta tecnologia meccanica; agroalimentare; edilizia e materiali per la costruzione; innovazione organizzativa. Elementi cardine dei nuovi “tecnopoli per la ricerca industriale” saranno il sistema dell’accreditamento – laboratori e centri dovranno cioè dimostrare di operare concretamente al servizio delle imprese – e il coinvolgimento delle imprese, che grazie alle competenze delle università potranno trovare nei tecnopoli nuove idee e risposte alle loro esigenze di innovazione ■

di Natascia Ronchetti

Un 2008 in controtendenza. Ma il comparto soffre l'eccessiva "polverizzazione"

Il futuro della pesca passa dalle aggregazioni



Lo shock della corsa al rialzo del prezzo del gasolio sembra, almeno per ora, archiviato tra gli incubi del passato. La diminuzione del costo del carburante è arrivata come una boccata d'ossigeno per le imprese di pesca dell'Emilia-Romagna. E il 2008 ha regalato un aumento del 7% del volume del pescato. Buon segnale per un settore che, a dispetto della crisi economica, mostra un discreto stato di salute. Unico vero neo il crollo del prezzo alla produzione delle vongole. Da una media di 4,5 euro al chilo è passato a poco più di 2, mettendo a nudo i ridotti margini di negoziazione dei pescatori: la conseguen-

za, per le tre centrali cooperative del settore – da Legapesca a Federcoope-sca ad Agci-Pesca – dell'assenza di una struttura produttiva caratterizzata da associazioni di organizzazioni di produttori capaci di mostrare i muscoli di un maggiore potere contrattuale. Sempre di più, dicono i vertici delle centrali cooperative, il futuro della pesca in Emilia-Romagna si giocherà sulla capacità di irrobustire le spalle delle imprese creando forti aggregazioni. Un percorso caldeggiato e agevolato dalla stessa Regione, come spiega l'assessore alle Attività produttive Duccio Campagnoli, nell'ambito dell'istituzione del Distretto Nord Adriatico, "l'organismo che ci permetterà di individuare norme comuni di autoregolamentazione nel bacino dell'alto Adriatico e del quale abbiamo chiesto la costituzione formale al Governo, che ci ha promesso

una risposta in tempi brevi". Le fondamenta furono gettate a Venezia, nel 2005, con la partnership nel settore della pesca tra Emilia-Romagna, Veneto, Friuli-Venezia Giulia e le regioni costiere di Slovenia e Croazia. Obiettivo: creare un modello di governance del mare dando uniformità alle varie normative regionali. Il coordinamento del comitato di gestione del Distretto è stato affidato proprio a Campagnoli, che colloca in questo quadro le politiche per favorire le "organizzazioni di produttori, da incentivare facendo leva sulle risorse del Fep, il Fondo europeo per la pesca". La strada è dunque tracciata per un settore che deve tuttora confrontarsi con margini di redditività che si restringono sempre di più e con una politica comunitaria per

La crisi non pesa, ma la redditività continua a scendere. Gli accorpamenti? "Una necessità"



la riduzione dello sforzo di pesca che punta sugli incentivi alle rottamazioni dei pescherecci e che è condivisa solo in parte dalle cooperative dei pescatori, che temono la deriva di una progressiva demolizione della flotta, a vantaggio dei principali competitor europei, a partire da Francia e Spagna (l'Italia ha il tasso di rottamazione delle imbarcazioni più alto d'Europa). In Emilia-Romagna le domande di demolizione nel solo 2008 sono state 110. Un dato considerato allarmante, nonostante il settore mostri, come rileva l'Osservatorio regionale sulla pesca, di essere ancora molto robusto. Le imprese di produzione – tra pesca, piscicoltura, acquicoltura e servizi connessi – sono 1.859, quasi tutte sotto forma di cooperative. A queste vanno aggiunte le aziende che operano nel campo della lavorazione e della trasformazione del prodotto (24) e le imprese di commercio

all'ingrosso e al dettaglio. In tutto una galassia di 2.473 imprese, con un volume di affari che per le sole aziende di produzione si aggira sui 140 milioni di euro l'anno.

Lo zoccolo duro in regione è il Ferrarese, con oltre 1.400 imprese, delle quali 1.396 di produzione: la provincia di Ferrara è tra l'altro la sola, insieme a quella di Forlì-Cesena, dove dal 2000 si registra un incremento delle attività (43% di imprese in più nel Ferrarese, 38% nell'area del Forlivese e del Cesenate). In regione al secondo posto si colloca la provincia di Rimini, con 355 imprese, delle quali 224 di produzione. Proprio queste ultime nell'arco degli ultimi nove anni in tutta la regione sono aumentate (erano poco più di 1.500). Un dato confortante ma non sufficiente, per Giovanni Fucci, presidente regionale di Legapesca – 51 cooperative di pescatori associate – per intravedere anche netti

segnali di sviluppo. Semmai il settore dà prova di una buona capacità di tenuta e di saper sfidare la crisi, anche se i problemi sul tappeto restano tanti. “La pesca a strascico – spiega – è un po' in difficoltà a causa di costi di gestione che sono ancora molto alti. Il prezzo del gasolio è fortunatamente diminuito ma il carburante continua a incidere per un buon 50% sui



LA STRATEGIA

Interventi a tutto campo a sostegno dell'economia ittica. Finanziati investimenti su pescherecci e porti. Nuovi contributi anche per il settore dell'acquacoltura

Bandi Fep, dalla Regione 4,5 milioni di euro

Ammodernamento della flotta peschereccia, miglioramento dei porti e dei luoghi di sbarco del pesce, investimenti per l'acquacoltura. Dalla Regione Emilia Romagna arrivano circa 4,5 milioni di euro per rendere più moderne le flotte pescherecce della regione, per migliorare e ristrutturare i luoghi di sbarco e sostenere lo sviluppo nel settore dell'acquacoltura. È questa infatti la cifra messa a disposizione con i tre nuovi bandi del Fep (il Fondo europeo della pesca per la programmazione 2007-2013) in pubblicazione da giovedì 20 agosto, sul Bollettino ufficiale n. 148 della Regione.

I contributi derivano dallo stanziamento complessivo del Fondo, che ammonta a poco meno di 16 milioni (15.937.532 euro), di cui il 50% di risorse provenienti dall'Unione Europea, il 30% dallo Stato e il 20% dalla Regione. Obiettivo: sostenere lo sviluppo dell'economia ittica regionale. Al bando, già chiuso, per la commercializzazione e trasformazione del prodotto ittico (25

le domande presentate, la fase di istruttoria dovrebbe concludersi entro la fine di ottobre) ne seguono quindi tre nuovi relativi a diverse misure: investimenti a bordo dei pescherecci e selettività (Asse 1 misura 1.3), porti e luoghi di sbarco e ripari di pesca (Asse 3, misura 3.3), investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura (Asse 2, misura 2.1). La data di scadenza per la presentazione delle domande è il 29 settembre.

I tre bandi indicano gli interventi ammissibili, le modalità, i criteri di presentazione delle domande e la documentazione richiesta per accedere alle singole misure. È prevista la retroattività con la presentazione dei documenti contabili degli investimenti effettuati a partire dal primo gennaio 2007 ed è data priorità ai progetti già conclusi oppure esecutivi. Non sono ammissibili progetti non corredati dalle autorizzazioni, concessioni e pareri previsti dalle norme vigenti. Sono ammessi investimenti a bordo dei pescherecci a partire da 5mila euro fino a un massimo di 150mila euro (il contributo erogabi-

le potrà raggiungere un tetto massimo del 40%). Per quanto riguarda porti, luoghi di sbarco e ripari di pesca, gli investimenti si differenziano per gli importi minimi ammissibili che vanno da 20mila euro fino a un massimo di 40mila euro per le imprese private e da 50mila euro a 300mila euro per i soggetti pubblici. Per i privati il contributo erogabile sarà del 40%, mentre per gli interventi pubblici sarà del 100%.

Gli investimenti produttivi nel settore dell'acquacoltura, già oggetto di contributi erogati recuperando una precedente graduatoria dello Sfop (Strumento finanziario di orientamento della pesca) 2000-2006, trovano applicazione nel nuovo bando a partire da 10mila euro fino a un massimo di 300mila euro (con contributo erogabile fino a un massimo del 40%). Per maggiori informazioni, si può consultare il sito Ermes Imprese (www.ermesimprese.it) oppure rivolgersi al servizio Economia ittica regionale (direzione generale Attività produttive, commercio e turismo) ■

costi complessivi di produzione. Paghiamo lo scotto dell'assenza di innovazione tecnologica, terreno sul quale il nostro settore è ancora molto indietro: non sono ancora stati prodotti motori ecologici e a basso consumo. Dobbiamo anche fare i conti con problematiche come il riscaldamento dell'ambiente, che ha spostato i cicli produttivi di varie specie".

Vero è che il volume del pescato è in aumento, ma i prezzi alla produzione sono cresciuti solo del 3%. Troppo poco, dice Fucci, per coprire i costi di produzione e garantire un buon margine di redditività. "Nel 2008 - prosegue - a causa del riscaldamento delle acque abbiamo anche pagato salato, nell'allevamento dei molluschi, il prezzo di una moria di prodotti che ci è costata solo nella provincia di Ferrara 18 milioni di euro". Il settore poi deve fare i conti con la carenza di manodopera: recuperare manovalanza tra i giovani è sempre più difficile. "Il mestiere del pescatore è poco appetibile - spiega ancora Fucci - e ci sono alcune marinerie come quella di Rimini dove riusciamo a tamponare le falle solo grazie agli immigrati".

Ma ora, dunque, nel futuro della pesca c'è la politica delle aggregazioni. Vitale, secondo Legapesca, per creare associazioni di imprese maggiormente competitive, capaci di stare sul mercato con costi minori e con scelte strategiche che le piccole

cooperative non possono compiere. Un percorso praticamente obbligato anche secondo Federcoopesca (aderente a Confcooperative), per aumentare il potere contrattuale dei pescatori e uscire dalle secche di una remunerazione considerata ancora scarsa. "I costi di gestione sono ancora troppo alti - dice il presidente regionale di Federcoopesca Vadis Paesanti - e la redditività bassa. Nei mercati ittici i commercianti spesso formano cartelli che spingono verso il basso le remunerazioni, e paghiamo il prezzo di una polverizzazione dell'offerta. Sono problemi che possiamo risolvere solo creando grosse organizzazioni di produttori capaci di presentarsi sul mercato con un forte potere negoziale". Paesanti è di Goro, nel Ferrarese, regno dell'allevamento dei molluschi. "Vent'anni fa - dice - eravamo la prima realtà di pesca del Paese. Avevamo un consorzio che ha attraversato difficoltà economiche, lasciando in eredità ferite tuttora aperte. Ma è da lì che bisogna ripartire, dalla strategia degli accorpamenti. Il nostro obiettivo è creare una grande aggregazione che parta da Goro e da Comacchio e arrivi fino a Marano Lagunare, nel Friuli, con una associazione di organizzazioni di produttori".

È convinto che la pesca emiliano-romagnola abbia bisogno di forti aggregazioni tra le cooperative del settore, a prescindere dall'appartenenza a una delle tre centrali coo-

perative, anche il presidente regionale di Agci-Pesca, Roberto Minguzzi. "La Regione, che eroga i contributi, come ha già fatto nel settore agricolo deve premiare gli accorpamenti e le imprese che valorizzano il prodotto", dice Minguzzi. "Aggregazioni e valorizzazione - sottolinea - devono essere i due paletti fissati per accedere ai finanziamenti. Senza associazioni di organizzazioni non si va da nessuna parte, per questo bisogna anche cogliere l'occasione del Distretto Nord Adriatico: può consentire ad amministratori e operatori di gestire in modo responsabile il mare". Solo proseguendo sulla strada delle aggregazioni, per Minguzzi, le cooperative dei pescatori potrebbero avere la possibilità di incidere anche sulla filiera. "Adesso - osserva - c'è un divario ancora troppo ampio tra il prezzo alla produzione e il prezzo al consumo del pesce, con ricavi sui vari passaggi che sono esagerati. La filiera va accorciata e strutturata in modo diverso. Anche per questo servono organizzazioni di produttori che si dotino anche di centri di commercializzazione".

Importanti, comunque, secondo le centrali cooperative, i traguardi raggiunti fino a questo momento. A partire dal marchio di qualità del pesce dell'alto Adriatico: un marchio di filiera, voluto dalla Regione, a cui possono aderire dal pescatore al ristoratore. Resta invece ancora negativo l'andamento della bilancia commerciale dei prodotti ittici. Le importazioni (dati 2007 dell'Osservatorio regionale sulla pesca) sono aumentate del 3,3%, le esportazioni sono diminuite del 5,6%, raggiungendo rispettivamente i 572 e i 76 milioni di euro. I principali sbocchi commerciali per il settore sono costituiti dai Paesi Ue, con Spagna e Francia che assorbono circa il 70% delle esportazioni. Per gli approvvigionamenti i mercati comunitari restano i principali partner, anche se crescono sensibilmente gli acquisti dai Paesi extra-Ue, come Ecuador, Costa d'Avorio, Vietnam, Kenia, Thailandia e Colombia ■



Pubb

di Nicoletta Canazza

Tutto esaurito al Cersaie, nonostante la crisi che ha investito il comparto nei mesi scorsi

Il peggio è passato La ceramica riparte

Prove di ripartenza per il comparto della ceramica. La crisi non è ancora del tutto alle spalle, ma gli operatori del settore cominciano a guardare con cauto ottimismo al futuro. Lo prova il tutto esaurito registrato per gli spazi espositivi a Cersaie 2009 (a Bologna dal 29 settembre al 3 ottobre), la fiera di riferimento dell'edilizia, ma non solo. In Emilia-Romagna aziende, istituzioni e parti sociali hanno serrato i ranghi in difesa del comparto ricorrendo ad ammortizzatori sociali e contratti di solidarietà, e "salvando" molte aziende dalla chiusura.

Il calo di vendite e fatturati è stato pesante, anche se più contenuto rispetto ad altri settori del manifatturiero, e le imprese hanno, ove possibile, mantenuto i piani di investimento in vista della ripresa. Passi in avanti sono stati compiuti anche per il Tecnopolo della ceramica, il centro per la ricerca e il trasferimento tecnologico a servizio delle aziende ceramiche al centro di un progetto sostenuto da enti locali, Regione e forze economiche.

Un caso? Non proprio. Per superare la crisi il distretto della ceramica ha messo in campo i propri punti di forza: capacità innovativa e coesione. In pratica ha fatto sistema. Secondo Duccio Campagnoli, assessore regionale alle Attività produttive: "È la conferma che il settore ceramico, così strategico per la nostra regione, ha in sé le risorse per superare questa crisi e mantenere la leadership internazionale del Made in Italy. Il principio che in Emilia-Romagna pratichiamo per affrontare la crisi in atto è un patto tra imprese, sindacati e istituzioni

per salvaguardare la capacità produttiva e il lavoro". Eppure, a gennaio 2009 la crisi era arrivata al cuore del distretto. Iris Ceramica, gioiello del made in Italy e capogruppo di una multinazionale che è tra i leader del comparto, aveva annunciato la liquidazione volontaria mettendo in mobilità i suoi 780 lavoratori. Motivo? Nel biennio 2007-08 le vendite erano crollate del 41,2%, con una drastica contrazione dell'utilizzo degli impianti. Solo a dicembre 2008 il fatturato era calato del 46,2% in valore e del 54,1% in quantità rispetto a due anni prima. Per il gruppo fondato da Romano Minozzi si prospettava la messa in liquidazione dei tre stabilimenti. Una lunga mediazione ha scongiurato il peggio. Confermate, nel nuovo piano industriale, l'attività dello stabilimento di Viano e l'integrazione in un unico polo produttivo di quelli di Sassuolo e Fiorano, ma anche il rilancio delle produzioni più innovative e il riequilibrio economico, finanziario e produttivo della società entro un triennio.

Una formula che ha funzionato

anche per Emilceramica di Solignano. Ritirata la mobilità e i licenziamenti per i 116 dipendenti, è partito il piano di riorganizzazione con la prosecuzione a Solignano delle attività di atomizzazione, l'assorbimento dei lavoratori in esubero per cessazione degli altri reparti produttivi dello stabilimento e loro ricollocazione nell'ambito del gruppo. Chiuderà invece, salvo colpi di scena, la Tat ceramiche di Roteglia, frazione di Castellarano in provincia di Reggio Emilia, ma per tutti i 115 dipendenti è stata ottenuta la cigs per cessata attività per almeno un anno.

Verso una soluzione "felice", per contro, la vertenza Impronta Ceramiche Italgraniti. Si è risolta definitivamente, dopo lo sblocco dell'adesione all'accordo per il consolidamento finanziario arrivato anche dalla Banca Popolare di S. Felice, la situazione critica dell'impresa (500 dipendenti, presenze a Rubiera, S. Martino in Rio, Scandiano e Modena). Al Tavolo in Regione - promosso dall'assessore Duccio Campagnoli, con la partecipazione di enti locali, proprietà e sindacati - era stata definita un'ipotesi di accor-

Capacità innovativa e forte coesione le chiavi di volta per uscire dal tunnel e puntare alla ripresa



do per un nuovo piano industriale, per il rilancio produttivo e la salvaguardia dell'occupazione. Con il perfezionamento dell'accordo tra le banche e la proprietà per il consolidamento finanziario, l'azienda può ora riavere credito, e i lavoratori tornare a ricevere regolarmente lo stipendio, nonostante la produzione fosse continuata anche durante tutta questa difficile fase.

Come dire, le imprese continuavano a stare sul mercato, senza però poter contare, in diversi casi, sulla minima liquidità "vitale". La crisi economica ha infatti investito ogni parte di un sistema che conta in tutto duecento imprese, quattro miliardi e mezzo di fatturato, 22mila addetti distribuiti fra le province di Modena e Reggio Emilia, e altri 4.300 circa tra Faenza e Imola. Ai primi colpi della recessione, nell'autunno scorso, le imprese hanno reagito tagliando gli appalti esterni, riportando in azienda mansioni che prima venivano affidate a terzi e non rinnovando i contratti dei precari. Nel momento peggiore, a fronte di cali di fatturato anche fino al 40%, i lavoratori in cassa integrazione sono arrivati a quota 8mila. L'onda ha colpito tutti: operai, impiegati ma anche molti liberi professionisti come architetti, decoratori, designer. Il problema è stato poi ampliato dal crollo dell'edilizia. Per aziende come quelle della ceramica, ad alta intensità di capitale, che richiedono investimenti pesanti, con tempi di ammortamento lunghi e redditività moderata, il colpo è

L'ANALISI

Per i produttori di macchine cali di fatturato anche del 40% **Acimac, un 2009 da dimenticare**

Oltre ad essere il cuore strategico e produttivo dell'industria ceramica italiana, il distretto tra Modena e Reggio Emilia è il riferimento mondiale per l'industria che produce macchine e impianti per la lavorazione di ceramica e laterizi. Per le aziende di questo settore, il 2009 sarà ancora difficile, al pari degli ultimi mesi del 2008 quando si è di colpo interrotto un trend positivo che durava da anni. Nel primo semestre, la maggior parte delle aziende che lavora per il comparto ceramico ha avuto cali di ordini e fatturato dal 30 al 40%; in generale, il fatturato 2008 dell'intero settore è sceso del 5,8% assestandosi su 1,825 miliardi.



Piero Cassani

“La crisi internazionale – commenta Piero Cassani, presidente di Acimac, l'associazione dei costruttori di macchine e la ceramica e il laterizio – ha bloccato gli investimenti nella maggioranza dei mercati di riferimento e gli ordini si sono per lo più limitati a interventi di adeguamento e manutenzione degli impianti esistenti. Ora le aziende puntano sullo sviluppo di prodotti belli e innovativi per agganciare la ripresa prima e meglio dei competitors internazionali; innovazioni che presenteremo in anteprima a Tecnargilla, la nostra fiera di riferimento, in programma a Rimini dal 27 settembre al 1 ottobre 2010”.

Positivo è comunque il mantenimento della leadership mondiale dei costruttori italiani con il 73,9% della quota di settore sui mercati internazionali, che vale da sola il 73,9% del fatturato totale. L'export ha avuto un decremento limitato al 2,7%, ma si mantiene finora sui livelli del 2007.

Per questo, Acimac si è impegnata in questi mesi a supporto delle aziende associate. “La nostra associazione – precisa Paolo Gambuli, direttore di Acimac – è stata tra le prime ad aver chiuso un accordo con un gruppo bancario a sostegno del credito ottenendo una linea di credito da 20 milioni per interventi finalizzati a R&S, crescita e internazionalizza-

zione. Ora stiamo vagliando ulteriori accordi con altri istituti di credito”. Tra le altre misure, l'avvio di un rapporto di consulenza sulle politiche sindacali con Confindustria Modena e la richiesta al Governo, attraverso Federmacchine, affinché inserisse nel Dpef le norme sulla detassazione degli utili delle imprese reinvestiti nell'acquisto di macchinari. “Il provvedimento – conclude Gambuli – prevede la detassazione al 50%, (dal reddito imponibile Ires o Irpef,) per gli utili reinvestiti dal primo luglio 2009 fino a giugno 2010, a partire dall'anno contributivo 2010. La detassazione del 50%, a differenza del passato, non è subordinata a medie di investimenti di anni precedenti e si applica pertanto all'intera spesa di acquisto”.

Fondamentale, anche sul versante macchine, la capacità di “fare sistema” tra aziende, istituzioni e parti sociali. È di questi giorni, per esempio, la notizia dell'accordo raggiunto tra Sacmi e Nuova Fima per l'affitto – con obbligo di acquisto – di un ramo dell'azienda di Fiorano Modenese, specializzata, tra le altre cose, nella produzione di sistemi di visione all'avanguardia, pallettizzatori robotizzati, confezionatrici e veicoli a guida laser. Sull'orlo del fallimento (dopo il disimpegno della finanziaria olandese proprietaria), l'azienda ha attirato l'attenzione del management di Sacmi Imola, che ha visto nella tecnologia Nuova Fima un'opportunità di rafforzamento del core business e di sinergia con altre aziende del Gruppo. In base all'accordo siglato in Regione lo scorso 11 settembre (alla presenza della dirigenza delle due aziende, all'assessore Campagnoli, e di rappresentanti delle istituzioni locali), Nuova Fima può ripartire ricoprendo 60 dei 125 dipendenti (per gli altri, “cassa” garantita per 24 mesi, con la concreta prospettiva, ovviamente da valutare caso per caso, di ricollocazione anche in altre aziende del Gruppo Sacmi). Ora, per guardare al futuro con serenità, manca solo l'ok dei creditori sulla proposta di concordato ■



Paolo Gambuli





Franco Manfredini,
presidente
Confindustria
ceramica

stato pesante, ma si comincia a vedere la fine del tunnel. Per quelle che gravitano attorno ai colossi del settore ci vorrà forse di più.

“Finora – commenta Franco Manfredini, presidente di Confindustria ceramica – il sistema è riuscito a restare competitivo grazie a una impressionante flessibilità produttiva e un altissimo grado di coesione sociale. I contratti di solidarietà, ad esempio, hanno interessato oltre 4mila lavoratori. Stiamo gestendo il calo della domanda con il ricorso agli ammortizzatori sociali, il taglio degli straordinari, l'utilizzo delle ferie, ma è lo stesso tessuto del distretto che ha permesso di far fronte alla crisi meglio di altri comparti. Istituzioni, parti sociali e aziende non hanno mai perso coscienza del fatto che questa crisi fosse un problema di tutta l'economia locale”.

Il dato più importante è che nel secondo trimestre 2009 la caduta è rallentata. Il calo del fatturato, ad esempio, è stato del 34,1% nel primo trimestre e del 20,9% nel secondo.

Gli ordini dall'estero hanno addirittura segnato un progresso del 6,1% sul secondo trimestre dell'anno scorso. Per l'ufficio studi di Cna: “I numeri sono comunque negativi, ma per ciò che riguarda le piccole ceramiche modenesi, dedite soprattutto al terzo fuoco, nel secondo semestre la situazione sembra essere migliorata rispetto ai mesi precedenti. Gli ordini dall'estero risultano con un più 6,1% sullo stesso periodo 2008”. E per un sistema che negli ultimi anni ha esportato oltre il 70-72% della sua produzione (4,04 miliardi nel 2008, di cui 2,4 in Paesi Ue, contro l'1,5 circa del mercato interno), è questo l'indicatore di riferimento. Così come lo è la propensione all'investimento delle aziende perché è qui che si misura la fiducia nella ripresa. Nel 2008 sono stati investiti 320 milioni in nuove tecnologie (più 6,1% rispetto al 2007), finalizzati innalzare la qualità dei prodotti, unico valore che permette di tenere a bada la concorrenza mondiale.

Pur in un quadro ancora complesso,

ecco quindi i primi segnali positivi. Piemme (Fiorano) ha chiuso a 90 milioni (più 2% sul 2007) il fatturato consolidato 2008. Porcelanosa group (1.056 milioni di fatturato nel 2008: meno 5,03% sul 2007) ha annunciato l'avvio di un piano strategico per il quadriennio 2009-12 da 80 milioni; risorse destinate in particolare per l'upgrade tecnologiche dello stabilimento Venis e per riconvertire le attività di Ceranco che si specializzerà nella produzione di arredo urbano e opere pubbliche. Graniti Fiandre ha presentato un consolidato di 95,2 milioni (meno 6,5% rispetto ai 101,9 del primo semestre 2008) in linea con aspettative del management e anche migliore rispetto al complessivo comparto ceramico.

Crescono anche le intese strategiche. L'accordo chiuso da Serenissima con LB sostiene il gres porcellanato (previsto l'ampliamento dell'impianto di stoccaggio polveri atomizzate nello stabilimento Cercom di Filo d'Argenta); quello siglato da Smaltochimica con Neos Additives punta a promuovere la produzione di piastrelle di spessore sottile. A conferma dell'importanza dell'accordo, Smaltochimica, per la prima volta nei suoi 32 anni di storia, ha portato al Cersaie 2009 un suo stand, tutto incentrato sulle soluzioni per la riduzione degli spessori delle piastrelle di ceramica. E non è l'unica novità nella strategia aziendale. Entro il 2009, infatti, aprirà tre nuove aziende: in India (a settembre), in Cina e in Colombia.

“La nostra forza è il distretto – conclude Manfredini – perché qui c'è un sistema di settori integrati che permettono i risultati migliori. Per questo le imprese internazionalizzano nella misura in cui serve ad avvicinarsi ai mercati di sbocco, ma tengono sempre la testa in Emilia-Romagna. Dalla crisi probabilmente emergerà un settore con livelli produttivi più bassi, ma con una qualità del prodotto più elevata” ■

L'EVENTO

Errani apre un'edizione da record. In 5mila per la “star” Renzo Piano

Architettura protagonista al Fiera District

Architettura protagonista al Cersaie 2009 di Bologna, la più importante vetrina internazionale del settore ceramico e arredobagno. La lectio magistralis tenuta da Renzo Piano, appuntamento clou delle Giornate dell'architettura, è stata seguita da 5mila tra studenti e professionisti arrivati da tutta Italia. Introdotta da Franco Manfredini, presidente di Confindustria Ceramica, e curata da Aldo Colonetti, storico dell'arte e del design, la lectio si è svolta davanti a una platea gremita oltre ogni aspettativa. Progettista di opere sparse in tutto il mondo ed entrate ormai nell'immaginario collettivo, tra cui la London Bridge Tower, il Beaubourg o l'ampliamento del Fogg Museum a Cambridge, l'architetto genovese ha ribadito l'importanza della curiosità per tutti i materiali, in questo caso per la ceramica, in ogni percorso rispettoso della forma e della funzione di un oggetto. “Fare architettura – ha spiegato – vuol dire partire dal senso di necessità. Uno studio, in primo luogo, è una bottega dove le perso-

ne, gli strumenti e i materiali hanno la stessa importanza delle idee”.

Ma la lectio di Renzo Piano non è stato l'unico record. Con oltre 83mila visitatori la kermesse si conferma termometro fondamentale del settore e rafforza il proprio ruolo mondiale, come ha sottolineato all'inaugurazione il presidente della Regione Emilia-Romagna, Vasco Errani. Quest'anno il Cersaie ha fatto il pieno di professionisti della distribuzione, architetti, interior designer, progettisti, imprese di posa e grandi società di costruzione. Non accadeva da anni che andassero esauriti con largo anticipo tutti gli spazi espositivi: 176mila metri quadrati, tra interni ed esterni, dove hanno trovato posto 1.036 imprese provenienti da 34 Paesi ■



Pubb

di Veronica De Capoa

Prosegue in Emilia-Romagna il boom del fotovoltaico. Il giro d'affari vola a quota 230 milioni

Un raggio di sole lungo la via Emilia

Sempre più energia dal sole in Italia e in Regione. Cresce nel nostro Paese il numero di impianti fotovoltaici (quasi 40mila) che godono degli incentivi erogati in Conto Energia dal Gestore dei Servizi Elettrici-Gse. E proprio l'Emilia-Romagna è sul podio delle regioni con la maggior potenza installata. Ma se da una parte aumenta la domanda, dall'altra cresce l'offerta e si allarga il mercato di chi propone servizi connessi con l'efficienza energetica. Negli ultimi anni sono nate nuove aziende, mentre quelle esistenti hanno allargato il proprio ramo di attività.

Sul territorio spiccano le "Esco". Grandi, per utenti e aziende, i vantaggi a medio termine

Il trend di crescita del settore è stato recentemente fotografato da un'indagine della Uncsaal (l'Unione nazionale costruttori serramenti alluminio acciaio e leghe). La ricerca mette in luce come la domanda di sistemi fotovoltaici sia stata soddisfatta nel periodo 2002-2007 principalmente dagli installatori di sistemi, aziende di medie e piccole dimensioni che progettano e installano impianti su misura dei clienti privati o aziendali. Assimilabili agli installatori sono i commercianti di componenti che non installano direttamente gli impianti, ma si avvalgono di una rete frammentata di piccoli installatori artigiani o di piccole imprese. A monte della filiera ci sono i produttori di componenti, ossia le aziende che si occupano dello sviluppo tecnologico degli impianti, della produzione e della vendita dei componenti i cui clienti sono appunto commercianti e installatori. La ricerca dell'Uncsaal ha preso in considerazione 27 aziende tra installatori e commercianti e 4 produttori di componenti, concentrati nelle regioni

centro-settentrionali, particolarmente in Lombardia ed Emilia-Romagna. Tra le aziende regionali presenti nel campione ci sono alcune tra le più affermate imprese del settore. Si parla di Accomandita Tecnologie Speciali Energia di Salsomaggiore Terme in provincia di Parma; Nuova Thermosolar srl con sede a Formigine in provincia di Modena, Aspir a Modena, Alterteco srl a Calderara di Reno in provincia di Bologna, Fase Engineering s.r.l. e Cclg Energy, in provincia di Forlì. Stando al campione Uncsaal il biennio 2005-2007 ha segnato un notevole aumento del valore della produzione delle aziende installatrici, che se nel 2005 era pari a più di 100milioni di euro, nel 2007 ha superato il valore di 230milioni di euro. Allo stesso tempo la dimensione media di tali aziende appare triplicata passando da circa 2,7 milioni a più di 6 milioni di valore della produzione medio per azienda. A tale trend di crescita delle vendite corrisponde un incremento dei dipendenti medi per azienda (da 19 a 26).

Al di là dell'andamento del mercato, risulta tuttavia difficile avere un quadro esauriente di quello che è il numero di installatori in regione. È invece un dato di fatto che esistono realtà molto diversificate, con un mercato che va dal regionale all'internazionale.

La Nuova Energia, ad esempio, ha un mercato regionale. Si tratta di una Esco, ossia di una Energy saving company, che identifica aziende accreditate nell'elenco dell'Autorità per l'Energia Elettrica e Gas che hanno lo scopo di ottenere un risparmio attraverso il miglioramento dell'efficienza energetica. "La Nuova Energia - afferma Artemio Bianchi, presidente della Esco - è una società formata da consorzi che operano per l'efficienza energetica in Emilia-Romagna. Ha lo scopo di

offrire progetti di fattibilità e di diagnosi energetica gratuiti o a prezzi promozionali. In pratica si ipotizza un calcolo economico e un progetto finanziario insieme a un progetto tecnico di massima comprensivo della vendita dei titoli Tee (Titoli di efficienza energetica) ed eventuali certificati verdi o di diritti di emissione da recuperare se il cliente ne accetta l'installazione". I consorzi di Nuova Energia sono presenti in quasi tutte le province dell'Emilia-Romagna e sono costituiti da installatori, idraulici, elettricisti o anche da piccole aziende. Un sistema a rete che riesce a coprire le esigenze di privati o di aziende e a conseguire un effettivo risparmio energetico. Il profitto della Esco è, infatti, legato al risparmio conseguito con la realizzazione del progetto. La differenza tra la bolletta energetica pre e post intervento migliorativo spetta alla Esco, in toto o pro-quota fino alla fine del periodo di pay-back previsto. "Il mondo delle Esco è



molto vario – sottolinea Bianchi – attualmente ci sono realtà che si presentano come tali senza essere iscritte nel registro nazionale. La nostra attività copre tutti i rami del risparmio energetico compreso il fotovoltaico. Ma c'è da fare una considerazione. Il mercato del fotovoltaico è ancora in crescita, tuttavia se non si avrà una stabilizzazione del Conto Energia ci sarà un fermo. Attualmente costa molto e il ritorno si ha in un arco di tempo ancora molto lungo. Per questo motivo va pensata una stabilizzazione degli incentivi oppure bisogna attendere che lo sviluppo delle tecnologie renda più conveniente l'investimento”.

Fino a oggi, comunque la Regione Emilia-Romagna non si è fatta cogliere impreparata: “Per contribuire al decollo e allo sviluppo del settore – racconta Attilio Raimondi, funzionario del servizio Politiche energetiche della Regione Emilia-Romagna – nel luglio 2001 ha avviato il programma regionale “Tetti fotovoltaici”, con il quale sono stati concessi finanziamenti per oltre 6 milioni di euro per la realizzazione di impianti per una potenza elettrica di picco di poco più di 2 megawatt, che ha costituito il primo passo per la diffusione del fotovoltaico in regione. Il Conto Energia, avviato alcuni anni dopo,

ha così potuto trovare il sistema regionale pronto per accogliere la nuova sfida: alla fine del 2008 gli impianti fotovoltaici entrati in esercizio e connessi alla rete nazionale in Emilia-Romagna sono 3.420 per una potenza elettrica di 39,8 megawatt”.

È sicuramente anche grazie a simili programmi che l'Emilia-Romagna rappresenta un territorio fertile per il risparmio energetico. Grazie anche alla presenza di realtà aziendali che hanno un mercato internazionale. Va in questo senso la notizia, giunta proprio in questi giorni, dell'affidamento da parte del Governo libico di una commessa di dimensioni importanti a tre imprese romagnole in rete (la forlivese Cclg Energy, controllata da Cclg spa, Ghisamestieri di Bertinoro e la Vis di Santa Sofia) per la realizzazione

dell'illuminazione di ben 2.200 chilometri di autostrada.

L'intera opera prevede l'utilizzo di energia alternativa per illuminare un'arteria a quattro corsie che taglierà trasversalmente tutta la Libia favorendo i collegamenti dall'Egitto alla Tunisia. “L'impianto – precisa Enzo Cortesi, presidente di Cclg – si basa su centrali fotovoltaiche che garantiscono luce ogni 25 metri: in sostanza è un'illuminazione a giorno, quasi si dovesse leggere il giornale di notte in autostrada. Si tratta di una commessa – aggiunge Cortesi – che oltre agli indubbi benefici economici a vantaggio delle nostre tre aziende, produrrà un interessante indotto a favore dell'economia di casa nostra e ribadirà ancora una volta la qualità e l'efficienza dell'imprenditorialità romagnola nel mondo” ■

Stefano Guerzoni,
presidente
di Sinergia Sistemi



IL CASO

Dalla bolognese Sinergia Sistemi pannelli fotovoltaici per 1,4 MW Anche la Lamborghini andrà a energia solare

Ben oltre i confini regionali è il mercato della società bolognese Sinergia Sistemi che ha recentemente firmato un accordo per lo sviluppo di impianti fotovoltaici nel real estate italiano con Ga-Solar, multinazionale spagnola leader nel settore dell'energia solare. Una firma che ufficializza e amplia la collaborazione tra le due società, già all'opera per la realizzazione di un grande progetto fotovoltaico per gli stabilimenti Lamborghini di Sant'Agata Bolognese. Sinergia Sistemi, con una previsione di fatturato sul 2009 superiore a 12 milioni di euro e un totale di 20 dipendenti, è leader nel miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici esistenti e dei progetti di sviluppo immobiliare in Italia e all'estero. Dal 2007 è impegnata nella messa a punto di un master plan energetico per il prestigioso gruppo industriale di Sant'Agata Bolognese: dopo aver fornito consulenza nella certificazione energetica dell'azienda e definito le aree di intervento, ha costituito insieme a Ga-Solar una società che secondo le modalità Esco (Energy Service Company) sta realizzando in project financing l'ambizioso progetto. Un master plan che prevede l'installazione di 1,4 MW di pannelli foto-

voltaici, direttamente sui tetti dello stabilimento di Sant'Agata Bolognese della Lamborghini.

“Un'esperienza di successo che ha dato l'input – sottolinea Stefano Guerzoni, presidente di Sinergia Sistemi – all'avvio di una partnership stabile, e una conferma delle ottime opportunità del settore immobiliare per il fotovoltaico. Non si tratta più di puntare solo sui terreni, dunque, ma di realizzare impianti integrati su tetti o coperture di strutture architettoniche”.

L'accordo porterà Sinergia Sistemi a fare da Epc contractor, occupandosi direttamente della parte ingegneristica e realizzativa e della gestione finanziaria e legale, della documentazione per eventuali bandi pubblici e delle operazioni di O&M nella manutenzione. Ga-Solar, oltre al principale investitore è anche partner industriale.

La partnership, infine, rappresenta anche un importante passo verso una stabile joint venture: l'obiettivo è anche condividere un'unica immagine sul mercato, portando avanti investimenti comuni nella partecipazione a fiere di settore, spese promozionali e premi per le parti che creeranno opportunità di sviluppo ■



Pubb

Ripartire dalla concertazione per superare la crisi e puntare a una nuova fase di crescita

Insieme per costruire la provincia del futuro

di Giuseppe Sangiorgi

Una “casa delle imprese” rinnovata e sempre più in linea con il mondo produttivo. Sarà completata entro l'anno la ristrutturazione della sede di viale Farini della Camera di commercio di Ravenna, resa così più funzionale nei servizi che eroga agli operatori economici.

“Abbiamo deciso l'intervento di ampliamento e riorganizzazione – spiega il presidente Gianfranco Bessi – per rispondere meglio alle esigenze di tecnologia, rapidità di risposta, efficienza e produttività delle imprese. Riaprirà al pubblico anche la sala ‘Cavalcoli’, che è sempre stata un punto di riferimento per l'attività formativa e convegnistica. In futuro sarà resa completamente autonoma per il riscaldamento e il condizionamento attraverso il ricorso al foto-

voltaico e alla geotermia”.

Presidente Bessi, dunque un ente camerale sempre più votato all'efficienza è priorità del suo secondo mandato, iniziato un anno fa, con prospettive che hanno dovuto poi fare i conti con la recessione globale. “Fin dall'approvazione del bilancio preventivo 2009 la Camera ha adottato importanti misure per rilanciare il tessuto produttivo locale, raccogliendo le preoccupazioni provenienti dai settori dell'imprenditoria locale e dal mondo associativo. Di notevole importanza è stato l'intervento a favore dei Consorzi Fidi, strumenti fondamentali per affrontare il problema dell'accesso al credito da parte delle imprese. La Camera di commercio ha ritenuto, inoltre, di diminuire l'incremento del diritto annuale pagato dalle imprese all'ente camerale portandolo dal 15 al 12%, proseguendo verso la sua completa eliminazione. Questo ha significato un risparmio per le imprese in termini di minori tasse di circa ulteriori 200mila euro. È continuato anche l'impegno per una sem-

pre maggiore semplificazione amministrativa per favorire le imprese nelle loro attività e nei loro investimenti produttivi: la nostra Camera è stata infatti fin dall'inizio in prima linea nella sperimentazione nazionale di Comunica, la Comunicazione Unica telematica per l'avvio di impresa, la cosiddetta ‘Impresa in un giorno’. Sono stati confermati gli stanziamenti per la concessione di contributi diretti alle imprese e i numerosi programmi di attività per sostenere le aziende nel loro percorso di sviluppo tecnologico e di internazionalizzazione”.

Quali le previsioni per l'autunno: sarà il momento della verità?

“La nostra provincia, pur reggendo meglio rispetto alla media nazionale, presenta un quadro recessivo. Il calo della produzione è a doppia cifra, i lavoratori in cassa integrazione sono quasi 5mila. I segnali di ripresa di

Gianfranco Bessi, al vertice dell'ente di viale Farini: le priorità “Credito e semplificazione”



Gianfranco Bessi



LE CIFRE

700mila euro di risorse straordinarie per arginare situazioni di crisi
Quasi quattro milioni e mezzo per le imprese

La Camera di commercio di Ravenna ha messo a disposizione dei Confidi risorse complessive pari a 1 milione e 303mila euro, circa 200mila euro in più rispetto al 2008. A questo si aggiunge un fondo straordinario, pari a 500mila euro quale controgaranzia a fronte delle maggiori insolvenze che i Confidi riscontreranno nel 2009.

Oltre al sostegno al credito, gli interventi per i diversi settori economici superano i 723mila euro. Per l'internazionalizzazione sono stati stanziati

quasi 497mila euro, mentre sono 747mila gli euro per progetti di valorizzazione del territorio. Le risorse per innovazione, trasferimento tecnologico e valorizzazione capitale umano ammontano a oltre 190mila euro, quelle per regolazione del mercato e diffusione strumenti telematici, sono 86mila euro. Per informazione economica e programmazione di sistema (compresa quota ad Apt servizi), circa 810mila euro. Per il sistema delle partecipazioni in società, consorzi, enti sono previsti contributi di quasi 286mila euro ■



© 2001 FOTO BISERNI - RA

Sopra,
la sede della
Camera
di commercio
di Ravenna

cui si parla non avranno ripercussioni immediate. Vi è preoccupazione, soprattutto sul fronte occupazionale. Guardo con attenzione a come ci si sta attrezzando per far fronte all'eventuale recrudescenza della crisi. L'accresciuto apporto al Confidi, i provvedimenti della Regione per gli ammortizzatori sociali in deroga, l'ultimo accordo Comune di Ravenna-sindacati per sostenere le famiglie con lavoratori disoccupati o, comunque, in precarietà, vanno in questa direzione".

Il sostegno a tutti i settori dell'economia, cercando di sfruttare questo momento di crisi per guardare al futuro, porta al nuovo Patto per l'innovazione e lo sviluppo.

"La concertazione è sempre stato un punto forte di Ravenna e la Camera è un soggetto ricercato e stimato in questo senso. Da questa comunione d'intenti nasce anche il nuovo Patto per l'innovazione, la competitività e la sostenibilità ambientale, la solidarietà e la responsabilità sociale, necessarie per affrontare la grave crisi internazionale, tutelare l'occupazione e favorire uno sviluppo del territorio ravennate nella rete regionale, nazionale ed europea. Come ha spiegato il presidente della Provincia, Francesco Giangrandi, è una strate-

gia comune che tende a fronteggiare l'emergenza con interventi strutturali di medio e lungo periodo. Per rendere più competitiva, qualificata e sostenibile la nostra economia salvaguardando la coesione sociale, il documento delinea un insieme di interventi coordinati pubblici e privati".

Superata questa fase, sempre in prospettiva pluriennale, quali le linee guida individuate da Consiglio e Giunta camerale?

"C'è continuità rispetto al precedente mandato: la stella polare è l'ottimizzazione dei servizi camerale, in linea con le esigenze di semplificazio-

ne, efficienza e contenimento dei costi nel rapporto di cittadini e imprese con la Pubblica amministrazione. Abbandono del cartaceo per il digitale, condivisione delle banche dati: di qui passa il processo di modernizzazione della Pa, precondizione di un'economia di qualità. L'ente camerale valorizzerà iniziative e progetti specifici, in partenariato con istituzioni pubbliche e privati, la realizzazione e promozione di strutture di rilevanza strategica: dalla tutela e valorizzazione delle produzioni tipiche e delle filiere di qualità, alla diffusione dell'innovazione tecnologica, dal turismo al sistema creditizio, alle infrastrutture di trasporto".

Sul fronte innovazione, sono in cantiere progetti concreti.

"L'impegno in questo ambito si traduce anche, in gran parte, in rapporti di collaborazione sinergica con l'Università e i centri di ricerca. Entro il 2012, Ravenna sarà sede di un 'tecnopolo' realizzato grazie al cofinanziamento di Regione e degli enti locali, tra cui la nostra Camera. Nella programmazione regionale, i tecnopoli hanno un ruolo strategico, e in quest'ottica ci siamo fortemente battuti perché la nostra provincia avesse un ruolo ben delineato sulle sue proiezioni future coinvolgendo tre comprensori: a Ravenna il tecnopolo per l'energia, la nautica e il restauro; a Faenza per i Nuovi Materiali; la Bassa Romagna come sede per l'innovazione connessa con le altre sedi del tecnopolo. Credo che questa sia la risposta migliore alla domanda di interventi chiari e immediati espressa dal sistema produttivo".

IL CASO

Incentivi per le Pmi che puntano sul fotovoltaico Ravenna provincia del Sole

Fare di Ravenna una capitale della green economy. A questo obiettivo punta anche il progetto "Ravenna provincia del Sole" che intende favorire l'uso delle fonti energetiche rinnovabili, in particolare del fotovoltaico, da parte delle Pmi locali del settore turismo, commercio, servizi.



Provincia e Camera di commercio di Ravenna, coinvolgendo le associazioni di categoria Ascom e Confesercenti, tre istituti di credito (Cassa di Risparmio di Ravenna, Banche di Credito Cooperativo e Banca Popolare di Ravenna) e la cooperativa di garanzia Cofiter, hanno varato un finanziamento agevo-

lato che, combinato con l'incentivo statale del conto energia, rende particolarmente conveniente l'investimento. Il finanziamento, fino a 150mila euro, è riservato agli oltre 8.700 soci ravennati di Cofiter. Le banche coinvolte e Cofiter, che garantisce il 50% del capitale, mettono a disposizione un mutuo chirografario della durata di 15 anni, con un tasso di interesse molto basso. Le aziende che investiranno in fotovoltaico, potranno apporre il logo "Ravenna città del sole", speciale marchio di qualità, e saranno valorizzate come "best practice ecologiche" nei due siti internet di Provincia e Camera di commercio, dove sono reperibili tutte le informazioni utili ■

Dal 2006 l'ente camerale è impegnato anche nella responsabilità sociale d'impresa.

“Siamo convinti che un approccio volontario delle aziende al tema rappresenti sempre più una leva di competitività per il territorio. Per questo continuiamo a promuovere la cultura della Rsi per sensibilizzare sulle tematiche sociali, ambientali e della sostenibilità. Abbiamo in programma eventi informativi per le imprese sul vero significato del bilancio sociale, spesso interpretato semplicemente come un'azione di comunicazione e di immagine, e un approfondimento sul decreto 231/2001, che ha introdotto nell'ordinamento la responsabilità amministrativa delle persone giuridiche. Inoltre stiamo programmando di dare seguito al progetto europeo Equal “Agape”, incentrato su inclusione sociale e Rsi, attraverso uno studio volto a sperimentare un modello per la valutazione del Valore aggiunto sociale (Vas) delle imprese sociali e socialmente responsabili nel territorio di Ravenna. Va ricordato anche l'impegno ambientale con la raccolta ed elaborazione di dati sui rifiuti alla certificazione ambientale Emas che l'ente camerale intende perseguire”.

Nonostante la crisi gravi su redditi e consumi, i dati sull'andamento del turismo confermano l'appeal del territorio. Parte da qui la sfida del progetto “Ravenna capitale europea della cultura” nel 2019?

“Quest'anno si temevano i contraccolpi della crisi, invece i risultati dei primi sette mesi sono molto positivi: rispetto al 2008 il dato degli arrivi è in crescita dell'1,40% e quello ancor più importante delle presenze, non solo risulta in aumento dell'1,29%, ma è superiore anche al pre-crisi. Il sistema turistico provinciale è articolato su prodotti diversi: Ravenna e Cervia trainanti per il turismo balneare, ancora Ravenna e Faenza hanno ottimi incrementi come città d'arte. La Camera svolge un ruolo ben definito per la qualificazione delle strutture: ne sono esempi la Carta del turista e il Premio qualità per alberghi e ristoranti. Abbiamo sostenuto da subito l'idea del sinda-

LA STRATEGIA

Sidi Eurosportello, una struttura specializzata per accompagnare le imprese sui mercati esteri Obiettivo internazionalizzazione

Da oltre 10 anni la Camera di commercio di Ravenna ha attivato l'Azienda Speciale Sidi Eurosportello per la progettazione e la gestione della promozione economica verso l'estero. L'ente di viale Farini si muove in una logica di rete integrata con tutti gli attori sul territorio che si dedicano all'internazionalizzazione del sistema produttivo.

“Sul piano operativo – sottolinea il presidente dell'Eurosportello e vicepresidente camerale, Natalino Gigante – le azioni sono diversificate, da missioni commerciali, alla partecipazione a fiere, ai programmi comunitari, alla realizzazione di accordi internazionali, all'assistenza per l'attrazione di investimenti diretti. In particolare, viene proposto alle imprese un portafoglio di iniziative finalizzate su specifiche aree geografiche e settori economici che abbiamo individuato nell'agroalimentare-food processing, meccanica, edilizia, ambiente, turismo e nautica da diporto”. Riguardo a questo comparto, Sidi Euro-

sportello è tra i capofila del progetto nazionale Nautic Italy che comprende la manifestazione Nautica Med World (evento di incoming di cantieri e importatori di prodotti nautici a Ravenna), la banca dati del settore, e missioni all'estero in Paesi target come la Turchia dove si è appena conclusa una iniziativa che ha portato ad Antalya e Bodrum, lungo le coste del mar Egeo, una ventina di aziende emiliano-romagnole e di altre regioni (produttori di accessori, componenti, impianti e arredamento) che hanno visitato cantieri e marine in sviluppo. Alla presentazione della Turchia meridionale, con un approfondimento sulle potenzialità di altre filiere (agro-food processing e abitare), è dedicata anche una “giornata paese”. “È questo un elemento – rileva Gigante – dei percorsi di internazionalizzazione, un servizio di assistenza personalizzata sui mercati esteri che prevede anche ricerca di partner internazionali, attività di matchmaking e incontri personalizzati per favorire collaborazioni commerciali, produttive o tecniche con partner stranieri” ■



co Fabrizio Matteucci e del suo staff per riportare la città ad essere capitale, da “bizantina”, quale è da sempre con i monumenti riconosciuti dall'Unesco, ad europea. La candidatura è un importante veicolo per fare promozione alla città, un progetto ambizioso che può portare tante opportunità. Bisogna pensare anche a progetti condivisi con zone limitrofe. In questo senso si inquadra, più in generale, l'idea di integrare le eccellenze in un'offerta complessiva più ampia che ci ha portato ad avviare una collaborazione tra le Camere di commercio di Ravenna e Forlì-Cesena, per la promozione dei nostri territori che offrono insieme un panorama variegato e articolato di prodotti e servizi. Alcuni appuntamenti sono già stati realizzati, a Bruxelles e in Olanda, altri sono in programmazione” ■



Il presidente Gianfranco Bessi con il prefetto Riccardo Compagnucci. Sopra, Natalino Gigante

Concluso l'accordo con Eni per la cessione dei terreni. Previsti investimenti per 250 milioni

Cittadella della nautica nell'area ex Sarom

Porto di Ravenna, direzione futuro. Con la definizione dell'accordo per la cessione dei terreni da parte di Eni dell'area ex Sarom, si è chiusa la fase progettuale del distretto della nautica.

L'intesa con l'ente petrolifero, conclusa dal presidente dell'Autorità portuale, Giuseppe Parrello, che aveva ricevuto mandato dalle

istituzioni ravennate a portare avanti le trattative, apre di fatto la strada alla realizzazione della "Cittadella della nautica e dell'innovazione", che sorgerà su 55 ettari di terreno suddivisi in tre sottoaree. Passeranno a titolo gratuito all'Autorità portuale diciotto

ettari, dove saranno realizzate opere pubbliche e servizi (strade, banchine, aree verdi) e il canale artificiale, che verrà creato dalla sponda del Candiano per aumentare il numero dei cantieri water front, una vasca di 400 metri per la sperimentazione nautica e prove di idrodinamica, le sedi del corso universitario di Ingegneria e del tecnopolo.

Altri 22 ettari, per i cantieri nautici e le attività artigianali collegate, saranno ceduti a prezzo convenzionato da Eni alle imprese: sono già 32 le manifestazioni di interesse per l'insediamento nell'area. Infine, altri 12 ettari saranno ceduti a prezzi di mercato a investitori immobiliari per la costruzione di un centro congressi, un albergo, ed eventuali poli direzionali.

"Ora si tratta di concretizzare l'accordo - commenta il presidente dell'Ap, Giuseppe Parrello - sottoposto ad alcuni vincoli". Eni ha infatti chiesto di avere due soli interlocutori per la cessione delle aree, uno per quelle a prezzi convenzionati (probabile un consorzio che rappresenti gli acquirenti), un altro per quelle a valori di mercato. "Altro punto chiave è la certezza degli investimenti pubblici - aggiunge Parrello - e che entro la primavera del prossimo anno venga aperto il cantiere delle opere pubbliche nei 18 ettari passati all'Autorità Portuale". terminate le bonifiche dei terreni, a carico di Eni, dovrebbero partire i lavori, e i primi cantieri nautici potrebbero essere aperti nel 2011. Per la Cittadella della nautica sono previsti 250 milioni di euro di investimenti, tra pubblico e privati. Il ministero per lo Sviluppo economico ha valutato il piano di riqualificazione dell'area di via Trieste, tra i primi progetti immediatamente cantierabili nell'ambito dei 26 siti prioritari nel programma nazionale di bonifica e reindustrializzazione, stanziando 25 milioni di euro. Altri fondi saranno disponibili grazie alla legge sulla riqualificazione dei siti industriali.

I vantaggi competitivi sono riassunti dall'Autorità portuale nella ottimizzazione dei costi di produzione (grazie alla maggiore dimensione delle singole unità produttive e a economie di scala su servizi comuni), in una riduzione di quelli logistici (con lo sbocco diretto sul mare) e commerciali (per la possibilità di fruire di

show room e spazi espositivi), infine nelle "economie di apprendimento" grazie all'integrazione di fasi e interscambio di know how, oltre alla presenza dei Centri per la ricerca applicata e la formazione specialistica legati alla nautica.

"Sull'area ex Sarom - dichiara il presidente della Camera di commercio Gian Franco Bessi - si gioca un'importante componente del futuro economico ravennate. La Sarom è stata un simbolo di Ravenna, oggi quest'area può divenire un nuovo 'marchio' da vendere anche all'estero. Il Candiano torna a essere il fulcro dell'economia con il porto e il terminal delle crociere a Porto Corsini dalla prossima primavera, il distretto nautico, Marinara. L'Autorità portuale sta lavorando per potenziare le infrastrutture e approfondire i fondali".

In questo quadro, comincia a muoversi anche il progetto per il recupero urbanistico e strutturale della Darsena di città, importante volano economico e di valorizzazione turistica. È infatti stata varata Agen.Da, la società con un capitale di 120mila euro (partecipata da Autorità portuale al 40%, Comune e Ravenna Holding spa entrambi al 20%, Provincia e Camera di commercio ambedue al 10%), che gestirà le attività di competenza pubblica correlate alla riqualificazione.

La società nasce per svolgere un ruolo di "facilitatore", anche attraverso uno sportello unico, nella gestione, realizzazione e "monitoraggio" dei processi di trasformazione urbanistica, economica e sociale, e di raccolta di idee e proposte. Agen.Da inoltre sarà il soggetto di riferimento sia per i proprietari pubblici e privati degli immobili in darsena, che per la ricerca e l'acquisizione di finanziamenti a sostegno di un master plan che dovrà sintetizzare i progetti significativi ed efficaci ■

I lavori inizieranno entro metà 2010. "Il porto tornerà a essere il fulcro dell'economia locale"



Arriva da Ravenna il "decoder unico"

L'azienda romagnola ha finalmente ottenuto le licenze per la commercializzazione

di Roberto Calvi

Qualche anno fa, con l'arrivo in Italia di Sky e lo sviluppo della Pay per view, si fece un gran parlare del famoso 'decoder unico', ovvero un apparecchio in grado di ricevere legalmente i servizi delle varie pay tv satellitari. Oggi questo ricevitore esiste e si chiama Xdome Hd-1000Nc. Prodotto dall'omonima azienda ravennate di proprietà della Comex, Xdome è il primo ricevitore satellitare compatibile con l'offerta di Sky e con tutte le altre disponibili. "È il vero decoder

Un vantaggio per gli utenti in vista del passaggio al digitale

unico che un po' tutti hanno sempre cercato - informa Claudio Zannoni, presidente di Xdome - un solo apparecchio per ricevere canali satellitari e digitale terrestre".

In vista della rivoluzione dell'assetto delle frequenze, dovuto al passaggio già in corso da analogico a digitale terrestre (in Emilia-Romagna lo switch-off è previsto nel 2010), Xdome eviterà l'acquisto di più di un ricevitore. Un solo decoder e un solo telecomando per sfogliare fino a 5 mila canali, tra quelli di Sky e gli altri satellitari (SmarCAM, Conax, Nagravision, ecc) e il digitale terrestre di Mediaset Premium, La7, Dahlia e altri operatori. "Inoltre - continua Zannoni - è bene sottolineare che con il nostro decoder è possibile vedere tutti i canali in alta definizione".

Presente e futuro dell'offerta di video-contenuti, l'HD è il settore verso cui tutti i produttori stanno puntando: anche in questo Xdome non avrà nulla da invidiare al concorrente diretto Skybox HD. Lunghissimo l'iter per ottenere le licenze per la commercializzazione:

"L'apparecchio era già pronto nel 2003 - spiega il presidente di Xdome - ma solo quest'anno abbiamo avuto il permesso di lanciarlo sul mercato". Infatti per le licenze che riguardano la decriptazione dei programmi occorre rivolgersi a Nds, società israeliana che gestisce i sistemi di decriptazione. Trattative delicate a cui ha preso parte anche il Governo italiano e che si sono concluse con successo solo l'anno scorso.

Ma il vero braccio di ferro si è combattuto tra la società ravennate e Sky, da sempre contraria alla presenza sul mercato di un altro decoder in grado di permettere l'accesso legale ai propri contenuti e di offrire, di fatto, un'alternativa allo Skybox venduto con l'abbonamento. Le questioni di sicurezza avanzate ufficialmente dal gruppo di Murdoch, basate sui rischi possibili derivati dalla concessione dei propri codici a terzi, sono state però respinte dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni. Con una delibera del febbraio 2007 il Garante ha giudicato le motivazioni di Sky "inadeguate, generiche e insufficienti a giustificare un potere di veto o [...] di libera selezione unilaterale [...] dei fabbricanti di decoder ai quali rilasciare la licenza [...] di accesso condizionato", riconoscendo pieni diritti alla Comex e dando il via libera alla concessione delle licenze.

Concluso il lungo iter il decoder della Xdome, il cui assemblaggio è iniziato a marzo in Ungheria, è in vendita nelle maggiori catene di elettronica (Euronics, Trony, Mediaworld, Comet) al prezzo di 199 euro, circa il 20% in meno degli apparecchi che va a sostituire. Il mix di innovazione, unicità e prezzo concorrenziale ha catturato l'attenzione di tutte le riviste di settore che lo hanno definito 'il tuttofare' e 'il decoder tv universale'. Ma le ambizioni dell'azienda di Ravenna non finiscono qui e così alla Xdome stanno già lavorando a un decoder di seconda generazione, dotato di hard disk per la registrazione dei programmi. E non spaventa nemmeno la posizione, facilmente prevedibile, di Sky, che pare aver già fatto sapere di non gradire che si registrino le sue trasmissioni ■



Xdome Hd-1000Nc

Pubb

Unioncamere Toscana ed Emilia-Romagna firmano un protocollo per la competitività

Da Bologna a Firenze un'alleanza per le imprese

di Giuseppe Sangiorgi

Un "patto" tra le nove Camere di commercio dell'Emilia-Romagna e le dieci della Toscana, per aiutare la competitività dei sistemi produttivi e affrontare le sfide dell'economia, particolarmente impegnative in questa fase di crisi. È l'obiettivo del protocollo di intesa tra Unioncamere Emilia-Romagna e Unioncamere Toscana firmato dai presidenti Andrea Zanlari e Pierfrancesco Pacini.

Un'alleanza che punta a sinergie e scambio di buone prassi su progetti, sulla base della consapevolezza che la competitività delle aziende nel mercato globale è correlata all'appartenenza a filiere, distretti territoriali, raggruppamenti d'impresa e, in generale, alla capacità di promuovere collaborazioni in grado di superare i confini amministrativi. Le due Unioni regionali lavoreranno assieme su tematiche come il monitoraggio e l'informazione economica; lo sviluppo dei distretti industriali e dei sistemi locali; la promozione della logistica e infrastrutture

di interesse interregionale per entrare poi nel cuore di singole iniziative. L'impegno si realizzerà anche attraverso la collaborazione a progetti relativi alle politiche europee, a valere sulle risorse comunitarie.

Con circa 430mila e 366mila imprese attive, i sistemi produttivi delle due regioni esprimono circa il 16% del Pil italiano: "Le due regioni – spiega il presidente di Unioncamere Emilia-Romagna, Andrea Zanlari – sono caratterizzate da sistemi economici che per modelli di sviluppo, grado di internazionalizzazione delle attività, tipologie dei settori produttivi e dimensione imprenditoriale, denotano molti punti di contatto, con il comune interesse a sviluppare collaborazioni. L'obiettivo principale dell'accordo è favorire la produttività e cercare risultati".

Tra le idee in cantiere da sviluppare anche convegni per l'approfondimento di tematiche comuni; eventi di formazione congiunta; incontri per la presentazione di progetti ed esperienze d'eccellenza

di singole Camere di commercio o delle Unioni regionali finalizzati a economie di scala e all'integrazione dei servizi.

"È un accordo 'a geometria variabile' – sottolinea il presidente di Unioncamere Toscana, Pierfrancesco Pacini – rivolto a cercare soluzioni operative, e che prevede una verifica annuale dello stato di avanzamento sull'attività congiunta e per l'eventuale individuazione di nuovi ambiti di collaborazione".

Sarà quindi attivato un Tavolo di indirizzo e coordinamento per impostare le linee d'azione. Un tema di particolare attualità riguarda l'individuazione di proposte comuni in vista della riforma della legge 580 del 1993, che regola l'istituto camerale e che dovrà essere varata con un decreto delegato entro gennaio del 2010, attraverso un'intesa tra Stato e Regioni ■



Le due regioni, dai sistemi economici molto simili, esprimono il 16% del Pil italiano

Sopra, Andrea Zanlari e sotto, Pierfrancesco Pacini



IL PROGETTO

Incontri a Piacenza, Parma, Rimini e Ferrara. Coinvolte 50 imprese Road Show per il progetto America Latina

Ha fatto di nuovo tappa nelle Camere di commercio dell'Emilia-Romagna il progetto "America Latina", avviato per promuovere collaborazioni economiche, attraverso partnership industriali e commerciali, tra Pmi italiane e latino americane. A Piacenza, Parma, Rimini e Ferrara, il "road show" organizzato da Unioncamere Emilia-Romagna, con la collaborazione di Promofirenze, Unioncamere Toscana, Bic Lazio, e la partecipazione della Inter American Investment Corporation (IIC – Gruppo BID), ha presentato un ampio ventaglio di servizi utili per avvi-

cinarsi ai Paesi dell'America Latina o per rafforzare la presenza su quei mercati. In particolare, il network di oltre 35 strutture al servizio delle aziende delle due aree geografiche per reperire informazioni, dazi doganali, ricerche di settore; il database dove individuare potenziali partner commerciali e industriali; i finanziamenti promossi dalla Inter American Investment Corporation (IIC – Gruppo BID). Di notevole rilievo gli incontri personalizzati con esperti che hanno coinvolto una cinquantina di imprese emiliano-romagnole. Per info: www.progettoamericalatina.it. ■

Pubb



SIOP Emilia Romagna
Sistema Informativo sulle Opportunità di PPP

IL PARTENARIATO PUBBLICO PRIVATO IN EMILIA-ROMAGNA

SINTESI DEL PERIODO GENNAIO-AGOSTO 2009

Il mercato del PPP in Emilia Romagna: 236 milioni di euro, il 23% delle opere pubbliche

Dallo scorso maggio, promosso da Unioncamere Emilia-Romagna con la collaborazione scientifica del Cresme Europa Servizi, è stato attivato l'Osservatorio regionale del Project Financing e del Partenariato Pubblico-Privato. Si tratta di un qualificato sistema informativo e di monitoraggio degli avvisi di gara e delle aggiudicazioni sull'intero panorama del PPP attraverso il quale la rete camerale mette a disposizione degli operatori una vera e propria mappa di pratica utilità anche grazie alle diversificate funzionalità del portale SIOPER

(www.siooper.it). Tra Gennaio e Agosto 2009, sono state messe in gara 94 opere pubbliche attraverso forme contrattuali che rientrano nel campo del Partenariato Pubblico e Privato (PPP). Per 71 di queste sono noti, nei bandi, gli importi di gara, che sommati portano il valore di mercato a quasi 236 milioni¹.

Rispetto al corrispondente periodo del 2008 si osserva un numero di iniziative quasi triplicato (da 38 gare a 94) a fronte di un forte ridimensionamento degli investimenti (da 1,2 miliardi a 236 milioni, -80%) per effetto dell'eccezionale valore economico raggiunto nei primi otto mesi del 2008 dovuto alla maxi gara di

project financing per la realizzazione dell'Autostrada regionale Cispadana, dell'importo di 1,095 miliardi di €. Al netto di tale maxi opera anche il trend economico sarebbe stato indicativo di una fase espansiva (+137%)

Il rallentamento degli investimenti in PPP trova conferma nella minore incidenza del volume d'affari in PPP rispetto al mercato complessivo delle gare per opere pubbliche registrato dall'Osservatorio Cresme-Edilbox, attestatosi a quota 23% (236 milioni su 1.038 milioni totali), pari a 27 punti percentuali in meno rispetto a Gennaio-Agosto 2008 (50%, 1,2 miliardi su 2,4 totali).

1 L'importo considerato è relativo al costo complessivo dell'affidamento che, in alcuni casi, oltre al valore dell'investimento tiene conto della gestione dei servizi no core nei quali figura il servizio di manutenzione di infrastrutture e impianti.

PPP Emilia-Romagna - I risultati del periodo Gennaio-Agosto 2008 e 2009 a confronto Importo in milioni di €

	Gennaio-Agosto 2008				Gennaio-Agosto 2009			
	n.totale	Numero	Importo	Importo medio	n.totale	Numero	Importo	Importo medio
Selezioni di proposte (PF fase I)*	17	17	317,8	18,7	2	1	10,0	10,0
Gare di concessione di CG su proposta del promotore	6	6	1.150,5	191,7	9	9	70,4	7,8
PF fase II	6	6	1.150,5	191,7	5	5	43,1	8,6
PF gara unica	-	-	-	-	4	4	27,3	6,8
Concessione di CG su proposta della s.a.	7	7	16,3	2,3	15	11	31,1	2,8
Concessione di servizi	20	15	5,8	0,4	58	46	17,8	0,4
Altre gare di PPP**	5	1	22,0	22,0	12	5	116,5	23,3
Gare di PPP	38	29	1.194,6	41,2	94	71	235,7	3,3

Fonte: elaborazione Cresme ES per Unioncamere Emilia Romagna - www.siooper.it

* Non considerati nel dato statistico delle gare in quanto rappresentano la fase di preselezione del progetto da affidare con contratto di concessione di costruzione e gestione ai sensi dell'art.153 del D.Lgs.n.163/06

** Tra le altre gare di PPP sono classificate le gare per: Stu, Società miste per l'esercizio di servizi pubblici, Contratti di quartiere, Programmi edilizi e Sponsorizzazioni

Territori: Emilia Romagna sesta per numero di opportunità e ottava per investimento in Italia

Rispetto all'intero mercato nazionale, tra Gennaio e Agosto 2009, l'Emilia Romagna con 94 interventi in gara, contro una media regionale italiana di 63, si colloca al sesto posto nella classifica per numero di opportunità dietro la Lombardia, la Toscana, la Campania, la Puglia e il Piemonte. Un anno prima occupava la decima posizione con 55 opere.

Nella classifica per volume d'affari si posiziona all'ottavo posto,

con 236 milioni contro una media regionale italiana di 399 milioni, dietro Lazio, Piemonte, Campania, Veneto, Liguria, Sicilia e Lombardia. Un anno prima occupava il secondo posto dietro la Lombardia, per effetto dell'Autostrada Cispadana.

Segmenti di PPP: segnali di crescita per tutte le formule di collaborazione pubblico privata

Nell'anno in corso le "altre gare di PPP" si presentano come il segmento di maggiore importanza per investimento, con 116

milioni che corrispondono al 49% del mercato complessivo del partenariato. Questo risultato è stato determinato dalla gara promossa da Area Stazione, Società di Trasformazione Urbana Spa di Parma, finalizzata alla realizzazione degli interventi previsti nell'ambito del Programma di Riqualficazione Urbana denominato stazione F.S. - ex Boschi, II° stralcio, dell'investimento presunto di 82 milioni di euro, al netto di tale opera il maggiore investimento spetterebbe alla concessione su

proposta del promotore, che totalizza 70 milioni di euro (il 30% del totale mercato) dei quali 43 per affidamenti con il procedimento in due fasi.

Mercati provinciali: Parma prima per investimento, Bologna per numero di gare

La distribuzione territoriale delle gare di PPP censite nel periodo Gennaio-Agosto 2009 nelle nove province dell'Emilia Romagna mostra un'intensa attività nelle province di Parma e Bologna.

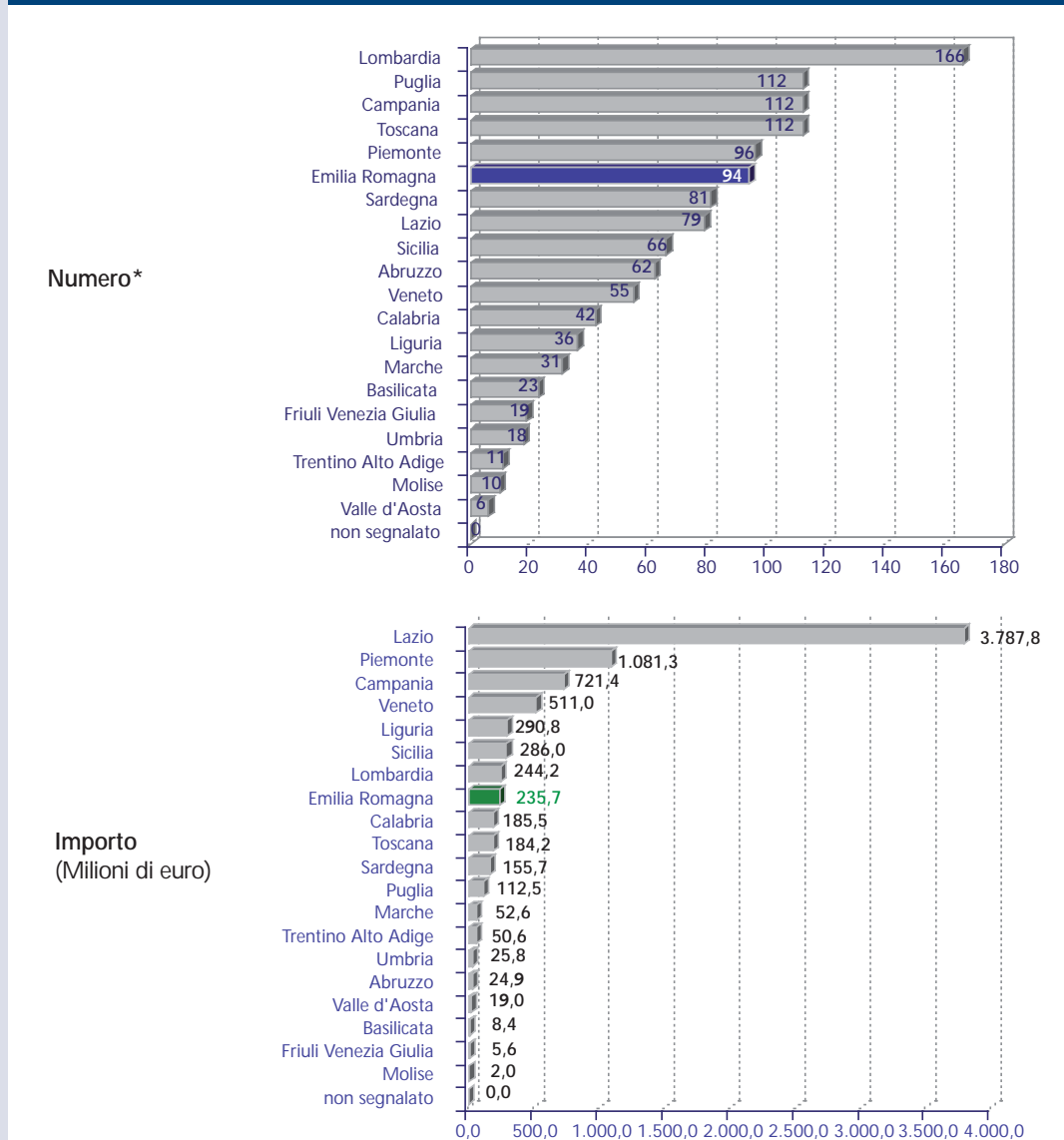
Nei due ambiti territoriali, che esprimono il 33% della popolazione regionale, si concentra il 70% dell'investimento e il 31% delle opportunità.

Il maggiore investimento è localizzato nella città di Parma: 116 milioni di euro pari al 49% dell'investimento complessivo regionale, riferito a quattro iniziative delle cinque totali localizzate nel territorio comunale. Nello specifico gli interventi localizzati nella città di Parma riguardano la realizzazione: del Programma di Riqualficazione Urbana denominato stazione F.S. - ex Boschi (II° stralcio); della Cittadella del Cibo; della Cittadella della Carta e del Cinema" presso l'Ospedale Vecchio di Parma; di un campo per la pratica del Golf; parcheggi pertinenziali, su 14 aree comunali, individuate nel piano parcheggi del centro storico, con la formula del diritto di superficie. Bologna è la provincia che ricorre più volte al PPP, 20 gare di cui 15 riferite a concessioni di servizi e in particolare per la gestione di impianti sportivi a Bologna e nei comuni della provincia.

Committenti: sempre alto il gradimento dei Comuni

La classifica della committenza mostra il ruolo centrale dei Comuni, che promuovono tante opere ma di importi limitati, a fronte di un protagonismo più limitato e concentrato su opere di maggiore dimensione degli altri enti pubblici. Alle amministrazioni Comunali, con 84 gare per 144 milioni, spetta quasi il 90% del mercato del PPP regio-

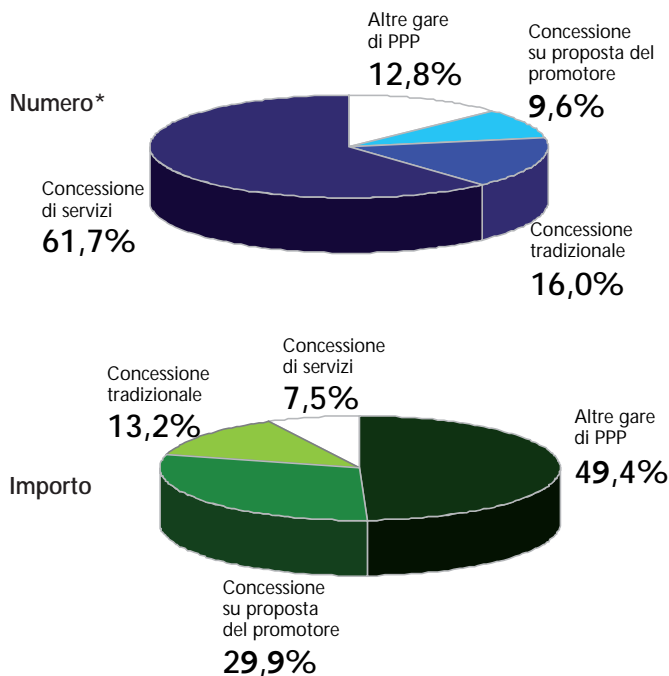
PPP - Le classifiche regionali - gare censite tra Gennaio e Agosto 2009 per Regione



Fonte: elaborazione Cresme ES per Unioncamere Emilia Romagna - www.siofer.it

(*) Sono comprese le iniziative prive di indicazione sul valore del contratto

PPP - La segmentazione procedurale del mercato - Gare censite tra Gennaio e Agosto 2009 per procedura - Composizione %



Fonte: elaborazione Cresme ES per Unioncamere Emilia Romagna - www.siooper.it
 (*) Sono comprese le iniziative prive di indicazione sul valore del contratto

libero e quelle per i servizi socio-educativi e per l'istruzione: interventi tutti finalizzati a migliorare la qualità della vita dei cittadini. In regione oltre il 70% delle gare e dell'investimento spetta a questi sei settori.

Nello specifico gli interventi nei settori sport e arredo urbano-verde pubblico rappresentano il 49% delle opportunità ma meno del 10% dell'investimento. Al contrario il riassetto di comparti urbani, i parcheggi, le strutture per il tempo libero e quelle per l'istruzione, rappresentano il 66% dell'investimento e il 22% delle opportunità.

Le principali caratteristiche dei singoli segmenti del PPP nel II quadrimestre 2009

Dopo aver presentato le principali dinamiche che hanno caratterizzato il mercato regionale del partenariato pubblico privato nell'intero periodo Gennaio-Agosto 2009, l'analisi procede con un quadro delle principali caratteristiche dei singoli segmenti del PPP aggiornato al secondo quadrime-

stre 2009. Per conoscere ulteriori dettagli sul mercato del PPP nel periodo Maggio-Agosto nonché le caratteristiche dei primi quattro mesi si rimanda ai Rapporti trimestrali pubblicati sul sito www.siooper.it nella sezione "L'analisi".

Il mercato del Partenariato pubblico Privato del secondo quadrimestre 2009 in Emilia Romagna è costituito da: 61 gare del valore di 95,4 milioni riferito a 46 gare di importo conosciuto; una selezione di proposte di project financing; 20 aggiudicazioni del valore complessivo di 178 milioni di euro.

Rispetto ai due periodi di confronto (I quadrimestre 2009 e Il quadrimestre 2008) si osserva: un numero di gare doppio a fronte di un ridimensionamento degli investimenti (45 milioni in meno nel primo caso, 232 nel secondo); la quasi scomparsa delle selezioni di proposte (una sola iniziativa contro 10 nel II quadrimestre 2008); un bilancio complessivamente positivo per le aggiudicazioni, 6 contratti e 129 milioni in più

nale per numero di gare e il 61% investimento. A livello nazionale il loro peso è dell'83% per numero, ma solo del 17% per importo.

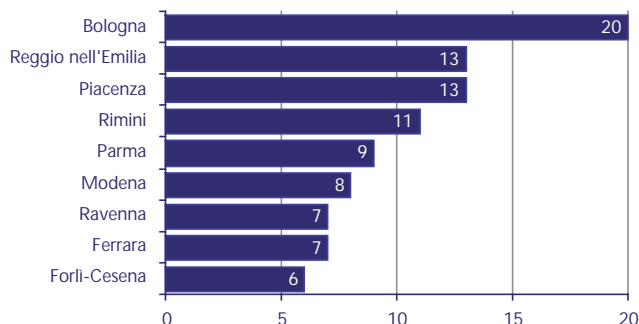
Tra gli altri soggetti pubblici e privati in evidenza le Aziende Speciali alle quali spetta il 38% del mercato in termini di investimento, ma appena il 2% delle opportunità. Rispetto allo stesso periodo del 2008 l'attività dei Comuni si presenta in forte espansione, con un numero di opportunità quasi triplicato (da 29 gare a 84) e un investimento più che doppio (da 69 milioni a 144).

I settori di attività: una domanda orientata soprattutto verso interventi che migliorano la qualità della vita dei cittadini

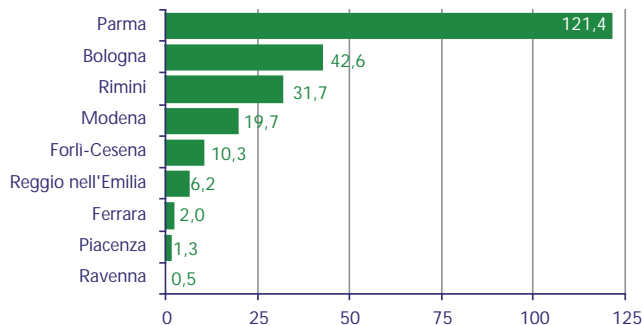
Essendo i Comuni i principali utilizzatori del PPP, i primari settori di interesse sono gli impianti sportivi, l'arredo urbano e verde pubblico, il riassetto di comparti urbani, i parcheggi, le strutture per il tempo

PPP - I mercati provinciali - Gare censite tra Gennaio e Agosto 2009 per Provincia

Numero*

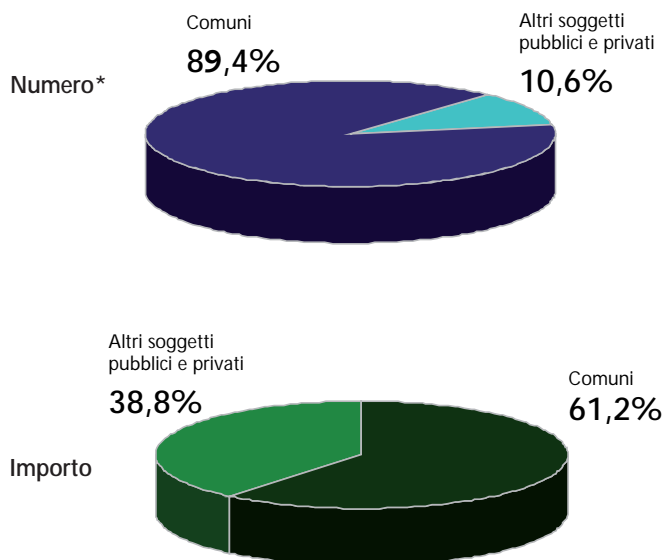


Importo



Fonte: elaborazione Cresme ES per Unioncamere Emilia Romagna - www.siooper.it
 (*) Sono comprese le iniziative prive di indicazione sul valore del contratto

PPP - I committenti - Gare censite tra Gennaio e Agosto 2009 per Tipo committente



Fonte: elaborazione Cresme ES per Unioncamere Emilia Romagna - www.siooper.it
 (*) Sono comprese le iniziative prive di indicazione sul valore del contratto

rispetto al primo quadrimestre 2009, 5 contratti e 98 milioni in più rispetto allo stesso periodo dello scorso anno.

Per quanto riguarda l'analisi dei singoli segmenti il confronto con il primo quadrimestre del 2009 conferma il significativo predominio delle concessioni di servizi per numero di opportunità (39 gare su 61 totali) e riporta in primo piano gli investimenti da realizzare con le concessioni di costruzione e gestione su proposta del promotore (37 milioni su 95 totali). Stesse tendenze rispetto al secondo quadrimestre 2008.

LE CARATTERISTICHE DEI QUATTRO SEGMENTI DEL PPP

1. Project Financing

Il mercato del Project Financing in Emilia Romagna nel secondo quadrimestre 2009 è rappresentato da: un avviso di selezione di proposte; cinque gare del valore complessivo di 36,6 milioni; cinque aggiudicazioni del valore di 55,2 milioni. Nell'intero periodo Gennaio-Agosto 2009 gli avvisi di selezione di proposte sono stati 2,

le gare 9 per un investimento complessivo di oltre 70 milioni e le aggiudicazioni 10 per un valore di 89 milioni.

• Gli avvisi di selezioni di proposte

L'unico avviso di selezione di proposte del secondo quadrimestre 2009 è del Comune di Ravenna e riguarda la realizzazione di un intervento di pubblica utilità, non presente nella programmazione triennale 2009-2011, relativo alla costruzione e gestione di una cittadella dello Sport presso il Villaggio San Giuseppe di Ravenna, nell'area di circa 80.700 mq compresa tra Via Mattei e via Bisanzio. Il progetto dovrà prevedere: la realizzazione di almeno 2 campi da calcio regolamentari; di altrettanti per allenamento; una palestra completa di spogliatoi e servizi per una superficie totale di circa 1.200 mq da destinare anche ad uso pubblico a disposizione del Comune di Ravenna; la costruzione dell'ingresso principale da via Bisanzio e della viabilità interna, tenendo conto degli impianti sportivi già esistenti in loco.

PPP - I settori di attività - Gare censite tra Gennaio e Agosto 2009 per TIPOLOGIA DI OPERA - Importo in milioni di €

	Gennaio-Agosto 2008				Gennaio-Agosto 2009			
	n.totale	Numero	Importo	Importo medio	n.totale	Numero	Importo	Importo medio
Acqua, gas, energia, telecomunicazioni	3	3	8,3	2,8	5	3	3,0	1,0
Approdi turistici	-	-	-	-	1	1	0,4	0,4
Arredo urbano e verde pubblico	3	1	0,2	0,2	21	14	2,9	0,2
Beni culturali	-	-	-	-	-	-	-	-
Centri polivalenti	2	1	0,2	0,2	-	-	-	-
Cimiteri	-	-	-	-	3	3	2,5	0,8
Commercio e artigianato	3	2	0,3	0,1	7	6	1,3	0,2
Direzionale	-	-	-	-	-	-	-	-
Igiene urbana	-	-	-	-	1	1	0,5	0,5
Impianti sportivi	6	4	7,0	1,7	25	18	12,8	0,7
Parcheeggi	3	3	1,0	0,3	4	2	22,6	11,3
Riassetto di comparti urbani	1	1	21,5	21,5	2	2	82,9	41,5
Sanità	2	2	47,0	23,5	2	2	16,3	8,2
Scolastico e sociale	8	8	13,1	1,6	9	9	18,8	2,1
Tempo libero	2	1	0,3	0,3	6	5	32,2	6,4
Trasporti	2	1	1.095,0	1.095,0	1	1	0,2	0,2
Turismo	2	1	0,1	0,1	1	1	0,0	0,0
Varie	1	1	0,7	0,7	6	3	39,2	13,1
TOTALE	38	29	1.194,6	41,2	94	71	235,7	3,3

Fonte: elaborazione Cresme ES per Unioncamere Emilia Romagna - www.siooper.it

• Le gare

Le gare di concessione di costruzione e gestione su proposta del promotore nel secondo quadrimestre 2009 sono state cinque, una in più sia rispetto allo stesso periodo del 2008 che ai primi quattro mesi del 2009, con un aumento del valore di 6 milioni nel primo caso e di 3 milioni nel secondo. Nel periodo più recente prevale la nuova formula a procedimento unificato rispetto a quello a due fasi (3 gare contro 2).

Nella classifica regionale delle gare su proposta del promotore l'Emilia Romagna condivide il terzo posto con il Veneto, dietro Campania (8) e Sicilia (6).

Tre le Amministrazioni comunali protagoniste nel quadrimestre 2009: Parma, Vignola (Mo) e Cesena.

Il Comune di Parma è quello più attivo con 34,2 milioni di investimento totale relativo a 3 gare pubblicate nel mese di Luglio. L'investimento maggiore riguarda il PF a gara unica per la concessione di costruzione e gestione di un polo di riferimento sulla cultura ed esperienza del cibo, denominato Cittadella del Cibo, dell'importo di 16,3 milioni. In particolare l'amministrazione comunale intende così valorizzare le produzioni alimentari di qualità attraverso modalità di esposizione e di vendita innovative in un luogo dove sarà possibile mettere a disposizione ampi spazi integrati per la didattica rivolta a

tutte le fasce di età per promuovere la cultura del cibo sano. Inoltre sono previsti spazi da dedicare a sale polivalenti modulabili al servizio di manifestazioni congressuali e convegnistiche nonché uno spazio espositivo museale sul cibo. Infine è previsto un parcheggio interrato su tre livelli a servizio sia della struttura in argomento che del comparto urbano circostante avente una capienza di circa n. 425 posti auto. L'intervento si colloca nel Comune di Parma, in due ambiti distinti del Parco Ducale.

Le altre due gare del Comune di Parma sono finalizzate alla realizzazione di una Cittadella della Carta e del Cinema presso l'Ospedale vecchio (14,8 milioni l'investimento previsto) e di un campo per la pratica del Golf (3 milioni di euro).

Il Comune di Vignola ha dato il via alla gara a procedimento unificato per la costruzione e gestione di impianti fotovoltaici (1,3 milioni l'investimento presunto) e la gara in due fasi per la riqualificazione dei Giardini Savelli nel comune di Cesena (1 milione di euro).

• Le aggiudicazioni

Nel secondo quadrimestre del 2009 si è venuti a conoscenza di cinque i contratti di Project Financing aggiudicati. Per il valore degli investimenti in primo piano le iniziative dei Comuni di Rimini e San Lazzaro di Savena. L'amministrazione comunale della

città romagnola ha affidato la realizzazione e gestione di un parcheggio multipiano nell'area Scarpetti e di un parcheggio modulare adiacente via Italo Flori, del valore di 22,6 milioni (gara pubblicata nel mese di Gennaio 2009), al promotore selezionato dopo il relativo avviso di selezione di proposte (pubblicato ad Aprile 2007), l'ATI composta da Conscoop con Bonatti Spa. Il Comune del comprensorio bolognese ha invece affidato il ripristino funzionale delle Case Andreatta, del valore di 21,4 milioni all'ATI composta da Coop. Costruzioni Soc. Coop. di Bologna e Ferruccio Frascari Spa.

Gli altri tre contratti aggiudicati competono: al Comune di Vignola, che ha affidato la realizzazione e gestione per 24 anni di una struttura di cogenerazione collegato con un impianto di tele riscaldamento al servizio del centro nuoto, di edifici scolastici e di altre strutture pubbliche a C.P.L. Concordia Soc. Coop di Correggio; al Comune di Forlì, che ha assegnato la realizzazione del Centro interaziendale di Coriano alla Gemos Soc. Coop Arl di Faenza; al Comune di Lugo che ha aggiudicato all'impresa M.P.R. Manutenzioni Patrimoniali Ravenna Srl il recupero edilizio e l'ampliamento di un fabbricato scolastico dismesso finalizzato alla realizzazione di 8 alloggi da destinare alla locazione permanente.

2. Concessioni di costruzione e gestione su proposta della stazione appaltante

Il mercato delle concessioni di costruzione e gestione su proposta della stazione appaltante in Emilia Romagna nel secondo quadrimestre 2009 è rappresentato da otto gare, del valore complessivo di circa 14 milioni, e da due aggiudicazioni, per 93 milioni.

Nell'intero periodo Gennaio-Agosto 2009 le gare sono state 15 per un investimento complessivo di oltre 31 milioni e le aggiudicazioni 6 per un valore di 104 milioni.

• Le gare

Il numero delle gare rilevate nel secondo quadrimestre del 2009 risulta superiore alla quantità censita nel quadrimestre precedente (7 gare) ma soprattutto a quella del corrispondente quadrimestre dell'anno precedente (4 gare). Si presenta invece abbastanza allineato l'investimento: 14,2 milioni contro i 16,9 milioni del quadrimestre precedente e i 13,5 del corrispondente quadrimestre del 2008.

La maggior parte delle gare ha visto la pubblicazione nel mese di Giugno: 4 gare per 9,3 milioni di valore il dato mensile. Proprio a Giugno sono stati avviati i due affidamenti di maggiore importo: per la realizzazione di un centro sportivo per il gioco del calcio nell'area Chigi a Rimini del valore di

PPP Emilia-Romagna - I risultati del I e II Quadrimestre 2009 a confronto - Importo in milioni di €

	I quadrimestre 2009				II quadrimestre 2009			
	n.totale	Numero	Importo	Importo medio	n.totale	Numero	Importo	Importo medio
Selezioni di proposte (PF fase I)*	1	1	10,0	10,0	1	0	0,0	0,0
Gare di concessione di CG su proposta del promotore	4	4	33,8	8,5	5	5	36,6	7,3
PF fase II	3	3	27,3	9,1	2	2	15,8	7,9
PF gara unica	1	1	6,5	6,5	3	3	20,8	6,9
Concessione di CG su proposta della s.a.	7	5	16,9	3,4	8	6	14,2	2,4
Concessione di servizi	19	14	7,3	0,5	39	32	10,5	0,3
Altre gare di PPP**	3	2	82,4	41,2	9	3	34,1	11,4
Gare di PPP	33	25	140,4	5,6	61	46	95,4	2,1

Fonte: elaborazione Cresme ES per Unioncamere Emilia Romagna - www.sioiper.it

* Non considerati nel dato statistico delle gare in quanto rappresentano la fase di preselezione del progetto da affidare con contratto di concessione di costruzione e gestione ai sensi dell'art.153 del D.Lgs.n.163/06

** Tra le altre gare di PPP sono classificate le gare per: Stu, Società miste per l'esercizio di servizi pubblici, Contratti di quartiere, Programmi edilizi e Sponsorizzazioni

4,5 milioni e del nuovo polo scolastico a Fontanellato (Pr) per 3,8 milioni.

Le altre gare competono a questi Comuni: Bologna, 2,3 milioni per la costruzione e gestione di un nido d'infanzia interaziendale aperto al territorio; Modena, 2 milioni per la costruzione e gestione di un impianto di cremazione a servizio delle amministrazioni di Carpi e Modena; Bertinoro (Fc), 960 mila euro per il restauro e riqualificazione della struttura denominata "Cà de Bè - Enoteca"; Collecchio (Pr), 510 mila euro per la valorizzazione della discarica Campirollo; Bagnara di Romagna (Ra), per la costruzione, manutenzione e gestione di impianti per la produzione di energia elettrica mediante il processo fotovoltaico; San Giovanni in Persicelo (Bo), per la costruzione di un impianto sportivo leggero di pallacanestro.

Tutti gli interventi censiti sono riconducibili a sei settori: impianti sportivi e scolastico-sociale, con 2 gare ciascuno, igiene urbana, cimiteri, commercio-artigianato e reti acqua-gas energia telecomunicazioni, con una gara ciascuno.

• Aggiudicazioni

Nel secondo quadrimestre del 2009 due le aggiudicazioni di concessioni di costruzione e gestione su proposta della stazione appaltante.

Il contratto di maggiore importo, quasi 90 milioni di euro l'investimento presunto, è stato aggiudicato il 28 Aprile 2009 dal Comune di Bologna al Consorzio Cooperative Costruzioni (CCC). L'oggetto del contratto è la progettazione, costruzione e gestione dell'infrastruttura di trasporto rapido di massa per il collegamento tipo "people mover" tra l'aeroporto "Guglielmo Marconi" e la Stazione Centrale FF.SS. di Bologna.

L'altro contratto è stato firmato tra il Comune di Fontanellato (Pr) ed il Consorzio Zenit Scarl e riguarda la costruzione e gestione del nuovo polo scolastico, che comprende 3 sezioni di asilo nido per

42 bambini, 8 di materna per 210 scolari e un centro-cucina in grado di preparare 50 mila pasti all'anno per tutte le scuole di Fontanellato, del valore di 3,8 milioni di euro. Da segnalare, in questo caso, la rapidità nell'affidamento. Nei primi giorni di Giugno è stato pubblicato il bando e il 6 Agosto è stata aggiudicata la gara.

3. Concessioni di servizi

Il mercato delle concessioni di servizi nel secondo quadrimestre 2009 è rappresentato da 39 gare, del valore complessivo di circa 11 milioni, e da 11 aggiudicazioni, per 10 milioni. Nell'intero periodo Gennaio-Agosto 2009 le gare sono state 58 per un investimento complessivo di circa 18 milioni e le aggiudicazioni 15 per un valore di 14 milioni.

• Le gare

In questo caso sia il numero che l'importo delle gare rilevate nel secondo quadrimestre del 2009 risulta nettamente superiore alle corrispondenti quantità censite nei quattro mesi precedenti (19 gare e 7,3 milioni) e nel corrispondente periodo dell'anno precedente (9 gare e 2,8 milioni).

Maggio e Luglio sono i mesi in cui sono state registrate più iniziative, mentre per valore economico emerge Giugno con 3,2 milioni, quasi interamente riconducibili alla gara promossa dal Comune di Rubiera (Re), pervenuta ad aggiudicazione nello stesso quadrimestre, inerente la gestione del nido d'infanzia e dello spazio bambini Bollicine, la gestione di due sezioni di nido d'infanzia e del servizio di ausiliario presso il nido Albero Azzurro, e il servizio di sostegno educativo per bambini diversamente abili.

La quasi totalità delle gare compete ai Comuni. Unica eccezione quella indetta da I.P.A.B. - Asilo d'Infanzia M. Ceccarini di Riccione per l'affidamento in gestione del polo per l'infanzia Maria Boorman Ceccarini.

Otto i settori di attività coinvolti, tra i quali spiccano per numero quello degli impianti sportivi e del-

l'arredo urbano e verde pubblico, particolarmente incentrato sulla concessione di spazi pubblici e impianti pubblicitari.

Il settore maggiormente coinvolto per valore è invece quello scolastico e sociale con 3 iniziative relative alla gestione di nidi d'infanzia nei comuni di Rubiera, Bellaria-Igea Marina e Riccione.

• Aggiudicazioni

Undici le aggiudicazioni di cui si è venuti a conoscenza nel quadrimestre in esame.

Il contratto di importo maggiore, 3,8 milioni di euro, risulta quello sottoscritto tra il Comune di Forlì e l'Ati composta dalla Coop. Sociale Onlus l'Acquarello di Forlì e la Coop. di solidarietà sociale Paolo Babini, per la gestione di 2 nidi d'infanzia denominati l'Orsetto e Foro Boario. Al secondo posto, con un valore di 3,1 milioni di euro, troviamo il Comune di Rubiera che ha affidato la gestione di nidi d'infanzia, alla Cooperativa Sociale Coopselios di Reggio Emilia con aggiudicazione definitiva avvenuta il 24 agosto.

4. Altre forme di coinvolgimento del capitale privato per la realizzazione e la gestione di interventi di interesse pubblico

Il quadro relativo al mercato del PPP in Emilia Romagna nel secondo quadrimestre 2009 è completato da 9 gare e due aggiudicazioni riconducibili ad altre forme di coinvolgimento del capitale privato.

Tra le altre gare di PPP si colloca la gara di maggior investimento del quadrimestre. Nello specifico si tratta della gara promossa dal Comune di San Pietro in Casale

(Bo) per la selezione del socio privato di minoranza della costituenda società mista pubblico-privata e per l'affidamento della gestione dei servizi di ristorazione scolastica e collettiva a valenza sociale per i comuni di San Pietro in Casale, Galliera, Malalbergo e San Giorgio di Piano, del valore presunto di 33,6 milioni. Si tratta del secondo tentativo, dopo che il primo (Dicembre 2008) non è andato a buon fine.

Le altre gare riconducibili a questo particolare segmento competono: al Comune di Alseno (Pc) che propone la cessione dell'80% delle quote della Società Alseno Servizi; al Comune di Imola (Bo) che ricerca lo sponsor per la ristrutturazione della rotatoria dell'incrocio tra le vie Pirandello e Tiro a Segno; al Comune di Guastalla, che ricerca lo sponsor per la sistemazione e manutenzione di cinque rotatorie; all'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia di Modena che seleziona il socio privato di minoranza per la costituzione di una società a responsabilità limitata misto pubblico-privata che operi nell'ambito dell'e-learning - formazione a distanza - comunicazione e multimedialità, editoria e gestione di eventi.

Per quanto riguarda i contratti aggiudicati, la AIMAG Spa di Mirandola ha individuato come Partner industriale per la gestione del servizio idrico integrato la Coseam Srl di Modena, mentre il Comune di Cervia ha affidato la realizzazione del piano particolareggiato di iniziativa pubblica in località Malva Nord del valore di 4 milioni di euro alla ditta Sacchetti Nello Srl.



Pubb

Pubb

Così l'Emilia-Romagna ha "salvato" la manifattura

Francesco Cossentino fa il punto sull'evoluzione dell'industria regionale dagli anni '90 ad oggi

di Natascia Ronchetti

Costante innovazione del prodotto e ricerca della qualità. È la strategia nella quale ha brillato la galassia delle piccole e medie imprese del manifatturiero dell'Emilia-Romagna per affrontare la sfida della competizione globale. Strategia vincente che ha consentito al settore di affrancarsi da una concorrenza combattuta sui prezzi per riposizionarsi con successo sui mercati esteri, dopo il rallentamento nella seconda metà degli anni Novanta del tasso di crescita della produttività. A spiegarlo in "Economia & lavoro", rivista quadrimestrale di politica economica, sociologia e relazioni industriali fondata da Giacomo Brodolini, è Francesco Cossentino, dirigente della Regione Emilia-Romagna.

Meno competizione sul prezzo, produzioni ad alto valore aggiunto. Più integrazione fra merci e servizi

La profezia di un destino che esponeva il manifatturiero a un lento e inesorabile declino – formulata nel dibattito sulle difficoltà dell'industria italiana ad affrontare la competizione globale – è stata sconfessata dalla capacità di riorientare la produzione verso beni meno sensibili alle variazioni di prezzo. Questo il concetto di fondo del saggio di Cossentino, "Riposizionamento competitivo e produttività – Processi di aggiustamento dell'industria manifatturiera in Emilia-Romagna". Capacità di cui – sottolinea Cossentino – hanno dato un'ottima prova proprio le imprese manifatturiere della nostra regione, agganciandosi alla ripresa del commercio mondiale, nel 2004, con la tradizionale vocazione all'export notevolmente irrobustita dal consolidamento progressivo del fattore qualità e dell'immagine del Made in Italy: l'arma più efficace nella competizione con Paesi produttori ed esportatori di beni "low cost".

Dagli anni Novanta l'incidenza dei prodotti di qualità, scrive Cossentino, è costantemente aumentata nel paniere dei beni esportati. E al mutamento nella composizione dei prodotti destinati ai mercati oltreconfine hanno contribuito, da un lato, un orientamento strategico verso una produzione a più elevato valore aggiunto (anche attraverso la creazione di nuove nicchie di mercato più impermeabili alla concorrenza sui prezzi), dall'altro l'estensione internazionale del mercato dei prodotti intermedi che ha colpito le imprese di subfornitura meno propense all'innovazione che meriterebbero una politica mirata di servizi reali.

Un traguardo – che ha inevitabilmente comportato anche un riaggiustamento del settore – raggiunto nonostante il notevole apprezzamento dell'euro sul dollaro. Competitivo, orientato all'esportazione e alla ricerca della qualità, il manifatturiero regionale ha saputo così rispondere efficacemente anche alla stagnazione della domanda interna e alla contrazione dei profitti sul mercato domestico. Il costante aumento del valore delle esportazioni, come rileva l'autore, è stato il frutto di un "consolidamento del potere di mercato di cui le imprese italiane godono all'estero" grazie alla qualità del made in Italy, e dell'aumento "dei consumi nei Paesi emergenti, quali mercati di sbocco delle merci italiane".

All'affermazione sul mercato globale non è stato estraneo lo sviluppo dei servizi, che "hanno avuto un ruolo come veicolo di innovazione e hanno contribuito al miglioramento della qualità. La produzione di merci si è progressivamente arricchita di servizi soprattutto in quelle aree territoriali come i distretti dove più marcato è stato il riorientamento verso produzioni su misura". Il manifatturiero ha così saputo fronteggiare le difficoltà con prodotti fatti in modo industriale ma curati con un'attenzione quasi artigianale. Ne sono un esempio in Emilia Romagna le macchine utensili pensate per clienti specifici ma anche quelle per l'imballaggio, spesso sistemi unici per determinati prodotti. Così come la moda e l'industria ceramica, dove dominano i marchi ■

economia
& lavoro

Francesco Cossentino, responsabile Supporto all'attività di analisi, ricerca e studi economici e alla predisposizione di progetti regionali, interregionali ed europei e loro monitoraggio per la Direzione generale Attività produttive, commercio e turismo

di Marco Casamenti

La nuova struttura riunisce, sotto la regia del Deis, i laboratori Larer, Starter e T3Lab

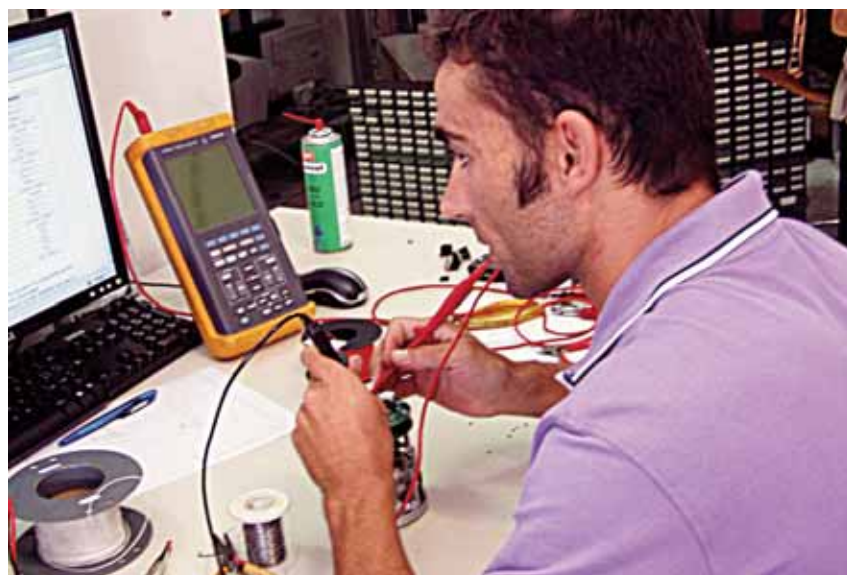
Aer-tech, innovazione a misura d'impresa

Industria elettronica e dell'automazione, informatica e delle telecomunicazioni. Fino all'ingegneria biomedica. Ambiti apparentemente diversi, dal substrato tecnologico comune. Settori fondamentali per l'economia regionale che da oggi possono contare su una nuova struttura. Si chiama Aer-tech

Lab, e riunisce, sotto la regia del Deis (il dipartimento di Elettronica, informatica e sistemistica dell'università di Bologna), tre laboratori partner della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna, Larer (automazione e robotica), Starter (reti di assistenza e tecnologie riabilitative) e T3Lab (trasferimento tecnologico tematico).

Portare totalmente la riabilitazione fuori dagli ospedali, attraverso rivoluzionari sistemi in grado di registrare in remoto la qualità e la quantità dell'attività fisica svolta dal paziente. Progettare ambienti domestici "intelligenti", in grado di restituire autonomia ad anziani e disabili. Ma anche sistemi di controllo avanzati in grado di eludere il vincolo del controllo sulla singola macchina per estenderlo all'intera linea produttiva, incrementando l'efficienza dell'intero processo. Addirittura, innovativi sistemi progettati per aumentare le performance di un veicolo ad alimentazione ibrida.

Questi alcuni dei possibili sbocchi applicativi dei diversi progetti a cui sta lavorando il laboratorio nei quattro principali ambiti di attività,



e cioè automotive, healthcare, automazione ed elettronica, a loro volta riassumibili in due principali filoni di ricerca: sviluppo di piattaforme hardware e software per acquisizione, elaborazione dati e controllo (che trovano diverse applicazioni nel settore dell'automotive), sistemi robotici per il supporto alla riabilitazione e protesica e per la diagnosi, supervisione e controllo di sistemi industriali, robotici e veicolari. A promuovere i risultati di queste ricerche presso imprese, istituzioni ed enti potenzialmente interessati sarà Innovami, il Centro per l'innovazione e incubatore d'impresa di Imola, parte della Rete Alta Tecnologia dell'Emilia-Romagna. Partner di Aer-tech sono dieci strutture di ricerca pubblica e privata, quattro imprese e una Onlus. Tra le strutture di ricerca, il dipartimento di Ingegneria delle costruzioni meccaniche, nucleari, aeronautiche e di metallurgia dell'università di Bologna, il dipartimento di Ingegneria dell'informazione dell'università di Parma, i dipartimenti di Scienza e

metodi dell'ingegneria e di Ingegneria dell'informazione dell'università di Modena-Reggio; infine, il dipartimento di Ingegneria dell'ateneo ferrarese. Sul versante imprese, Aer-tech Lab può contare sul contributo di Arca Tecnologie di Bologna, Ima spa di Ozzano Emilia, Sacmi Imola. Tre le strutture del settore "healthcare" che figurano come partner del progetto, dal Centro protesi Inail di Vigorso di Budrio all'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna, fino al Montecatone Rehabilitation Institute di Imola e all'Arcispedale Sant'Anna di Ferrara. Infine il Con.Ami (Consorzio Aziende Multiservizi Intercomunale) di Imola, la cooperativa Aurora di Bologna e l'Aias (Associazione Italiana Assistenza Spastici della provincia di Bologna). Strutture già partner dei singoli laboratori, che ora potranno relazionarsi con una realtà unitaria e integrata, moltiplicando le possibilità di applicazione delle ricerche e le potenzialità di sviluppo di ulteriori partnership nell'ambito di singoli progetti.

Le soluzioni proposte sono applicabili ai settori più diversi: dall'automotive fino all'healthcare



Valore aggiunto di Aer-tech, naturalmente, la condivisione delle ricerche e dei risultati delle stesse, con un rapporto di osmosi – già in atto – fra quanto sviluppato dai singoli laboratori. Robot, ad esempio, pensati da Larer per l'industria manifatturiera che si trasformano, grazie a Starter, in innovative protesi d'arto. Oppure le ricerche T3Lab nell'ambito delle tecnologie wireless applicate ai sensori sviluppati da Larer, per soluzioni nel campo dell'automazione industriale, per creare una vera e propria "intelligenza ambientale", in casa, monitorando il movimento di bambini, anziani o disabili, oppure in fabbrica, per tenere d'occhio i consumi energetici e individuare potenziali inefficienze.

"L'integrazione tra le competenze a disposizione dei tre laboratori e la condivisione dei risultati delle ricerche finalizzata alla realizzazione di singoli progetti – sottolinea la coordinatrice di Innovami Paola Perini – rappresentano altrettanti punti di forza del progetto Aer-tech. L'obiettivo è rispondere in modo rapido, efficace e proattivo alle esigenze di innovazione in alcuni settori chiave dell'economia regionale, dall'automotive all'healthcare e biomedicale, fino all'automazione e all'industria informatica e delle telecomunicazioni. Aer-tech, in altre parole, si propone di mettere a punto soluzioni innovative in grado di risolvere in modo efficace le diverse problematiche che si pongono nella gestione integrata dell'operatività in assenza di uomo". Creare un collegamento virtuoso tra la ricerca e l'impresa, per legare i risultati delle ricerche alle relative, potenziali, applicazioni. Questo l'obiettivo principale di Aer-tech, che sta puntando sia sulla formazione di adeguate competenze sia – con l'aiuto di Innovami – sulla necessità di "promuoverle sul mercato". Parte integrante di questa attività di promozione, saranno i "dimostratori", in pratica prototipi che saranno realizzati da Aer-tech sia al fine di validare la bontà di una determinata tecnologia, sia, in particolare, per sottoporla in modo più efficace ai potenziali utilizzatori. Per informazioni sul progetto: aertech@innovami.it ■

IL CASO

Pronto l'innovativo robot Unibot Piccolo, intelligente e "intrinsecamente sicuro"

Il tutto è racchiuso in nove centimetri di alta tecnologia. Sensori particolarmente evoluti, gestiti da algoritmi innovativi e abbinati a una struttura meccanica semplice ed efficiente allo stesso tempo: queste le principali caratteristiche di Unibot, il robot sviluppato da uno dei gruppi di ricerca Larer del dipartimento di Elettronica, informatica e sistemistica (Deis) dell'Università di Bologna, nell'ambito del progetto Aer-tech.

Da anni oggetto di studio da parte dei ricercatori di tutto il mondo, i robot ponevano diversi problemi all'utilizzatore finale. Primo, il costo, troppo elevato. Secondo, la difficoltà riscontrata nel costruire robot "sicuri", cioè adatti per operare anche in ambienti non strutturati (per esempio un'abitazione privata) e a contatto diretto con le persone. Dotato di appositi sensori a infrarossi in grado di individuare gli ostacoli – mentre sensori fotocromatici permettono al robot di seguire linee colorate eventualmente disegnate al suolo – Unibot integra anche un modulo bluetooth per la comunicazione con computer remoti o altri robot "collegati".

Grandi le potenzialità da quest'ultimo punto di vista, con algoritmi innovativi che permettono ai robot di cooperare tra loro con successo anche in caso di imprevisti (sfruttando, per fare un parallelo, la stessa idea alla base di internet, molti nodi indipendenti tra loro e, soprattutto, indipendenti da un sistema esterno "centralizzato"), e di autoapprendere rispondendo in modo dinamico alle sollecitazioni ambientali (da soli o in gruppo) portando a termine comunque un determinato compito secondo una gerarchia di obiettivi predefinita. Grazie all'infrarosso, poi, il robot può essere utilizzato anche in ambienti particolari, quali gli ospedali, dove in alcuni reparti può non essere consentito l'utilizzo di sistemi di trasmissione radio.

Tra gli altri vantaggi, appunto, il costo, pari al 50% (anche restando al prototipo) rispetto a quelli oggi in commercio: questo grazie, da un lato, al costo contenuto

dei sensori e della componentistica elettronica utilizzata; ma anche grazie alla progettazione meccanica di base, con il robot disegnato in modo semplice (un piattello di base e due fiancate laterali simmetriche) per garantire robustezza e allo stesso tempo contenere i costi di produzione dei pezzi. Ulteriore vantaggio, l'alto livello di modularità, con la possibilità di gestire in maniera flessibile nuove funzioni, montando eventuali sensori aggiuntivi. Infine il fatto di essere "intrinsecamente sicuri", cioè progettati dal punto di vista meccanico per poter lavorare a contatto con l'uomo senza mettere in pericolo la sua incolumità (si pensi alle potenziali applicazioni in ambito domestico, al servizio di anziani o disabili).

Otto i prototipi "di seconda generazione" attualmente in fase di realizzazione (oltre al primo già realizzato e testato presso il Deis). Tra le applicazioni possibili – che esulano dall'ambito industriale, dove sono state testate fino ad oggi la maggior parte delle soluzioni – ci sono, oltre all'assistenza alle persone non autosufficienti, la realizzazione di operazioni chirurgiche poco invasive, il controllo e la sorveglianza di ambienti grazie a funzioni avanzate di navigazione e autolocalizzazione (tra i settori di potenziale applicazione ci sono i trasporti, ma anche la sorveglianza e il supporto, la movimentazione e la logistica in ambienti non strutturati, la manutenzione di impianti). Addirittura, tra le applicazioni allo studio, figura l'assistenza in loco a persone coinvolte in incidenti stradali ■



di Giuseppe Sangiorgi

Conferme dal Sana di Bologna: il settore non sembra conoscere recessione

Biologico, una nicchia a prova di crisi

Uno stile di vita che tiene sempre più conto dei vincoli ambientali, del risparmio energetico, dello sviluppo sostenibile in generale. È questo modello che privilegia la sicurezza alimentare e il benessere nella scelta di acquisto, più oculata e consapevole, alla base della crescita del comparto biologico.

La conferma è arrivata alla 21ª edizione di Sana, il salone internazionale del naturale (fondato su tre pilastri: alimentazione, benessere e abitare) che si è svolto a Bologna. Il consumo dei prodotti biologici non conosce recessione: secondo dati Ismea,

nel primo semestre del 2009, gli acquisti nella Grande distribuzione, che da sola vale il 30% del mercato (in totale tra i 2,8 ed i tre miliardi),

sono cresciuti dell'8,5% in quantità e del 7,4% in valore. La quota di chi acquista con regolarità prodotti bio è passata dal 22% del 2008, al 26% del 2009. La crescita è più robusta nei negozi indipendenti (più 10%) ed in quelli in franchising (più 15%).

Secondo l'indagine Ismea-Ac Nielsen, a spingere i consumi sono ortofrutta fresca e trasformata (più 20%), prodotti per l'infanzia, pane, pasta, riso e bevande (tra più 2% e più 10%), olio, miele. In leggero calo i prodotti per la prima colazione.

“È un momento molto interessante per il biologico. – osserva il bolognese Paolo Carnemolla, presidente di Federbio, l'associazione nazionale delle aziende del settore – Può essere definito il consumo della responsabilità, diffuso tra persone che fanno scelte consapevoli dal punto di vista etico, ambientale e salutistico. I prodotti bio si trovano oramai nei carrelli di clienti di tutte le categorie

sociologiche, anagrafiche ed economiche”.

Dalle ultime stime, il business complessivo del settore biologico ha raggiunto i 2,2 miliardi di euro tra acquisti nella Gdo e nelle catene specializzate, vendita diretta e catering. Mentre cresce la borsa della spesa domestica biologica, meno brillante è il dato per la ristorazione collettiva, come osserva la Cia – Confederazione Agricoltori, che punta a rinforzare l'offerta di ristoranti con il programma “menù 100 per 100 bio”, con l'obiettivo di toccare quota 8% dei locali in grado di offrire piatti bio alla clientela entro cinque anni.

Con un valore di 900 milioni di euro, l'Italia è il maggior esportatore mondiale di prodotti biologici (Europa, Stati Uniti e Giappone i principali mercati). Una leadership confermata dall'interesse dimostrato al Sana dalla presenza di 100 delegazioni straniere sulla base di un programma

Solo nella Gdo acquisti bio in crescita dell'8,5%. Oltre un italiano su 4 sceglie il naturale

IL FOCUS

Al Sana l'iniziativa della Camera di commercio di Bologna In vetrina la tradizione felsinea

Anche la Camera di commercio di Bologna si è trasformata al Sana in uno spazio aperto per le produzioni tipiche, biologiche e a qualità controllata “made in Bo”.

Una casa dove “vivere sano, mangiare tipico e produrre naturale”, come recitava lo slogan dell'Ente camerale, in cui hanno trovato ospitalità quarantotto imprese felsinee che hanno fatto toccare con mano al pubblico, degustare e capire il lavoro, l'impegno e la passione presenti in questo settore. La Camera di commercio ha anche presentato il volumetto “La Mercanzia, Storie di Tortellini, tagliatelle e...”: una raccolta di ventisette ricette tipiche da riprodurre e tramandare secondo i canoni tradizionali decretati dalla Accademia Italiana della Cucina e

depositate a Palazzo della Mercanzia.

Grazie alla missione di ventuno importatori di prodotti agroalimentari italiani negli Stati Uniti, Canada e Svizzera che hanno potuto scoprire le produzioni di qualità bolognesi, si è creato un ponte con il mercato nord americano ed europeo, come accaduto in precedenza a Casa Artusi a Forlimpopoli. Qui, infatti, venti buyer americani e svizzeri hanno incontrato una sessantina di imprese romagnole del settore agroalimentare delle province di Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. L'iniziativa, promossa da Unioncamere Emilia-Romagna assieme alle Camere romagnole, ha concluso un progetto avviato prima dell'estate con due giornate di approfondimento su Stati Uniti e Svizzera ■



Ice- Federbio-Bologna Fiere: a guidare i potenziali compratori di biologico, gli Usa (presente il big Allfoods), i paesi dell'America Latina, mercati emergenti come l' Europa dell'Est e la Cina.

Nutrito anche il gruppo di buyer e giornalisti specializzati stranieri, una trentina, che hanno incontrato le imprese emiliano-romagnole del biologico per il progetto "Deliziando", l'iniziativa di Regione, Unioncamere Emilia-Romagna e Ice, che vuole aiutare le Pmi dell'agroalimentare ad esportare i propri prodotti.

"Un paese come l'Italia - sottolinea Lino Nori, presidente del Consorzio Il Biologico - ha molte carte da giocare: l'eccellenza alimentare, la tipicità e la tradizione, che bene si coniugano al biologico".

L'Italia, che è leader mondiale nella produzione di ortaggi, cereali, agrumi, uva, olive, è prima in Europa per numero di aziende agricole certificate che hanno adottato il metodo biologico. Un dato fortemente positivo controbilanciato dal fatto che l'Italia, da sempre in testa in Europa anche per superfici coltivate (circa un milione di ettari), con un calo del 12,8% secondo Coldiretti, è stata appena scavalcata dalla Spagna (1,3 milioni), mentre molte produzioni stanno crescendo nel Nord Africa. Con il

GLI OBIETTIVI

La Regione in campo per promuovere pratiche agricole più rispettose dell'ambiente e della biodiversità

Un ritorno alla buona agricoltura

Al Sana per lanciare un messaggio di responsabilità e di difesa di un'agricoltura che vuole essere sempre più "verde", sostenibile, elemento forte di identità per un territorio e i suoi cittadini. La Regione Emilia-Romagna è tornata al Salone del naturale per raccontare un'agricoltura centrata sul rispetto delle produzioni tradizionali e tipiche e dell'ambiente. Per questo il filo rosso che ha legato i tanti eventi in programma è stato il ricordo di Giulio Cesare Croce, arguto cantore della cultura contadina di cui quest'anno ricorre il quarto centenario della morte. "Valorizzare la tradizione - spiega l'assessore regionale all'agricoltura Tiberio Rabboni - significa anche conservare la biodiversità e impegnarsi per una piena sostenibilità. Uno strumento concreto per contrastare la scomparsa di razze animali e di varietà vegetali tipiche del nostro territorio e per salvaguar-

dare le tecniche agronomiche tradizionali, in grado di massimizzare le risorse ambientali è la legge regionale per la "Tutela del patrimonio di razze e varietà" nel 2008". Sulla base di questa normativa, sta nascendo il repertorio della biodiversità agraria in Emilia-Romagna, un vero e proprio censimento delle specie vegetali e delle razze animali autoctone. Fino a oggi è stato compilato un primo elenco di 27 piante e animali. Oltre al Repertorio, che continuerà a essere implementato sotto la regia di un'apposita Commissione tecnico-scientifica, la legge prevede anche l'istituzione di vere e proprie "banche del germoplasma" per la conservazione del patrimonio genetico e le nuove figure degli "agricoltori custodi" (con un apposito albo regionale) cui spetterà il compito di conservare "in situ" le specie a rischio ■

rischio, secondo Coldiretti Emilia-Romagna, "che vengano immessi sul mercato prodotti biologici che non rispettano gli stessi standard di quelli europei, magari spacciati come Made in Italy per la mancanza dell'obbligo di indicare la provenienza dei prodotti".

Per Coldiretti sarebbe opportuno introdurre al più presto il marchio del biologico italiano "per consentire ai consumatori di fare scelte di acquisto consapevoli sulla reale origine del prodotto e necessario per distinguere la produzione italiana che è total-

mente esente da Ogm".

In Emilia-Romagna, nettamente prima per volume di consumi, la superficie a biologico è di 80.469 ettari, pari al 9% della superficie totale, con un'estensione media per struttura di 26-27 ettari contro i circa 12 di un'azienda agricola tradizionale. Aziende e addetti sono rispettivamente 2772 e 3843. La regione è prima al Centro Nord per numero di operatori, in testa in Italia per mense biologiche (146 su 791) e per consumo di prodotti biologici.

Il calo delle superfici sollecita alcune riflessioni "Un problema - aggiunge Paolo Caremolla - è la mancanza di una politica condivisa tra Stato e Regioni per utilizzare le risorse dello sviluppo rurale e del piano d'azione nazionale". Per i produttori, di fatto, la principale leva alla conversione verso il biologico resta quella dei contributi delle misure agro ambientali. "La politica deve pensare maggiormente all'agricoltura del futuro - conclude Caremolla - quella delle imprese condotte da giovani e più vicina al mercato e alla multifunzionalità" ■

Quadro riepilogativo agricoltura biologica 2008 - dati definitivi

provincia	Numero operatori		az. agricole		superficie 2008 (Ha)	
	2008	2008	2008	2008	totale	
BO	555		381		11.001	
FC	728		559		14.649	
FE	215		131		9.305	
MO	560		396		10.115	
PC	413		332		7.537	
PR	589		462		13.181	
RA	289		162		4.348	
RE	370		270		8.221	
RN	124		79		2.112	
Emilia-Romagna	3843		2772		80.469	

Leader nella progettazione di macchine da caffè, l'azienda è stata acquisita il 27 luglio

Saeco, con Philips futuro assicurato

Philips punta sul buon caffè italiano e sceglie le macchine da espresso firmate Saeco. Il 27 luglio scorso Royal Philips Electronics ha concluso l'acquisizione del 100% di Saeco International Group, la cui principale sede produttiva è a Gaggio Montano, nel Bolognese.

Un'operazione da 200 milioni di euro: il valore dell'acquisizione è di 170 milioni più altri 30 se verranno raggiunte specifiche condizioni. Prima dell'acquisizione, l'azienda era controllata dal fondo di investimento francese Pai, che l'aveva acquisita nel 2004:

il cda di Saeco ha approvato l'uscita dal fondo e a maggio ha dato il via libera alla proposta della multinazionale olandese.

Saeco entra così nella Business Unit Domestic Appliances, all'interno del settore Philips Consumer Lifestyle e riesce a mantenere la produzione dello stabilimento bolognese, dove lavorano 950 addetti. Negli ultimi mesi la sede di Gaggio era stata colpita dalla crisi economica, ma con l'acquisizione di Philips si rilanciano le attività.

Il colosso olandese, già presente nel business delle macchine da caffè in cialde monoporzione, rafforzerà ulteriormente la propria posizione di leadership con una vasta gamma di soluzioni tecnologicamente avanzate disponibili nel portafoglio Saeco, soprattutto nel segmento espresso. L'azienda, fondata nel 1981, è infatti leader nella progettazione e commercializzazione di macchine per caffè espresso, da casa e per uso professionale, e di distributori automatici di bevande calde, fredde e snack.

Entrare in Philips significa "assicurare all'azienda il miglior futuro possibile", ha dichiarato l'amministratore delegato Francesco De Angelis. "Sono particolarmente felice di aver portato a termine l'operazione - spiega - io e il mio team siamo convinti che, unendo le forze, potremo migliorare significativamente la nostra posizione nel business delle macchine per caffè espresso e intendiamo mettere a frutto velocemente le sinergie con Philips per trarre vantaggio dalla sua presenza ed esperienza globale". Saeco, conclude De Angelis, "non avrebbe potuto trovare una soluzione migliore e ci sono tutti gli elementi per garantirci nuove soddisfazioni e successi di mercato".

Nel 2008 l'azienda ha raggiunto un fatturato di circa 400 milioni di euro mantenendo una quota mondiale di mercato pari al 30 per cento. Ha tre stabilimenti produttivi, due in Italia (tra cui lo stabilimento di Gaggio Montano) e uno in Romania e 16 filiali in tutto il mondo (Europa, Stati Uniti, America Latina, Australia e Asia). La produzione annua tocca cifre da capogiro: un milione e mezzo di macchine da caffè, che vengono commercializzate con i brand Saeco, Gaggia e Spidem in più di 60 Paesi. Negli stabilimenti produttivi viene effettuato l'assemblaggio di componenti elettronici, la lavorazione e verniciatura della lamiera, costruzione degli stampi e

Duplicare il vantaggio dell'operazione: uscire dalla crisi e sfruttare nuove sinergie



stampaggio delle materie plastiche. “Sono convinto – ha dichiarato Andrea Ragnetti, ad di Philips Consumer Lifestyle e membro del Board of Management di Philips – che il know how di Saeco, unito alle capacità di marketing e alla struttura di vendita di Philips, saranno una combinazione vincente in questo mercato e ci permetteranno di sfruttare al massimo le sinergie tra le nostre organizzazioni già a partire dal lancio della rinnovata gamma di macchine da caffè prevista a breve”.

Verranno infatti lanciate sul mercato in questi giorni Syntia e Xelsis, due nuove macchine da caffè espresso per uso domestico. “Il piacere che si trova gustando un caffè italiano di qualità è ben noto in tutto il mondo e pone questa acquisizione in stretta relazione con il cuore della strategia Philips, orientata a essere sempre più leader nell’health and wellbeing”, spiega Ragnetti.

La storia di Saeco inizia nel 1981, quando viene fondata da Sergio Zappella e Arthur Schmed. Nel

1985 viene lanciata sul mercato la prima macchina da caffè completamente automatica per il mercato domestico. Gli ingegneri Saeco inventano il gruppo erogatore, che può essere estratto e lavato sotto l’acqua corrente senza usare detersivi: è grazie a questa tecnologia che il caffè espresso diventa un piacere da gustare anche a casa. Da oltre 25 anni Saeco ricerca soluzioni tecnologicamente avanzate attraverso un team dedicato alla ricerca e sviluppo: dalle prime novità introdotte nella macchina per caffè a oggi, la ricerca ha assunto dimensioni notevoli e impegna oltre settanta persone tra ingegneri e tecnici specializzati, distribuiti in quattro società del gruppo.

Nel 1990 nasce la prima macchina da caffè a due tazze, Twin, mentre è del ’96 il cappuccinatore e del 2001 la più piccola macchina per caffè automatica, solo 26,5 cm di larghezza. L’acquisizione di Gaggia nel 1999, storica azienda produttrice di macchine da caffè, ha rafforzato ulteriormente il know how di Saeco soprattutto nel setto-

re delle macchine professionali.

Per la propria capacità innovativa Saeco ha ricevuto numerosi riconoscimenti internazionali. Tra questi premio Plus X Award, il più grande concorso europeo dedicato a prodotti tecnologici, assegnato quest’anno alla linea XSmall, efficiente e compatta, un connubio tra design e funzionalità■



Syntia, la nuova macchina da caffè di Saeco

LA STRATEGIA

Syntia e Xelsis: silenziose, efficienti, versatili e dal design innovativo

Pronti i primi due gioielli dell’“era Philips”

Si chiamano Syntia e Xelsis e sono le nuove macchine da caffè espresso che Saeco lancerà nei prossimi giorni sul mercato forte della sinergia con Philips.

Syntia è una macchina da caffè espresso automatica che coniuga dimensioni compatte ed elevate prestazioni a una estrema facilità d’uso. È la macchina da caffè più compatta sul mercato ed è stata studiata ad hoc per adattarsi a spazi abitativi contenuti, rispondendo anche alle nuove tendenze nell’arredo, sempre più minimaliste e razionali. Nella progettazione e costruzione sono stati rispettati gli alti standard di qualità Saeco: esterni in acciaio, macinatura fresca con macine in ceramica, per non bruciare il caffè e garantire i migliori risultati nel tempo, filtro d’acqua di serie per garantire purezza dell’acqua e un gusto più rotondo, il contenitore del caffè in grani che ne conserva inalterata la freschezza preservandoli da luce e aria tramite il trattamento anti-UV e la chiusu-

ra in silicone. Quest’ultimo è anche uno degli accorgimenti che garantisce la silenziosità.

La macchina è dotata di un ampio display LCD, facile e immediato da usare: nel corso degli anni Saeco si è concentrata sull’intuitività e la facilità d’uso introducendo tasti grandi e molto chiari, che includono la funzione di memorizzazione della lunghezza dell’espresso desiderato. Oltre a Syntia verrà lanciata sul mercato anche Xelsis, la macchina in grado di offrire fino a nove diverse tipologie di bevande: dall’espresso al caffè lungo, dal cappuccino al caffè-latte. Saeco la definisce “il barista di casa” per la sua massima versatilità: con Xelsis è possibile scegliere non solo una vasta gamma di bevande ma anche la loro cremosità, la temperatura, l’aroma. Le nuove macchine di Saeco sono state studiate nel segno del rispetto per l’ambiente e del risparmio energetico: in condizioni di stand by mantengono i consumi di energia al di sotto di 1 watt■



Pubb



di Nicoletta Canazza

Investimenti e innovazione per crescere ancora in un mercato che vale 60 milioni di dollari

Corghi sfodera un nuovo "Artiglio"

Non solo motori. Automotive in Emilia-Romagna significa anche sistemi meccanici per equipaggiamento veicoli. La realtà leader di questo settore è a Correggio e si chiama Nexion Group, industria che affonda le sue radici in Corghi elettromeccanica (creata nel 1954) e a cui fanno capo oggi i marchi Corghi, Faip, Mondolfo Ferro, Hpa, Orlandini, Sice, Simpes, Tecnomotor e Teco. Un colosso a livello mondiale nella progettazione, produzione e vendita di sistemi meccanici per l'equipaggiamento veicoli. Sono suoi smontagomme, equilibratrici, allineatori per il controllo della geometria, ponti sollevatori, linee di controllo tecnico, nonché molti altri prodotti nell'ambito delle attrezzature per autofficine. Per rendersi conto della forza del gruppo basta un giro in una qualsiasi officina meccanica o da un qualunque gommista.

Chiuso il 2008 a quota 113 milioni di fatturato (ebitda: circa 2 milioni), l'azienda ora lancia la sfida al mercato con una serie di novità e di

modelli evoluti di alcune delle più note attrezzature targate Corghi, core business del gruppo. I maggiori successi si attendono dalla versione "Monster" di quello che resta il prodotto di punta dell'industria: "Artiglio", il primo smontagomme per auto del mondo inventato da Corghi nel 1961 seguito poi da "Artiglio master", un sistema completamente automatico per i mezzi pesanti, che consentiva di operare senza l'utilizzo di alcuna leva. "Riteniamo che questa evoluzione di "Artiglio" – spiega Giulio Corghi amministratore delegato di Corghi – sia l'arma vincente per battere la crisi in corso ed espanderci ulteriormente in un mercato che globalmente vale 60 milioni di dollari".

I numeri di Nexion sono imponenti: dagli addetti – 876, di cui 45 all'estero – ai pezzi venduti nel mondo, agli investimenti. Tanto per dire, solo negli ultimi tre anni sono stati spesi 16 milioni in ricerca e sviluppo. Altri 15 sono stati stanziati per il nuovo stabilimento da 60mila metri quadrati coperti in realizzazione a Prato di Correggio (Reggio Emilia).

Al momento sono stati completati già i 20mila metri quadrati dell'impianto destinati alla lavorazione di lamiere a elevata automazione. Secondo i piani aziendali il sito, che è stato realizzato nel rispetto dei più rigorosi standard per la salvaguardia dell'ambiente, entrerà presto a pieno regime a settembre. "Un impianto innovativo – precisa l'amministratore delegato – dove per la prima volta Corghi realizzerà il "corpo" delle sue macchine, cioè la struttura metallica portante su cui si montano le parti tecnologiche. In questo modo potremo tenere sotto controllo l'intero processo produttivo, garantendo l'eccellenza non solo dal punto di vista delle tecnologie impiegate, ma anche da quello strutturale".

Oltre a quello in corso di costruzione, Nexion vanta 6 siti tecnico-produttivi – a Correggio (Reggio Emilia), Mondolfo (Pesaro), Sassuolo e Campogalliano (Modena) Pieve

Sistemi meccanici: un settore nel quale la capogruppo Nexion di Correggio (Re) è già leader mondiale



Fosciana (Lucca) e Shanghai (Cina) – e 6 sedi commerciali. È soprattutto il patrimonio pluriennale di risorse umane e competenze industriali che spinge il management a guardare con serenità al futuro, nonostante la pesante flessione dei mercati di riferimento e le rilevanti spese sostenute per iniziative anticrisi. “Il gruppo sta dimostrando di essere in grado di far valere comunque il proprio primato, e di essere in possesso di un’immutata capacità innovativa. Per questo ci diciamo certi di riuscire a riassorbire l’impatto negativo prodotto dalla congiuntura sfavorevole”, sottolinea Corghi.

Oggi il 65% della produzione del Gruppo Nexion è destinato all’estero. Tra i mercati storici di riferimento, l’Europa, il Nord America e tutti i mercati dove il settore automotive

è più forte (Giappone, Corea, Sudafrica, Australia, Nuova Zelanda). Tra gli emergenti, che fanno registrare crescita annue tra il 5 e il 10%, Brasile, Russia, India e Cina. Per sostenere la leadership di Corghi negli Stati Uniti, il 16 maggio il Gruppo ha aperto una nuova filiale a Hamilton nello stato dell’Ohio: in tutto quasi 4mila metri quadri dove sono ospitati uffici, magazzini, uno showroom, sala conferenze e aule didattiche. Il personale italiano e americano di Corghi supervisionerà direttamente dalla filiale tutte le attività di vendita e di customer care, inclusa la fornitura di ricambi, garantendo ai clienti un livello di servizio sempre più elevato anche attraverso una rete di rappresentanti, distributori all’ingrosso e centri di assistenza. Proprio per questo è stato messo a disposizione un help desk per l’assistenza e un numero verde (1-800-260-0968). Storicamente, infatti, il mercato nordamericano rappresenta una delle aree di business più importanti per Corghi che qui è leader per smontagomme, equilibratrici e altre linee di prodotto dedicate al servizio alla ruota. Nella strategia dell’azienda, quindi, l’apertura della nuova filiale è una risorsa in più per comprendere meglio le esigenze del mercato americano e sviluppare prodotti e servizi sempre più mirati.

Prodotti come il nuovo Artiglio, ad esempio, che combina semplicità ed ergonomia, sicurezza di lavoro e riduzione della fatica. “Il “Monster Agtt” – precisa Corghi – è uno strumento insostituibile per chi lavora su ruote molto impegnative, e rappresenta il modello di punta di una gamma di smontagomme per ruote fino a 2.500 chili di peso e 160 centimetri di spessore. Corghi ideò lo smontagomme per grandi ruote nel 1973 e da allora ne ha continuamente migliorato le prestazioni. Oggi, forte della sua quarantennale esperienza, ha potuto realizzare questa macchina”. Per arrivare a questo risultato – salutato dagli addetti ai lavori dell’ultimo Autopromotec di Bologna come un nuovo standard per i professionisti degli pneumatici industriali – sono stati investiti 16 milioni in ricerca e sviluppo ■

IL PROGETTO

La vetrina ideale sarà ancora una volta la fiera Autopromotec Sicurezza e sostenibilità: nel 2010 operativo il nuovo stabilimento

Presentato in anteprima ad Autopromotec 2009 ai più importanti clienti distributori del gruppo, il nuovo stabilimento di Nexion Group a Correggio diventerà completamente operativo solo l’anno prossimo.

L’appuntamento è quindi per Autopromotec 2010 quando l’azienda metterà in vetrina, con un evento “open house” dedicato ad addetti ai lavori e non solo, quello che è destinato ad essere un polo all’avanguardia, sia per la sostenibilità ambientale della struttura che per la particolare attenzione riservata a chi dovrà lavorarvi. Responsabile del progetto è l’architetto Mauro Severi, che ha ideato un ambiente di lavoro luminoso e vivibile grazie a numerose vetrate che aprono sull’esterno e sugli spazi verdi creati attorno alle nuove strutture per attenuare l’impatto sull’ambiente.

E non si tratta dell’unico accorgimento progettuale: “L’impianto è fornito di un sistema di recupero delle acque piovane – spiega Severi – e di un impianto di cogenerazione per l’approvvigionamen-

to energetico. Una griglia sulla facciata assicurerà lo scambio di luce e l’ombreggiatura nascondendo al tempo stesso gli impianti”.

La curiosità? Nella costruzione nulla è stato riciclato da altre aziende o strutture del gruppo. Lo stabilimento è il primo passo di un progetto di potenziamento che prevede la realizzazione in tutto di tre centri produttivi nella stessa area per 60mila metri quadrati totali destinati alla produzione completa di attrezzature gomma. La sede storica verrà destinata alla ricerca e sviluppo e all’area commerciale, mentre nel nuovo stabilimento troveranno spazio le lavorazioni sinora affidate a contoterzisti. L’obiettivo è aumentare la qualità globale delle attrezzature e velocizzare i tempi di produzione. La struttura ospiterà un magazzino completamente automatizzato per la gestione materie prime (lamiera pesante), il reparto taglio al laser, le postazioni di saldatura con le macchine a controllo numerico e la stazione di verniciatura ■

Pubb

di Giorgia Mazzotti

La coop Commercio Alternativo è la seconda realtà del settore a livello nazionale

A Ferrara il gigante dell'equo solidale



Tè e tisane, mobili etnici e statuette di pietra saponaria che nell'ultimo anno hanno creato un fatturato da 5 milioni e 300mila euro. Una cooperativa partita da piccoli progetti, quella del Commercio Alternativo di Ferrara, che all'inizio degli anni Novanta si consolida per dare concretezza alle opportunità da offrire a chi fatica ogni giorno per coltivare un campo nel Sud del mondo. La cooperativa nasce come appendice di una rete di volontariato e di buoni propositi. Ora, però, l'azienda con l'etichetta che dice "equo-solidale" e un alberello stilizzato come simbolo è diventata una delle maggiori realtà nazionali in quest'ambito per giro d'affari e dimensioni, seconda solo alla Ctm Altromercato di Bolzano. Una trentina i dipendenti fissi nella sede di

Oltre 5 milioni di fatturato con prodotti provenienti dal Sud del mondo



Ferrara, più altri dieci i collaboratori che si occupano di progetti e viaggi-missione mirati a implementare e controllare le iniziative avviate un po' ovunque: dal Sud-est asiatico all'India, dal Sud America all'Africa. Negli ultimi anni, poi, la rete di soli-

darietà operativa si è avvicinata sempre più ai confini nazionali. L'obiettivo: andare a sostenere anche chi è in condizioni svantaggiate a poche centinaia di chilometri da qui, come accade in Croazia e in Romania. "La nostra idea è di aiutare chi è in difficoltà pur vivendo a pochi passi da noi, in modo da offrirgli effettive opportunità di crescita nel suo Paese", spiega Sara Fabbri, direttore commerciale della cooperativa. Ecco allora, ad esempio, il progetto che da tre anni sostiene la commercializzazione del miele raccolto da tanti piccoli produttori in una zona depressa della Croazia. Tra i fornitori c'è anche una piccola presenza serba che fa di questa iniziativa un'occasione di scambio solidale. Le produzioni e il commercio che ruotano attorno alla grande bottega di oltre 400 metri quadrati in via Darsena 176/a e al magazzino di 2mila metri quadrati all'uscita di Ferrara Sud riguardano un'ampia tipologia di merci. "C'è tutto il settore dell'artigianato - racconta Francesco Sani, product manager del settore commerciale - con 7mila oggetti

IL PROGETTO

Materie prime naturali, lavorate secondo tradizione **Cosmesi dal sapore d'oriente**

Si chiama Esprit Equo la nuova linea cosmetica creata e lanciata dalla cooperativa Commercio Alternativo e basata sulla valorizzazione di materie prime tradizionalmente utilizzate per la cura del corpo nei paesi orientali. Ingredienti di base: l'olio di Argan, il burro di karitè e l'acqua di rosa. "L'olio estratto dal frutto dell'Argan ha particolari proprietà di ristrutturazione della pelle - racconta Sara Fabbri, direttore commerciale della cooperativa - e si potenzia grazie alla combinazione con l'argilla Rhassoul, che ha proprietà purificanti senza aggiunta di tensioattivi per lo shampoo, il balsamo e la maschera purificante". Non vanno poi, dimenticati altri importanti

obiettivi. La pianta dell'Argan dal 1998 è protetta dall'Unesco. Ha radici profondissime che riescono a prevenire la trasformazione in deserto di terre particolarmente secche. Questo tipo di lavorazione è affidata a una cooperativa di donne, al lavoro dal 1998. All'inizio erano 16 donne in tutto, che ora arrivano fino a 150 con le stagionali, dando un'importante occasione di reddito a vedove e ripudiate che diversamente sarebbero costrette alla povertà. Nato poco più di due anni fa, la linea è affidata all'elaborazione di un piccolo laboratorio di Milano, certificato dall'Istituto di certificazione etica e ambientale Icea ■

diversi che spaziano dai prodotti in vimini all'arredamento, dai tappeti agli strumenti musicali. Vario e ampio pure il settore dell'oggettistica, molto gettonata per bomboniere eque e solidali, con i portacenere in pietra e contenitori in vetro riciclato". Poi ci sono i giochi per bambini in materiali naturali, come il legno e la stoffa. Uno spazio a sé ha la produzione di abbigliamento, con i jeans in cotone biologico e le felpe tinte con coloranti naturali. Un settore nuovo e in via di sviluppo su cui Commercio Alternativo sta puntando molto, infine, è quello dei prodotti cosmetici, mentre l'alimentare è tra i primi nati, con tutte le materie prime che una volta rientravano nel genere dei coloniali, che ora vengono riproposte sotto forma di 400 prodotti diversi. L'obiettivo è opposto a quello "storico", e punta a operare senza fini di lucro per riequilibrare i rapporti con i Paesi delle ex colonie, economicamente meno sviluppati, migliorando l'accesso al mercato e le condizioni di vita dei produttori.

Qualunque sia la merce da commercializzare, infatti, le finalità della coop Commercio Alternativo sono sempre le stesse: garantire ai produttori un giusto guadagno e condizioni di lavoro dignitose. Eliminate le intermediazioni speculative, i contadini e gli artigiani vengono sostenuti con il prefinanziamento e progetti di auto-sviluppo, cercando di favorire la cooperazione tra produttori. Opportunità solide e affidabili di sostegno e di crescita vengono così messe a disposizione dei coltivatori di caffè e tè, cioccolato, spezie e noci con un occhio di riguardo per le tecniche di produzione biologica e per la sostenibilità ambientale.

"La regola - spiega Sara Fabbri - è quella di offrire ai produttori contratti pluriennali che consentano loro di investire e progettare sul lungo termine e poi garantire prezzi e quantitativi di acquisto minimi per tenerli in salvo dalle speculazioni che spesso mettono in ginocchio intere aree geografiche". Così è successo, ad esempio, in Mali, dove il prezzo del cotone era crollato a causa dell'invasione sul mercato dei colossi che producono questa materia in

LA STORIA

All'inizio le confezioni erano vendute a parenti e amici. Nel 1992 il boom, e la scelta di creare la cooperativa

Dalla beneficenza al business, restando fedeli alle origini

Tutto comincia nel 1987. È il 24 dicembre di quell'anno quando arriva il primo container di caffè dall'Ecuador, con le confezioni vendute tra parenti e amici da Ferrara Terzo Mondo. È questa, infatti, l'associazione dalla quale parte tutto il progetto. All'inizio Ferrara Terzo Mondo raccoglie fondi per le missioni e pian piano si dedica al commercio delle materie prime che in quei Paesi vengono prodotte. Nel 1992 la mole di lavoro è talmente cresciuta



Claudio Bertoni

che si crea la cooperativa Commercio Alternativo per gestire il commercio equo solidale con una rete di botteghe e di personalità giuridiche socie. Così Ferrara diventa centro decisionale e operativo di organizzazione della produzione. Socio fondatore Luca Andreoli, già fondatore di Ferrara Terzo Mondo, che ora ha passato il testimone. Il presidente attuale è

Claudio Bertoni, con uno staff di giovani dipendenti: il più "anziano" ha 43 anni ■

Cina, India e Stati Uniti. "Proprio in Mali - prosegue la Fabbri - noi adesso acquistiamo fiocchi di cotone di qualità scelta, con poche impurità e buona resistenza. Con questi si realizzano gli unici jeans equo solidali che ci sono in commercio, prodotti per noi da aziende italiane che hanno stabilimenti in Italia, Tunisia e Bangladesh".

A fare da cassa di risonanza e a garantire uno sbocco dai grandi numeri a questo tipo di commercio c'è la presenza delle confezioni con la scritta Equo-Solidale sopra agli scaffali delle catene della grande distribuzione. Con Coop Italia il



rapporto è avviato da tempo, poi ci sono Leclerc (Conad), Finiper (gli Iper presenti soprattutto nel nord Italia) e NaturaSi, che accoglie tutta la nuova linea cosmetica.

Insomma, anche l'etica può pagare. Una realtà partita a livello di volontariato associazionistico, che negli anni è riuscita a trasformarsi in un'azienda importante e solida, capace di dare lavoro a tante persone in Italia e nei Paesi del Sud del mondo senza tradire gli obiettivi iniziali. Le dinamiche organizzative sono quelle di una multinazionale. C'è un settore acquisti con uffici esteri e uffici di sviluppo del prodotto; un settore commerciale che comprende vendite, marketing e customer service; un settore logistico con magazzino e capacità di spostamento delle merci. La differenza con le multinazionali sta nel fatto che tutto ciò che viene venduto - che si tratti di oggetti d'artigianato, materie prime confezionate o alimentari trasformati come il panettone e le uova di cioccolato - contiene sempre almeno il 50% per peso e valore di materie equo-solidali, specificate in etichetta, senza acquisti spot, ma rapporti commerciali programmati e reiterati nel tempo ■



Strumenti e soluzioni per affrontare la crisi

Il sistema bancario è tra i principali interlocutori delle imprese in questa difficile fase dell'economia. Oltre 3.600 sportelli sul territorio sono un indicatore di quanto il sistema creditizio sia diffuso in Emilia-Romagna e possa rappresentare una leva importante per sostenere la ripresa

Le recenti vicende finanziarie internazionali, che hanno aperto la crisi economica più grave dal 1929, hanno reso evidente come l'attività imprenditoriale e la crescita economica non possano prescindere da un sistema finanziario efficiente. Il corretto funzionamento del sistema creditizio è, quindi in ultima analisi, alla base dello sviluppo - non solo economico - di un territorio.

Fin dai primi contraccolpi della crisi sul sistema produttivo, le banche hanno assunto un ruolo di primo piano. Sono state individuate come uno dei principali elementi sui quali fare leva per sostenere le aziende alle prese con problemi di liquidità. A loro è stato chiesto di supportare il sistema imprenditoriale, e prestare specifica attenzione verso il territorio, sulla base dei servizi e della forza di una rete che, in

Emilia-Romagna, si è estesa ulteriormente nel 2008 raggiungendo quota 3.603 sportelli. I comuni serviti, 330, sono quasi la totalità, pari al 96,8%, mentre il dato italiano si ferma al 73,1%. In regione, la densità è di 83 sportelli ogni 100.000 abitanti, largamente superiore alla media nazionale di 57.

In Emilia-Romagna, quasi tutte le banche hanno aderito fin dall'inizio all' "avviso comune", l'accordo siglato a livello nazionale ad agosto tra Abi e associazioni di categoria, che prevede la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate di mutuo vantate dalle banche nei confronti delle Pmi e misure volte al miglioramento della patrimonializzazione delle imprese. Un segno di attenzione e di fiducia, da parte delle banche alle imprese sulla strada della ripresa.

UGF Banca, ancora più attenta, più flessibile e dinamica

Il 20 febbraio 2009 Unipol Banca, la banca di Unipol Gruppo Finanziario, è diventata UGF Banca. Una nuova realtà ancora più vicina al modo di essere dei propri clienti, che unisce all'energia di Unipol Banca il patrimonio di esperienza e vicinanza, rispetto e attenzione, che rendono unico Unipol Gruppo Finanziario. UGF Banca conta 299 Filiali in tutta Italia e si avvale di un modello distributivo unico nel suo genere, che integra filiali bancarie e agenzie assicurative: un solo spazio, un unico luogo, per far fronte in modo chiaro e semplice a tutte le esigenze, anche le più complesse. Lavorando ogni giorno a contatto con le esigenze dei propri clienti, UGF Banca ha sviluppato prodotti e modalità che si adattano a chi cerca una banca aperta all'ascolto e vuole un rapporto diretto e personale. Soluzioni flessibili per i singoli risparmiatori, ma anche servizi e prodotti di finanziamento per chi fa impresa.

Ma UGF Banca è innanzitutto un gruppo bancario ridisegnato per essere ancora più vicino alle esigenze del mercato finanziario e, soprattutto, ai propri clienti. Tante realtà, unite

per fornire le migliori risposte a tutte le domande di natura finanziaria. UGF Banca offre tutti i servizi per i privati e le piccole e medie imprese; Unicard è la società del Gruppo bancario specializzata nello sviluppo delle carte di credito; UGF Merchant affianca il cliente nelle attività di impresa e con UGF Leasing è possibile trovare la soluzione per importanti finanziamenti. Con Nettuno Fiduciaria, Unipol Fondi e Unipol Private Equity, società specializzate rispettivamente nell'amministrazione di beni per conto terzi, nella gestione di fondi comuni e in quella del risparmio, si completano i servizi del Gruppo Bancario UGF Banca.



Pubb

Bper: La qualità nel rapporto banca – impresa

Negli ultimi anni, la relazione banca-impresa si è profondamente evoluta sia per il mutato quadro normativo che per una profonda trasformazione dei mercati, diventando più complessa. Oggi pare fondarsi su di un elemento basilare: la qualità, intesa come livello dei servizi, innovazione, trasparenza, progettualità che entrambi gli attori devono porre in campo per avviare un processo virtuoso capace di aumentare il clima di reciproca fiducia.

Corrado Savigni, direttore della Divisione Corporate di Banca Popolare dell'Emilia Romagna, istituto di credito fortemente radicato in regione può offrire spunti rilevati sul campo, da un punto di osservazione privilegiato.

Ragionier Savigni, è opinione comune che si debba rifondare un clima di maggiore fiducia nel rapporto banca-impresa, utile anche per superare questo difficile momento di profonda crisi economica. Quali gli snodi fondamentali?

“La fiducia si basa e si sviluppa attraverso la reputazione, l'etica, la trasparenza. Il sistema del credito

deve essere attentissimo a questi valori e al tempo stesso le imprese dovrebbero impostare il proprio agire all'insegna della massima trasparenza, lavorando dunque assieme alle banche in una logica di piena condivisione delle informazioni aziendali”.

Un tema di cui si parla da anni, ma con impatti non ancora defi-

niti, è Basilea 2. Non si corre il rischio che la rigidità del modello possa influenzare negativamente il rapporto banca-impresa? “Al contrario, Basilea 2 deve essere un'opportunità nella direzione opposta. Il cosiddetto rating va interpretato come un'evidenza di sintesi, numerica, di un processo molto più ricco e complesso, fatto di analisi e valutazioni qualitative che solo nella logica di una totale trasparenza reciproca potrà tradursi in una reale conoscenza dell'impresa e, conseguentemente, in una corretta valutazione del merito creditizio. Il tema della reciproca trasparenza è fondamentale per un rapporto banca-impresa veramente di qualità”.

Da anni si parla di internazionalizzazione. Le nostre imprese sono attrezzate per questo?

“Direi di sì, molte aziende della nostra regione stanno dimostrando grandi potenzialità nello sviluppare il proprio business anche in nuove aree geografiche. E sotto questo aspetto, BPER può proporsi come partner privilegiato. Con SACE è stato rinnovato l'accordo per Finprogex, per la messa a disposizione delle imprese di due plafond di 100 milioni di Euro l'uno (il primo dei quali già esaurito), ai quali possono accedere le Pmi proprio per finanziare progetti di crescita all'estero. Recentemente J.P. Morgan ci ha riconosciuto un attestato che qualifica il Gruppo BPER quale il primo in Italia (fra quelli attivi con J.P. Morgan) per qualità della struttura dei pagamenti effettuati verso l'estero. Senza dimenticare, infine, le nostre presenze dirette in Lussemburgo e Irlanda, le rappresentanze a Hong Kong e Shanghai e gli italiani desk attivi al servizio della clientela presso numerosi istituti di credito dell'Est Europa. Tutto questo documentare un servizio altamente qualificato e conferma BPER come partner privilegiato delle imprese che intendono avviare processi di crescita anche su nuovi mercati”.



Corrado Savigni

Unibanca: attenzione mirata ad imprese e famiglie

Offrire risposte concrete alle imprese e alle famiglie del territorio nell'attuale delicato contesto economico: con questo obiettivo, il Gruppo Unibanca ha messo a punto una serie di facilitazioni e prodotti specifici.

Per supportare il mondo imprenditoriale locale il Gruppo, già da ottobre del 2008, ha stanziato un plafond di 80 milioni di euro per interventi finalizzati al sostegno dell'economia locale.

Sono stati messi a disposizione finanziamenti a tasso agevolato in caso di ricapitalizzazione delle imprese, anticipi dei crediti verso la pubblica amministrazione, sovvenzioni per la ricerca, l'innovazione, l'internazionalizzazione e per il sostegno degli investimenti nel settore turistico-alberghiero. Inoltre le banche del Gruppo (Banca di Romagna e Cassa di Risparmio di Cesena) sono state tra le prime ad aderire all'Avviso comune per la sospensione dei debiti delle piccole e medie imprese verso il sistema creditizio.

Ai clienti privati e alle famiglie le banche del Gruppo offrono un'importante sostegno nel caso di perdita del lavoro o di cassa integrazione, come ad esempio la sospensione per un anno del pagamento delle rate del mutuo prima casa, l'allungamento della durata dei mutui con la possibilità di modificare la tipologia della rata (fissa o variabile) o del tasso (fisso o variabile) e la costituzione di un fondo per contributi in conto interessi sui mutui prima casa.

“Unibanca – sostengono il presidente Germano Lucchi ed il direttore

generale Adriano Gentili - non ha mai fatto mancare la sua vicinanza e il suo sostegno alle realtà del territorio, anche nella fase più acuta della crisi finanziaria, confermando così il proprio impegno al servizio delle imprese locali e delle famiglie, nella convinzione che solo attraverso la costante attenzione alle esigenze della clientela e del territorio si può raggiungere quell'eccellenza che rappresenta l'unica via reale e responsabile di sviluppo”.



Germano Lucchi presidente ed il direttore generale Adriano Gentili

Pubb

Carife, nuove strategie per la comunità locale

Un nuovo corso nel segno della continuità delle scelte a sostegno dell'economia locale. **Giuseppe Grassano** è stato nominato da pochi giorni direttore generale della **Cassa di Risparmio di Ferrara**, al vertice dell'omonimo gruppo (di cui fanno parte 11 diverse realtà creditizie). La scelta del cda guidata dal presidente **Alfredo Santini**, è caduta su un manager che proviene da importanti esperienze nella conduzione di casse di risparmio e banche popolari, di carattere locale e nazionale.

“La presenza di un “polmone finanziario” quale è una banca locale - sottolinea il presidente Santini - è caratteristica di una comunità territoriale che vuole crescere in modo equilibrato anche in presenza di eventi così invasivi come la crisi attuale. La Cassa di Risparmio di Ferrara, conscia del proprio ruolo sociale,

indirizza sul territorio una parte molto significativa della propria attività, riallocando sulla comunità le risorse finanziarie”.

Si stanno moltiplicando le iniziative a sostegno del mondo delle imprese. Anche Carife c'è.

“La Banca - aggiunge il vicedirettore Luca Ricchieri - sta dando pratica attuazione all'accordo tra ABI ed associazioni imprenditoriali per fornire il sostegno previsto nel cosiddetto “Avviso Comune”. Ma questa è una

strada già imboccata da tempo: la Cassa è vicina infatti alle aziende che registrano temporanee difficoltà finanziarie, ma presentano prospettive di continuità e sta studiando ulteriori prodotti per accompagnare le imprese in modo alternativo e periodici diversi”.

Nei mesi scorsi, Carife ha ricevuto il “Cerchio d'Oro dell'Innovazione Finanziaria” che premia con criteri oggettivi chi nel settore sa portare innovazione.

Il progetto presentato da Carife (primo posto nella categoria “Prodotti di credito” tra le 77 candidature) è stato sviluppato per sostenere i lavoratori in cassa integrazione guadagni straordinaria, dipendenti in aziende della provincia di Ferrara soggette a procedure concorsuali. La Carife, con il congiunto accordo della Fondazione Cassa di Risparmio e della Provincia, ha provveduto ad anticipare gli importi dovuti ai lavoratori, fin dal primo mese di spettanza, con impatto zero sui beneficiari in termini di spese ed interessi e per tutto il periodo di durata della cigs.

Il progetto premiato perché innovativo nel risolvere un importante problema sociale, prosegue il lavoro di Carife che si sta concretizzando anche con altre opportunità.

“Abbiamo intrapreso azioni - aggiunge il vicedirettore Ricchieri - pure nei confronti delle famiglie colpite dalla crisi economica in cui il lavoratore si trova in Cig o è iscritto nelle liste di mobilità o perde il posto di lavoro. Inoltre Carife, essendo tesoriere della quasi totalità degli enti pubblici del territorio, sta perfezionando l'adesione all'accordo ABI-Sace per l'anticipazione dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione, e sta dialogando con i principali enti per attivare ulteriori finanziamenti che consentano la prosecuzione dei cantieri già avviati”.



Alfredo Santini e Giuseppe Grassano

Credem, attenzione alle pmi

Il gruppo **Credem** ha una lunga tradizione di servizio alla clientela imprese, con un focus particolare sulle PMI. L'esperienza maturata nel corso degli anni, ha portato nel 2000 alla nascita di **Credem Banca d'Impresa**, la divisione dedicata esclusivamente alla clientela corporate, le aziende con un fatturato superiore ai 2,5 milioni di euro.

Giovanna Reggioni, responsabile product management corporate Credem, illustra questa realtà: “Credem Banca d'Impresa è stata un'intuizione felice, nata quasi dieci anni fa con 20 centri imprese e 5.000 clienti, numeri saliti a 45 e 13.000 su tutto il territorio nazionale che ne fanno una realtà importante al servizio del settore produttivo”.

Credem Banca d'Impresa è una realtà completa, in grado di supportare l'attività dei corporate bankers grazie a funzioni interne specializzate per le consulenze più complesse e con una struttura centrale che, oltre all'attività di concessione del credito, definisce il modello d'offerta e predispone i servizi per le imprese. Credem Banca d'Impresa si avvale inoltre della competenza del gruppo Credem nelle varie aree di business in cui opera.

“Le dimensioni ed il know how acquisiti - prosegue Giovanna Reggioni - ci consentono di essere contemporaneamente efficienti nel servizio e flessibili nel personalizzare le soluzioni rispetto alle esigenze della singola impresa. Siamo stati tra i primissimi istituti italiani, ad esempio, ad aderire all' “avviso comune per la moratoria dei debiti delle Pmi”, e siamo completamente operativi già dalla metà di settembre”.

Credem Banca d'Impresa punta molto sull'innovazione e sulla qualità

del servizio. “La nostra linea guida è essere propositivi con le imprese senza forzare l'approccio commerciale. Investiamo molte risorse per essere sempre allineati con le evoluzioni che il contesto di mercato e normativo ci propongono, con l'obiettivo di essere conseguentemente un punto di riferimento per la nostra clientela. Prossimamente, ad esempio - conclude Giovanna Reggioni - entreranno in vigore le evoluzioni previste nell'ambito dei

sistemi di pagamento dalle direttive europee: oltre ad essere pronti a livello organizzativo per la loro gestione, ci siamo mossi da tempo nei confronti dei nostri clienti maggiormente coinvolti per informarli e suggerire loro modalità efficaci di adeguamento. Pur essendo una banca a dimensione domestica, a breve allargheremo la nostra consulenza sui progetti strategici dell'impresa ai programmi di internazionalizzazione, avvalendoci anche di partner specializzati. Riteniamo infatti che in questo particolare momento economico, la diversificazione dei mercati di riferimento possa essere una sfida da cogliere per lo sviluppo e la continuità aziendale”.



Giovanna Reggioni

Pubb

UniCredit, vasta gamma di misure anticrisi della banca del territorio

Quello costituito da "banca" e "impresa" è il binomio fondante per lo sviluppo dell'economia del territorio. Il vento della crisi ha soffiato anche sull'Emilia-Romagna, ma la regione, grazie alle proprie caratteristiche strutturali e alla sinergia tra i principali attori del tessuto locale (istituzioni, famiglie, imprese, Associazioni di categoria, Confidi, banche), ha dimostrato di avere le carte in regola per affrontare e superare il complesso periodo congiunturale.

"In questi mesi – dice **Gabriele Piccini**, Responsabile della Divisione Retail Italia di UniCredit e AD di UniCredit Banca – si è parlato di credit crunch, ma UniCredit Banca non si è certo tirata indietro, perché è e vuole essere la banca del territorio". A pioggia le misure anti-crisi di UniCredit Banca hanno permeato il tessuto imprenditoriale della regione. A cominciare da Impresa Italia, il piano con il quale il Gruppo ha messo a disposizione delle piccole e medie imprese un plafond di 7 miliardi di euro. Con Impresa Italia, tramite le Associazioni di categoria e i Confidi, UniCredit Banca ha erogato in Emilia-Romagna, da maggio, circa 100 milioni e 250 mila euro (1.461 pratiche in tutta la regione). Una cifra che costituisce il 34% delle erogazioni Impresa Italia sul territorio nazionale. Un dato che rende l'Emilia-Romagna la regione nella quale è stato registrato il boom di adesioni. D'altro canto non si è certo interrotto il "normale" flus-



Gabriele Piccini

so di credito alle imprese. "Nel corso del 2009 – spiega Piccini – UniCredit Banca ha erogato alle piccole imprese del territorio oltre 962 milioni di euro".

L'intervento di UniCredit prosegue senza sosta con il nuovo progetto "SOS Impresa Italia", voluto dal Gruppo per traghettare 10mila piccole imprese a rischio chiusura fuori dalla fase di difficoltà, grazie a soluzioni finanziarie e al coinvolgimento del territorio con l'attivazione di task force di dialogo con Associazioni e Confidi.

L'azione di UniCredit sul territorio con misure ad hoc è un fatto concreto. Ne sono prova pure gli accordi stretti con la Pubblica Amministrazione per l'anticipo fatture ai fornitori (sottoscritti ad oggi da una trentina di Enti) e l'adesione al "patto di filiera", siglato tra Cna e Unindustria Bologna, per garantire alle aziende più certezze nella programmazione del lavoro, più velocità nei pagamenti, maggiore liquidità. UniCredit Banca ha inoltre siglato un accordo per l'anticipo ai lavoratori della Cassa Integrazione: già deliberati circa 2 milioni di euro di affidamenti. "Diversi ambiti di intervento, dunque, – conclude Gabriele Piccini – per un solo importante obiettivo: essere la banca di riferimento del territorio".

Eurogroup, il nostro mestiere è far crescere le imprese

Nati come efficaci collegamenti fra il mondo delle imprese e quello delle banche, in questo particolare momento economico i Confidi stanno giocando un ruolo ancora più cruciale. "L'importanza di queste strutture che hanno l'obiettivo di agevolare l'accesso al credito alle Pmi, è andata decisamente crescendo in questi ultimi mesi – spiega **Mojca Papaleo**, responsabile delle filiali Eurogroup di Bologna – Grazie alla capillarità e alla vicinanza con l'impresa e con l'imprenditore, rappresentano un valido supporto nel rapporto con gli istituti di credito".

Tra i confidi italiani, Eurofidi è tra le realtà più grandi per dimensione, struttura e capacità d'intervento. Al 30 giugno di quest'anno, la società associava quasi 38 mila imprese (circa duemila in Emilia-Romagna). Sempre a quella data, i finanziamenti bancari complessivamente garantiti superavano quota 7,6 miliardi di euro, mentre le garanzie nell'insieme rilasciate erano oltre 4,9 miliardi.

Numeri di tutto rispetto che si sommano a quelli di un'altra società: accanto a Eurofidi, nell'ambito del "sistema Eurogroup", opera infatti il consorzio Eurocons, una strutturata consulting rivolta in esclusiva alle Pmi alle quali fornisce un'ampia gamma di servizi. Le sue attività di consulenza sono articolate in: finanza agevolata (per affiancare l'impresa nel percorso di accesso ai fondi stanziati dagli organi competenti); consulenza gestionale (per accompagnare le Pmi in un percorso di crescita); sistemi per la qualità (per supportare le aziende che intendono migliorare e certificare i loro sistemi di

gestione); corsi di formazione (per far sì che le aziende siano aggiornate e preparate ad affrontare le sfide del mercato). Eurocons propone inoltre alle aziende "Energia", un servizio trasversale di consulenza sugli investimenti a carattere energetico e ambientale.

Eurogroup è presente con Eurofidi ed Eurocons in nove regioni (oltre all'Emilia-Romagna anche Piemonte, Liguria, Lombardia, Toscana, Marche, Umbria, Lazio e Abruzzo) con una rete di 28 filiali. "Il 2009 è per noi particolare – sottolinea Papaleo – in quanto Eurofidi festeggia trenta anni di attività nel campo della garanzia al credito, Eurocons quindici in quello della consulenza aziendale ed Eurogroup dieci come gruppo che opera a fianco delle Pmi". Un originale tris di anniversari per una realtà il cui mestiere è far crescere le imprese.



Pubb

Carisbo e Cariromagna per crescere insieme alle imprese

Carisbo e Cariromagna, le banche del Gruppo Intesa Sanpaolo che operano rispettivamente a Bologna ed Emilia e in Romagna, si sono attivate subito per aiutare le imprese della regione, in particolare quelle medio-piccole, ad affrontare la difficile fase di congiuntura. Sono state infatti le prime banche a mettere a punto, a maggio, un accordo con Confindustria Emilia Romagna per garantire un'innovativa formula di finanziamenti aggiuntivi a sostegno del capitale circolante, in un momento in cui molte imprese si trovavano ad affrontare problemi di liquidità legati a criticità e ritardi nei tempi di incasso dei crediti della propria clientela. Sono stati messi a disposizione complessivamente fino a 200 milioni di nuovi finanziamenti per un panel di circa 2.000 imprese, da erogare per un importo massimo di 250.000 euro per ogni azienda fino all'ammontare del 25% dei fidi ordinari già attivati dall'azienda.

Questa prima iniziativa è stata accompagnata da un intervento, in collaborazione con le Fondazioni di Bologna e Forlì, per dare una risposta concreta alle difficoltà finanziarie delle numerose famiglie di lavoratori coinvolte in crisi aziendali, denominata Anticipazione Sociale, che prevede l'anticipazione senza alcuna spesa del trattamento di integrazione salariale ai lavoratori collocati in Cassa Integrazione Guadagni Straordinaria (anche in deroga), in attesa del completamento dell'iter amministrativo per l'erogazione dei trattamenti da parte dell'Inps.

Già da maggio, Carisbo e Cariromagna hanno pure deciso

di offrire alle Pmi la possibilità di rinviare di un anno il pagamento delle rate di finanziamenti e leasing, per la quota capitale, anticipando l'adesione alla moratoria sottoscritta da ABI, Governo e associazioni imprenditoriali per la sospensione dei debiti delle pmi nei confronti del sistema creditizio.

Hanno poi fatto seguito tre accordi con Confindustria, Confcommercio e associazioni del mondo artigiano (Confartigianato, Cna e Casartigiani) per assicurare altrettanti speciali plafond di finanziamenti per le imprese dei rispettivi settori, per consentire loro di affrontare la fase di crisi, assicurando la liquidità necessaria a soddisfare le esigenze di cassa e favorendo la realizzazione di nuovi programmi di rafforzamento patrimoniale e di nuovi progetti. A questo scopo sono stati messi a disposizione appositi strumenti operativi e finanziari e sono stati predisposti tavoli di lavoro congiunto. Carisbo e Cariromagna nei primi sei mesi dell'anno hanno erogato alle imprese dell'Emilia-Romagna finanziamenti a medio-lungo termine per oltre 400 milioni di euro. "Questa è la tangibile testimonianza che non facciamo mancare il credito a sostegno della nostra regione – ha dichiarato **Giuseppe Feliziani**, direttore regionale di Intesa Sanpaolo – Anche in questo momento particolarmente difficile per la nostra economia stiamo facendo il possibile per non far mancare le risorse finanziarie e il supporto operativo alle imprese e alle famiglie, mettendo a disposizione nuovi plafond di credito grazie alle intese che stiamo siglando con le principali associazioni di categoria del settore e con le istituzioni locali."



Da sinistra Franco Dall'Armellina, direttore generale di Cariromagna, Sergio Mazzi, presidente di Cariromagna, Enrico Salza, presidente del Consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, consigliere delegato e Ceo di Intesa Sanpaolo, Sopra, Giuseppe Feliziani

Cariromagna, 170 anni di storia al servizio del territorio

Il 3 giugno 1839 con un rescritto di Papa Gregorio XVI nasce la Cassa di Risparmio di Forlì, la prima in Romagna, con un patrimonio di circa 2.000 scudi romani e con lo scopo di raccogliere il risparmio del lavoro delle famiglie, promuovere lo spirito di previdenza nelle classi più umili ed incoraggiare le iniziative economiche allora nascenti. Dopo oltre un secolo e mezzo questa realtà è oggi Cariromagna, una banca ben radicata in tutto il territorio romagnolo con 123 sportelli e con quote di mercato di primaria importanza, che raccoglie e gestisce 5,6 miliardi di attività finanziarie della clientela ed ha finanziamenti in corso per 4,3 miliardi, al servizio di 141.000 clienti, 17.000 dei quali imprese, ed in cui operano circa 960 dipendenti. Per celebrare il 170° anniversario, Cariromagna e Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì hanno programmato una serie di iniziative, culminate nella tavola rotonda "Quale futuro dopo la crisi?" "Dopo 170 anni, il legame con questa storia ultrasecolare e con il nostro territorio non si è mai interrotto – ha affermato il presidente Sergio Mazzi – Con l'ingresso nel Gruppo Intesa Sanpaolo il nostro ruolo di banca del territorio si è rafforzato e Cariromagna è diventata un punto di riferimento per tutte e tre le province romagnole e per la realtà sociale ed economica che vi opera."

Pubb

Federazione BCC, in cammino dalla nuova sede

È stata inaugurata ad inizio estate a Bologna la nuova sede della Federazione delle Banche di Credito Cooperativo dell'Emilia Romagna.

“Dando attuazione a uno dei suoi più importanti obiettivi strategici – afferma il presidente **Giulio Magagni** – la Federazione opera nella nuova sede all'interno del Bologna Business Park (nel quartiere San Donato presso l'area commerciale Meraville), sempre orientata alla crescita funzionale dei servizi e delle attività formative”.

Massima attenzione è stata dedicata alle opere finalizzate alla sicurezza e alla tutela della privacy; all'interno del comparto ci sono 35.000 metri quadrati di superficie verde. La visione del verde e dell'acqua da ogni edificio è un'innovativa caratteristica del progetto. Il palazzo della Federazione regionale ha tre ali sviluppate su quattro piani per una superficie totale di oltre 4.000 metri quadrati ed ospita in maniera pratica e razionale, oltre a tutte le strutture federative e di servizio, moderne e funzionali



sale corsi e conferenze, per rispondere con efficienza alle esigenze di formazione e consulenza.

Tutte le sale sono state dotate di modernissime infrastrutture per la videocomunicazione ispirate ai più moderni criteri di “unified communication” fornite dalla Tandberg (azienda leader mondiale del settore). “Una scelta impegnativa e ‘storica’ per il Credito Cooperativo emiliano romagnolo –sottolinea Magagni– e coerente con gli obiettivi di razionalizzazione dei servizi erogati alle Banche di Credito Cooperativo Associate che vogliono competere nel mercato globale salvaguardando la loro positiva diversità fatta di localismo, solidarietà, mutualità, coerenza identitaria e dei grandi progetti da attuare nell'immediato futuro”.

Giulio Magagni, presidente di Emil Banca e di Iccrea Holding, è stato da poco riconfermato per un altro triennio al vertice della Federazione delle Bcc con accanto i due vice Pierino Buda (Bcc Romagna Est, vicario) e Secondo Ricci (Credito Cooperativo Ravennate e Imolese). Il sistema BCC Emilia-Romagna, composto da 23 banche associate con 373 sportelli, 85 mila soci, oltre 3 mila dipendenti e una competenza territoriale sul 78% dei comuni della regione, presenta dati positivi. Nel 2008, la raccolta diretta ha fatto registrare un +11,66% su base annua raggiungendo quota 11.961 milioni di euro. Gli impieghi economici a favore dei soci, delle imprese e delle comunità locali sono cresciuti del +12,56% raggiungendo gli 11.365 milioni di euro. Per aiutare imprese e lavoratori in questa fase, la Federazione delle BCC ha avviato una convenzione con la Regione Emilia-Romagna e Cooperfidi per agevolare l'accesso al credito dei soci del Consorzio Fidi e ha definito l'accordo con le Organizzazioni sindacali regionali per anticipare ai lavoratori in cassa integrazione straordinaria le risorse che riceveranno dall'Inps.

SANFELICE 1893, utili in crescita

Il nuovo logo della piccola Popolare sanfeliciano saluta con soddisfazione gli indicatori tutti positivi: la **SANFELICE 1893** Banca Popolare ha fatto registrare, infatti, un utile netto nel 2008 pari a 3,7 milioni di Euro, in crescita del 26,4% rispetto al risultato di fine 2007. La Banca ha poi distribuito dividendi significativi, cosa che molti altri istituti di credito non hanno potuto fare, per esigenze di rafforzamento del patrimonio o per assenza di utili sufficienti a distribuire dividendi.

Il fatto che il 2008 fosse un anno “buono” per la Banca era evidente dalla semestrale, ma, il contesto di incertezza generato dalla crisi finanziaria ed economica in atto ha indotto il management ad affrontare la chiusura di bilancio con una buona dose di prudenza, viste anche le previsioni che venivano dalle principali società di studi del settore. Le motivazioni di questa performance sono da ricercare soprattutto nel modello di business tradizionale della Banca, fondato sulla raccolta al dettaglio reinvestita in impieghi sul territorio di radicamento. La strategia alla base dell'attività della Sanfelice 1893 è improntata alla crescita costante nel tempo. Ne è una conferma l'aumento del margine d'interesse che, nel corso del 2008, è salito a 18milioni di Euro (+ 7,73% sul 2007). Questo risultato si è realizzato grazie all'andamento della raccolta diretta (+13,70%) e degli impieghi (+6,14%), entrambi in crescita più sostenuta rispetto al sistema, nonché alla liquidità generata dall'aumento di capitale che ha consentito alla Banca anche di azzerare l'indebitamento interbancario, passando ad una posizione attiva.

Risultati ripetibili? Il 2009 è oggettivamente per l'economia un anno

disastroso; i ritardi strutturali di cui soffre il Paese sono però decisamente attenuati nel nostro territorio, dove il tessuto imprenditoriale è più evoluto e competitivo. Nonostante quindi, un andamento economico avverso, anche la semestrale 2009 segna un risultato positivo in linea con quello del 2008.

“Per far fronte alle difficoltà delle imprese e delle famiglie – sottolinea

il direttore generale **Franco Cocchi** - già nel 2008 abbiamo messo a disposizione un plafond di 20milioni di euro per le famiglie e le imprese; nel primo semestre 2009 abbiamo siglato l'Accordo con la Provincia di Modena per il rilancio della PMI e l'anticipo della ‘cassa integrazione’ da riconoscere ai lavoratori che si trovano in condizioni di difficoltà. Siamo, inoltre, fra le poche Banche che non ripropongono con altre forme di spese la commissione di massimo scoperto, che viene applicata solo nei termini previsti dal Decreto anti-crisi. Una scelta facile sulla ‘carta’ - precisa il dottor Cocchi - ma onerosa in termini di minori ricavi per la Banca. Siamo certi di aver intrapreso la strada giusta: quella della “trasparenza”. Nessuna alchimia, è solo una piccola ma forte Banca che opera con correttezza e rispetta gli impegni”.



Franco Cocchi, direttore generale

Pubb

La Cassa di Risparmio di Cento a sostegno delle imprese

Slittamento delle rate dei prestiti? Finanziamenti alla liquidità? Sostegno concreto alla ricapitalizzazione delle aziende? Già fatto. A Cento, nella sede della **Cassa di Risparmio**, si guarda con doppia soddisfazione all' accordo firmato da Confindustria e Associazione bancaria, auspice il Ministro del Tesoro. Il motivo lo spiega il direttore generale **Ivan Damiano**: "Su molti dei temi contenuti nell'accordo nazionale ci siamo mossi per tempo. Quasi un anno fa, alle prime avvisaglie della crisi, abbiamo effettuato precise scelte operative a sostegno delle imprese che immaginavamo presto in difficoltà. Fra queste ricordo l' operazione di finanza innovativa realizzata con Unindustria Bologna che prevedeva, fra l' altro, la creazione di un plafond per ricapitalizzare le imprese: uno strumento, questo, molto importante per favorire l'equilibrato sviluppo della rete produttiva della nostra regione e non solo. Questo accordo è stato poi esteso a Confindustria Modena e a Unindustria Ferrara". Ma non è tutto. Il direttore Damiano aggiunge infatti



che "è stato costituito un ulteriore plafond per finanziare la liquidità delle aziende in vista delle probabili difficoltà che incontreranno autunnali. Anche in questo caso l' accordo è stato concluso con Unindustria Bologna e prevede anche finanziamenti per effettuare investimenti. Quanto infine alla moratoria "da mesi -- osserva il dg -- CariCento ha fatto dello straordinario, l'ordinario, nel senso che è stato normale, per noi, consentire alle aziende in effettiva difficoltà la sospensione dei pagamenti delle rate in quota capitale del prestito o l'allungamento dei tempi di pagamento, in particolare nei confronti del comparto edilizio". Capitolo a parte meritano poi le convenzioni già firmate dalla Cassa centese, o in via di definizione, con i comuni dell' area alle prese con i noti problemi legati alla liquidità e più ancora agli effetti del patto di stabilità: i fornitori degli enti locali potranno finalmente ottenere anticipazioni dei loro crediti. "Le misure adottate in sede nazionale - conclude Damiano - a cui abbiamo aderito, costituiscono un' importante risposta al grave disagio che vivono le imprese, anche quelle locali che, nell'area storica della Cassa, occupano quasi tutte meno di 250 addetti e dunque possono usufruire dei provvedimenti. Ora occorre essere ottimisti e fiduciosi: se è vero che la caduta è finita, è altrettanto evidente, però, che ancora non si avvertono segnali di risalita: di qui a un anno il motore dell'economia deve tornare a girare".

Nella foto il direttore generale **Ivan Damiano** e accanto il presidente **Vilmo Ferioli**

Medioleasing, realtà leader nel leasing immobiliare

Medioleasing Spa, nata nel 2005 con il conferimento da parte del socio unico, **Banca delle Marche Spa**, del ramo d'azienda relativo all'attività di leasing, in meno di quattro anni, si colloca tra le prime realtà nazionali nel campo del leasing immobiliare e si propone come interlocutore privilegiato delle imprese del centro Italia.

"I brillanti risultati espressi dal bilancio dell'esercizio 2008, e dalla semestrale al 30 giugno 2009, - sottolinea il presidente **Michele Ambrosini** - confermano che Medioleasing rappresenta la "soluzione ideale" per l'impresa. Nonostante le ben note turbolenze dei mercati finanziari e la difficile fase recessiva dell'economia mondiale, Medioleasing, pur registrando un calo dei dati operativi per quanto attiene il numero dei nuovi contratti conclusi, in linea con il contesto menzionato e con le tendenze registrate dall'associazione di categoria (Assilea), chiude l'esercizio 2008 con un ottimo risultato economico che vede l'utile netto collocarsi ad oltre 9 milioni di euro (+ 10,9 % rispetto all'anno precedente) con un ROE del 14,8%. I dati al 30 giugno 2009 evidenziano un utile netto di 4,7 milioni di euro".

Ad ulteriore testimonianza della presenza di Medioleasing a sostegno dell'economia locale il dato sugli impieghi lordi che a fine 2008 registra quota 1.951 milioni di euro (+ 14,3% rispetto all'anno precedente) ed al 30 giugno 2009 supera i 2 miliardi di euro.



Il presidente **Michele Ambrosini**

In questo contesto il gruppo Banca delle Marche ha infatti assunto chiari indirizzi tesi a non far venir meno al sistema economico il supporto finanziario necessario.

Medioleasing ha quindi mantenuto la piena disponibilità a valutare le opportunità emergenti, pur non sottovalutando l'incidenza delle vicende congiunturali sui livelli di rischio, privilegiando i progetti che presentino maggior valore aggiunto per le aziende clienti.

Oltre il 92% dei contratti sottoscritti è pervenuto dalla rete bancaria del Gruppo: il risultato è pienamente coerente con le strategie che attribuiscono alla Società il presidio degli interventi a fronte di investimenti realizzati dalla clientela del Gruppo, nonché conferma del forte radicamento sul territorio.

Con riferimento alle classifiche nazionali espresse dalle Società associate ad Assilea, Medioleasing si colloca al 14° posto, migliorando il proprio "rank" di due posizioni. In particolare nel comparto immobiliare, al quale Medioleasing rivolge oltre l'80% dei propri impieghi, continua ad affermarsi tra i principali operatori nazionali collocandosi, nella classifica Assilea, all'11° posto per volumi totali ed al 6° limitatamente all'immobiliare da costruire.

Pubb



BBS, uno strumento a supporto dell'innovazione e della ricerca in Europa

Il servizio Bulletin Board Service (BBS) è uno degli strumenti principali messo a disposizione della rete Enterprise Europe Network da parte della Commissione Europea per aiutare le PMI nella fase di trasferimento tecnologico transnazionale (tecnologie di prodotto o di processo messe a punto o ricercate dalle imprese). Il BBS è un database che raccoglie le richieste/offerte di tecnologia provenienti dalle imprese europee. Tali richieste sono inserite dai partner Enterprise Europe Network nel database BBS dopo aver superato il processo di validazione da parte della rete.

La banca dati BBS permette:

- di inserire la propria richiesta e/o offerta tecnologica (compilando il "Technology Offer Profile" o il "Technology Request Profile");

- di fare una ricerca su tutti i profili del database per identificare richieste, offerte, argomenti di interesse proprio;
- di entrare in contatto con i potenziali partner internazionali;
- di ottenere un'indagine sugli elementi innovativi di ogni offerta nei settori di interesse.

La compilazione del profilo di cooperazione tecnologica, da parte dell'impresa, può essere effettuata con il supporto dello staff tecnico di Unioncamere Emilia-Romagna.

Per ulteriori informazioni consultare la pagina www.rer.camcom.it/sportello-europa/een/annunci-di-cooperazione/business-cooperation

o inoltrare il profilo della propria azienda e la richiesta di ricerca via fax al 051-6377050 o e-mail a simpler@rer.camcom.it.

Notizie dall'Unione Europea

CONCENTRAZIONI: VIA LIBERA ALL'ACCORDO FIAT-CHRYSLER

La Commissione europea ha approvato l'acquisizione dell'impresa produttrice di automobili Chrysler Group LLC da parte della Fiat.

Dall'esame dell'operazione, la Commissione ha concluso che la concentrazione non è tale da ostacolare in maniera significativa la concorrenza effettiva nello Spazio economico europeo o in una sua parte sostanziale.

L'esame dell'operazione da parte della Commissione ha evidenziato sovrapposizioni orizzontali limitate tra le attività di Chrysler e Fiat. Pertanto, la Commissione ha concluso che la concentrazione non inciderà in maniera significativa sulla struttura concorrenziale dei mercati della produzione e della fornitura di autovetture.

Riguardo ai possibili effetti verticali della concentrazione, l'esame della Commissione ha rilevato che l'operazione non solleverebbe problemi di concorrenza poiché, data la presenza relativamente limitata di Chrysler sul mercato delle autovetture all'interno dello Spazio economico europeo, la concentrazione non comporterebbe un rafforzamento significativo della posizione sul mercato della nuova impresa, che non avrebbe né la capacità né l'incentivo per limitare l'accesso dei

suoi concorrenti ai fattori necessari alla loro produzione di autoveicoli.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/1189&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=en>

L'UE INVESTE 18 MILIONI DI EURO PER LA RICERCA SULLE RETI MOBILI DI QUARTA GENERAZIONE

Dal 1° gennaio 2010 l'UE investirà 18 milioni di euro nella ricerca a sostegno delle reti mobili di quarta generazione.

La tecnologia Long Term Evolution (LTE) Advanced offre la possibilità di collegarsi alle reti mobili a una velocità di 100 megabit al secondo, ossia dieci volte superiore rispetto alle attuali reti di terza generazione.

Tra il 2004 e il 2007 l'UE ha sostenuto con finanziamenti per 25 milioni di euro la ricerca sull'ottimizzazione e la standardizzazione del LTE.

Questa ricerca ha portato allo sviluppo di un primo concetto d'infrastruttura di rete basata sul LTE. La Commissione europea ha quindi deciso di avviare la procedura per investire altri 18 milioni di euro nella ricerca della versione avanzata del LTE, il LTE Advanced. L'avvio dei nuovi progetti è previsto nel gennaio 2010.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/1238&format=HTML&aged=0&language=EN&guiLanguage=en>

CONSULTAZIONE SUL FUTURO DI "EUROPEANA"

Nel novembre 2008 la Commissione europea ha promosso la creazione di Europeana - una biblioteca digitale multilingue che raccoglie 4,6 milioni di opere digitalizzate.

Tuttavia il progetto ha evidenziato problemi collegati con il processo di digitalizzazione, soprattutto derivanti da un quadro giuridico per la tutela dei diritti d'autore ancora troppo frammentato. Per tentare di coinvolgere gli utilizzatori della biblioteca nella risoluzione di questi problemi, la Commissione ha aperto una consultazione pubblica sul futuro di Europeana che si chiuderà il 15 novembre 2009. Le domande poste dalla Commissione riguardano le modalità di accesso delle opere digitali, l'opportunità di rafforzare la collaborazione con gli editori per le opere soggette al diritto d'autore, l'opportunità di creare registri europei delle opere esaurite e le modalità di finanziamento di Europeana.

Rif.: http://ec.europa.eu/information_society/activities/digital_libraries/index_it.htm

Normativa comunitaria

ENTRA IN VIGORE LA RIFORMA DEL SETTORE VITIVINICOLO

Il 1° agosto è entrata in vigore la fase finale della riforma del settore vitivinicolo,



approvata dai ministri dell'Agricoltura nel dicembre 2007. Questa riforma di ampio respiro, la cui prima fase è già operativa dall'1° agosto dello scorso anno, mira a conferire equilibrio al mercato, a eliminare progressivamente le misure d'intervento inefficaci e costose e a destinare le risorse di bilancio a misure più positive e dinamiche per accrescere la competitività dei vini europei. La riforma permette una rapida ristrutturazione del settore poiché include un regime triennale di estirpazione su base volontaria, volto a fornire un'alternativa ai produttori non competitivi e a eliminare dal mercato le eccedenze. Gli aiuti per la distillazione di crisi e la distillazione di alcol per usi commestibili saranno progressivamente soppressi; gli importi corrispondenti, ripartiti in dotazioni nazionali, possono essere destinati a misure quali la promozione dei vini sui mercati dei paesi terzi, la ristrutturazione e gli investimenti per modernizzare i vigneti e le cantine. La riforma contribuirà a proteggere l'ambiente nelle regioni vinicole, garantirà la salvaguardia di politiche di qualità tradizionali e consolidate e semplificherà le norme di etichettatura nell'interesse di produttori e consumatori. Dall'1° gennaio 2016 verrà inoltre abolito a livello comunitario l'attuale restrittivo sistema dei diritti d'impianto, dando tuttavia agli Stati membri che lo desiderano la possibilità di mantenerlo fino al dicembre 2018. Le risorse finanziarie disponibili per le misure di sostegno

sono destinate ad aumentare di anno in anno, da 794 Milioni di euro nel 2009 a 1.231 Milioni di euro nel 2013.

Rif.: <http://europa.eu/rapid/pressReleasesAction.do?reference=IP/09/1214&format=HTML&aged=0&language=IT&guiLanguage=enBruxelles,%2031%20luglio%202009>

Bandi comunitari e appuntamenti

IPA- ADRIATICO: PRIMO INVITO A PRESENTARE PROPOSTE

È stato pubblicato il primo invito a presentare proposte nell'ambito del programma IPA-Adriatico. Il programma si pone l'obiettivo di rafforzare la cooperazione e lo sviluppo sostenibile della regione Adriatica attraverso la realizzazione di iniziative riferite ai tre assi prioritari: cooperazione economica, sociale e istituzionale; risorse naturali e culturali e prevenzione dei rischi; accessibilità e reti.

I Paesi eleggibili sono: Grecia, Slovenia, Italia, Croazia, Albania, Bosnia Herzegovina, Montenegro e Serbia. I territori eleggibili in Italia sono le regioni costiere adriatiche. In Emilia-Romagna risultano eleggibili le province di Ferrara, Forlì-Cesena, Ravenna e Rimini. I soggetti beneficiari sono gli enti pubblici e le organizzazioni

private comprese le PMI. Un progetto deve coinvolgere almeno un partner proveniente da un territorio eleggibile degli Stati membri ed almeno un altro proveniente dai territori dei paesi candidati o potenzialmente candidati.

Per quanto riguarda l'entità del contributo, le iniziative sono finanziabili fino al 100% dell'importo di spesa ammissibile, l'85% è garantito dal Programma IPA, il restante 15% dai Fondi nazionali. Il termine ultimo per la presentazione delle candidature è fissato al 29 ottobre 2009.

Rif.: http://www.adriaticpacbc.org/index.asp?page=interna&level=how_to_apply

7° PROGRAMMA QUADRO-ENERGIA: INVITO A PRESENTARE PROPOSTE

Sono stati recentemente pubblicati tre inviti a presentare proposte riguardanti bandi del 7° Programma Quadro relativi al tema Energia. L'invito per il secondo bando scade il 4 marzo 2009 e riguarda progetti relativi alla produzione di elettricità e combustibili attraverso fonti rinnovabili, fonti rinnovabili per il riscaldamento, energia pulita ed energie intelligenti. La dotazione finanziaria è di 126 milioni di euro.

Rif.: http://cordis.europa.eu/fp7/dc/index.cfm?fuseaction=UserSite.CooperationDetailsCallPa ge&call_id=264

Unioncamere Emilia-Romagna
Viale Aldo Moro, 62 - 40127 Bologna
Tel. 051 6377011 - Fax 051 6377050
E-mail: simpler@rer.camcom.it



L'Europa alla portata della vostra impresa.

SIDI Eurospertello - CCIAA di Ravenna
Viale L.C. Farini, 14 - 48100 Ravenna
Tel. 0544 481443 - Fax 0544 218731
E-mail: euroinfo@ra.camcom.it

CCIAA di Bologna
P.zza Costituzione, 8 - 40128 Bologna
Tel. 051 6093286 - Fax 051 6093225
E-mail: commercio.estero@bo.camcom.it

CCIAA di Ferrara
Largo Castello, 6 - 44100 Ferrara
Tel. 0532 783812 - Fax 0532 205122
E-mail: estero@fe.camcom.it

CCIAA di Forlì-Cesena
C.so della Repubblica, 5 - 47100 Forlì
Tel. 0543 713524 - Fax 0543 713531
E-mail: ufficio.estero@fo.camcom.it

PROMEC - CCIAA di Modena
Via Ganaceto, 134 - 41100 Modena
Tel. 059 208270 - Fax 059 218520
E-mail: anna.mazzali@mo.camcom.it

CCIAA di Parma
Via Verdi, 2 - 43100 Parma
Tel. 0521 210241 - Fax 0521 233507
E-mail: estero@pr.camcom.it

CCIAA di Piacenza
Piazza Cavalli, 35 - 29100 Piacenza
Tel. 0523 386255 - Fax 0523 334367
E-mail: studi@pc.camcom.it

CCIAA di Reggio Emilia
Piazza Vittoria, 3 - 42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 796236/301 - Fax 0522 796300
E-mail: idd@re.camcom.it

CCIAA di Rimini
Via Sigismondo, 28 - 47900 Rimini
Tel. 0541 363752 - Fax 0541 363747
E-mail: estero@rn.camcom.it

Pubb

Pubb